ABBONAMENTI [illegible]

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI [illegible] HAASENSTEIN e VOGLER [illegible]

Anno XXXII — Mercoledì 25 Febbraio 1914 — ROMA — Mercoledì 25 Febbraio 1914 — Num. 56

La finanza della guerra libica

La lunga e monotona serie dei discorsi intorno alla Libia ha avuto una brillante parentesi con quello dell'on. Luzzatti che, allo splendore consueto della forma ed all'alta equanimità dello spirito, aggiunge le indulgenti ammonizioni del vecchio e sapiente Maestro. Dopo il discorso di Luzzatti, che ha falciato largamente e trionfalmente nel campo dell'on. Tedesco, il compito del Ministro del Tesoro, nel rispondere agli attacchi non sempre giusti nè misurati dell'on. Sonnino, è reso anche più agevole.

L'on. Sonnino non ha tenuto affatto conto delle gravi difficoltà politiche e finanziarie dell'impresa libica. Difficoltà politiche, perfino da parte dei nostri alleati, almeno in un primo tempo; difficoltà finanziarie in un secondo periodo, dopo l'inizio della guerra balcanica, pel rincarimento del denaro sul mercato europeo. Tutti ricordiamo la sorpresa generale dell'Europa non soltanto per la dimostrata efficienza bellica dell'esercito e della marina, cosa di cui non pochi dubitavano, ma forse ancora più pel gesto che sembrava troppo orgoglioso di voler provvedere da noi stessi ai mezzi finanziarii della guerra, senza ricorrere a prestiti all'estero, quantunque per via indiretta insistentemente offerti.

Ciò nonostante riuscimmo a mantenere nel bilancio i larghi stanziamenti per opere pubbliche e ad aumentare le spese militari completando la trasformazione dell'artiglieria e restaurando, anzi più spesso aumentando, le dotazione e le [illegible]bilitazione stremati da una guerra che provviste dei magazzini militari e di mo[illegible] proporzioni assai eccedenti quelle previste come purtroppo sempre avviene nelle imprese coloniali.

E queste maggiori spese ci erano imposte dalle possibili complicazioni durante la guerra balcanica, in vista delle quali tutti gli altri grandi Stati si premunivano con una larghezza di molto superiore alla nostra. Così il nostro apparecchio finanziario si dimostrò insomma non meno fecondo di risultati utili, materiali e morali, dell'apparecchio militare.

Pure non si è mancato di ammonirci che la soddisfazione di aver potuto bastare a noi stessi anche per la finanza della guerra, è stata una vera illusione; che il nostro era un paese povero; che gli avanzi di bilancio di cui una parte veniva destinata a pagar le spese di guerra non erano che artifici per coprire il disavanzo effettivo; che l'esempio 1912-13 lungi dall'annunziato avanzo di 111 milioni si era chiuso invece, anche escludendo dalle spese effettive i 50 milioni di costruzioni ferroviarie, con un disavanzo di oltre 7 milioni.

Ammettendo, per dannata ipotesi, come dicono gli avvocati, che tutto ciò fosse vero, rimarrebbe sempre, però, da spiegare come, ad onta di questo, il credito del nostro paese non sia apparso mai tanto solido come durante la guerra. La quale cosa starebbe a provare che il bilancio, non ostante gli oneri della guerra e quelli delle maggiori spese militari, sia in condizioni ancora buone, non certo in quelle stesse del 1910 — e sarebbe ridicolo pretendere dopo aver pagato per la guerra 650 milioni e quando ne restano da pagare altri 200 — ma sempre tali da farvi sicuro affidamento pel nostro buon credito. E sia pure questa una illusione, alla quale del resto ha partecipato e partecipa tutta la finanza europea, ma una illusione ritenuta vera agisce precisamente come una realtà.

Uno dei segni più evidenti, se non della ricchezza nazionale, della solidità del bilancio di uno Stato è il corso della rendita pubblica. Durante la guerra libica e dopo cioè dal settembre 1911 al dicembre 1913, mentre il 3 per cento francese ha perduto 8.05 punti e il 2,50 inglese 5,72 e il 3 per cento prussiano 7,60, e il 4 per cento russo ed austriaco rispettivamente 7,81 e 10,45, il 3,50 per cento italiano ne ha perduti soltanto 3,85. Ora per quanto si faccia larga parte alle speciali condizioni del mercato nazionale, che influiscono per un maggiore apprezzamento del nostro titolo del debito pubblico in confronto degli esteri, rimarrà indiscutibile il fatto che questa sua maggior resistenza rispetto ad titoli di debiti di altri Stati assai più ricchi e prosperi, ancorchè fosse fondata su illusione della solidità del nostro bilancio, ci ha recato finora frutti altrettanto buoni quanto la realtà. Così la nostra rendita capitalizza oggi ad un saggio solo di pochi centesimi inferiore a quello della francese e dell'inglese, ma superiore a tutte le altre. E parimenti nei debiti di tesoreria noi riusciamo a trovar denaro sempre ad ottime condizioni: l'ultima emissione di 600 milioni di buoni tedeschi 4 per cento venne fatta a 97 e la nostra ultima, come le precedenti, le abbiamo sempre potute collocare alla pari.

Le anticipazioni di spesa sugli stanziamenti dei bilanci successivi, sulle quali si fondono le accuse rivolte all'on. ministro del Tesoro, non erano certo una novità pel nostro bilancio poichè vi ricorsero tanto il Majorana che le inaugurò, quanto il Carcano, e lo stesso Tedesco durante il Ministero Luzzatti. Un tal metodo, che consiste nell'alleviare il bilancio attuale di parte di spese anche già fatte rimettendole agli stanziamenti futuri, aggrava naturalmente le condizioni del Tesoro che deve fare un debito per provvedere. Se queste sono ottime, come e quando esso registrava larghe eccedenze attive, non vi sono inconvenienti, i quali si rivelano a misura che il Tesoro peggiora, com'è accaduto per lo sforzo suo eccessivo durante la guerra. E il Governo se n'è tanto, impensierito che, a consolidare il bilancio e dare il maggiore affidamento su quegli stanziamenti futuri che dovrebbero [illegible] spese militari e di guerra in quali presume ricavare un centinajo di milioni annui a maggior presidio del bilancio. Se una società industriale contrae un debito per spese di primo impianto o per l'acquisto di nuove macchine le converrà ammortizzarlo piuttosto in tante annualità, per quanto dureranno probabilmente gli effetti, anzichè in una sola o pochissime rate, per non privare di ogni rimunerazione o diminuirla notevolmente, durante quel tempo, il capitale azioni. E' un debito che essa così contrae ma nel conto profitto e perdite, non ne segna che l'interesse e la quota di ammortamento, mentre il debito figurerà per intero nel conto capitale.

Se non una perfetta identità, questo ha molta analogia coi conti correnti rimproverati così aspramente all'on. Tedesco. Anche l'utilità delle spese straordinarie militari — completamento dell'artiglieria, rifornimento di magazzini e quadrupedi, costruzione di navi — si prolunga in molti anni successivi alla spesa e il Ministro del Tesoro conta di provvedervi fin da ora con altrettanti stanziamenti nei futuri bilanci per reintegrare le anticipazioni nel termine prefisso, salvo poi, quando ciò non fosse possibile, a contrarre un prestito per consolidare il debito di tesoreria nel momento più vantaggioso. Evidentemente questo sistema di anticipazioni fatte al bilancio, per cui si ripartisce una spesa già fatta o in via di farsi in tante annualità sui futuri esercizi, non è altro che un indispensabile espediente di bilancio a cui ci han costretto l'impossibilità di chiedere all'imposta una entrata immediata e superiore a quella dei nuovi provvedimenti e la facilità relativa e il costo minore dei debiti temporanei di tesoreria nel momento attuale rispetto a quelli perpetui.

L'on. Tedesco non ha mai nascosti o dissimulati questi espedienti: e l'ultima esposizione finanziaria è là a provarlo. Soltanto non li ha gridati troppo forte, com'era prudenza e dovere. Ma non per questo il nostro bilancio ha qualcosa da temere nel confronto con quelli degli altri grandi Stati. Anzi, l'italiano, direbbe forse l'on. Luzzatti, è uno dei più puri. Disgraziatamente i bilanci non creano le situazioni politiche, ma ne rappresentano solo le conseguenze buone o cattive e gli effetti finanziarii. Ogni bilancio si modella sopra una condizione politica preesistente, ma ben di rado la crea, tanto che lo stesso on. Sonnino, il quale pure è il più acuto indagatore e senza contrasto il parlamentare più addestrato nei labirinti della contabilità pubblica, nella ultima campagna elettorale non si spaventava della spesa di 180 milioni annui per i famosi sei soldi al giorno di pensioni operaje. La Camera le reclamava ed i suoi finanzieri si apprestavano a darle soddisfazione anche quando ai massimi sforzi dovessero rispondere i minimi effetti. E come va che lo stesso bilancio, ottimo nell'ottobre, sia poi diventato pessimo quattro mesi dopo?

L'on. Tedesco non ha dunque ricorso a nessun trucco maglianesco, — frase infelice sfuggita all'on. Sonnino e che certo oltrepassava le sue intenzioni — per essersi servito, a causa della guerra, di espedienti legittimi e potremmo anche dire inevitabili i quali, come qualunque altro espediente, aggravati e alla lunga, non sarebbero senza pericolo per la finanza. Ma di questo e il Ministro del Tesoro e l'intero Gabinetto sono così convinti che si accingono a far discutere nel più breve tempo i nuovi provvedimenti tributarii!

E poichè nella Camera italiana, dove non può essere ancora spenta la memoria del suo eletto e vasto ingegno e della sua specchiata probità, venne ricordato quasi a scherno il nome di Agostino Magliani, del resto nobilmente rivendicato dall'on. Luzzatti, vogliamo soltanto rammentare che se qualcuno dei suoi espedienti finanziarii, a cui era costretto dalle esigenze della politica parlamentare non vanno lodati, la critica dovrebbe esserne indulgente e riguardosa. Giacchè il Magliani fu veramente uno dei maggiori artefici di quell'ordinamento finanziario ed amministrativo, che ha costituito finora e costituirà ancora per lungo tempo la più salda base del bilancio italiano.

L'arrivo del principe Wied a Trieste

TRIESTE, 23.

E' atteso in settimana, forse mercoledì o giovedì, il principe Wied. L'ora precisa dell'arrivo non è ancora stabilita. Tre navi da guerra austriache si trovano già da due giorni ancorate in rada per rendergli gli onori.

Oggi o domani arriverà il « yacht » *Taurus*, che si ormeggerà presso il molo San Carlo. Si fa un gran discorrere a Trieste dell'imminente arrivo di una nave da guerra italiana, che sarebbe la *Quarto*, che scorterà il principe fino a Durazzo e si parla anche di un ricevimento solenne all'Ammiragliato. Però secondo le ultime notizie la *Quarto* verrebbe in rada di Trieste proprio all'ultimo momento, alla partenza del principe Wied da Trieste e si eviterebbe lo sbarco degli ufficiali che tanto preoccupa le locali autorità.

Un manifesto albanese per l'arrivo del sovrano

DURAZZO, 24.

E' stato pubblicato il seguente manifesto ufficiale:

Poichè sta per arrivare il Re d'Albania, il bene del paese esige che ogni dissenso debba cessare. S. E. Essad Pascià è partito per presentare al nostro Re la Corona d'Albania, dopo aver dato le dimissioni al Senato ed alla Commissione di controllo, la quale è incaricata dalle Potenze europee di portare l'ordine in tutta l'Albania.

Infatti per non apportare alcun cambiamento nell'attuale ordinamento di Governo, la Commissione internazionale, dietro il consenso delle grandi Potenze, ha preso nelle sue mani le redini del governo e con l'arrivo di S. M. il Re si formerà il Governo nazionale definitivo.

Tutti i funzionari e tutti i cittadini dovranno dimostrare fratellanza, unione e perfetta rettitudine.

La missione albanese a Waldenburg

I genitori dei nuovi sovrani brindano alla fortuna dell'Albania

WALDENBURG, 24.

Al pranzo offerto ieri sera al Castello in onore delle Delegazione albanese, il Principe di Schoenburg-Waldenburg ha brindato, rivolto al proprio genero, il Principe di Wied, ed alla propria figlia, dicendo:

— Un popolo provato dal destino spera che Voi gli mostrerete la via verso la felicità. Adoperatevi con tutta la Vostra forza e con ogni amore ad adempiere i vostri difficili doveri in modo da poterne assumere la responsabilità di fronte ai vostri sudditi ed a voi stessi.

Il Principe ha soggiunto:

— A Voi, Signori Delegati, venuti dall'Albania ad offrire la Corona al Vostro nuovo Sovrano, dico: Noi abbiamo fiducia nell'avvenire dell'Albania, poichè essa è conosciuta come un Paese ove la fedeltà, l'ospitalità ed il coraggio sono le virtù cardinali. Noi siamo convinti che un periodo di prosperità e di benessere comincia per il vostro bel paese e che assisterete sempre il vostro Sovrano come fedeli collaboratori. Il Principe ha infine bevuto al felice avvenire dell'Albania e della sua Casa Sovrana.

Essad pascià ha risposto dicendo: La giornata di oggi è estremamente solenne, poichè ci troviamo nella casa che fu culla della nostra Augusta Sovrana. La assicuriamo nuovamente che la Nazione albanese Le serberà immutabile fedeltà, essendo convinta che i principii della sua Augusta Casa sono pegno che Essa sarà non soltanto Regina ma anche Madre del suo popolo. Essad Pascià ha concluso dicendo: Dio protegga la figlia della Casa, la nostra amata Regina.

La Deputazione albanese ha fatto ritor[illegible]

Sul conflitto di Scutari

Pretese rivelazioni retrospettive d'un giornale tedesco

BERLINO, 24.

La *Hamburger Nachrichten* pubblicano notizie retrospettive sul conflitto di Scutari. In queste notizie c'è qualche dettaglio nuovo. Si crede che l'articolo sia di fonte austriaca.

Quando la esecuzione della decisione delle Potenze per Scutari parve così compromessa da richiedere il proprio intervento, l'Austria si rivolse all'Italia perchè, d'accordo come erano sulla necessità che Scutari rimanesse albanese, si associasse all'azione austriaca. L'Italia rifiutò; essa dichiarò che non si sarebbe opposta all'Austria, ma che riteneva giusto di non partecipare ad una azione separata fuori del concerto europeo. L'Italia non si discostò da questo punto di vista neppure quando l'Ambasciatore di Russia manifestò la speranza del suo Governo che l'Italia partecipasse all'azione austriaca. Questa mossa della Russia non era naturalmente inspirata dalla preoccupazione per il buon accordo italo-austriaco, ma dal desiderio che l'Italia esercitasse un controllo con l'Austria e più che collaborare ostacolasse. L'Italia dichiarò inoltre che l'Austria intervenendo da sola per Scutari dava in base al vecchio trattato mani libere all'Italia rispetto all'Albania.

L'Austria dovette riconoscere la logica di questo ragionamento ad in ciò solo consiste il così detto nuovo accordo italo-austriaco. Esso acquistò concretezza quando l'Italia dopo una improvvisa campagna di notizie spaventosissime sullo stato dell'Albania nella sua stampa soggiunse che avrebbe usato della libertà d'azione per una spedizione nell'Albania meridionale e particolarmente a Vallona da compiere nello stesso punto in cui l'Austria marciasse su Scutari. Anche contro tale dichiarazione l'Austria non potè obbiettare nulla anzi le due Potenze si assicurarono reciprocamente che avrebbero agito nello spirito del vecchio trattato limitandosi ad una occupazione temporanea. Il pensiero riposto dell'Austria era che l'intervento avrebbe potuto darle il possesso del monte Lovcen nell'Albania settentrionale e di una striscia del Sangiaccato che facesse comunicare la Bosnia con l'Albania; il pensiero riposto dell'Italia era di tenersi l'Albania del sud nella speranza che le opposizioni internazionali impedissero all'Austria di ottenere il montenegrino Lovcen e la striscia di Sangiaccato che avrebbe dato la continuità dei possessi austriaci fino all'Albania, così da fare essa, l'Italia, il migliore affare. L'Austria come si sa, aspettò un paio di giorni durante i quali la Francia e l'Inghilterra riuscirono a fare cedere al Montenegro; mancò così una ragione di spedizione da una parte e dall'altra ed ora l'Italia e l'Austria sono di nuovo d'accordo in base al vecchio trattato per la integrità albanese; ma il precedente di Scutari non pare al giornale troppo rassicurante per l'avvenire.

I negoziati per la Smirne-Aidin tra il comm. Nogara e la Compagnia inglese

LONDRA, 24.

Relativamente alle affermazioni di un giornale italiano, i direttori della Compagnia della ferrovia Smirne-Aidin dichiarano che il loro Consiglio di Amministrazione si riunì venerdì passato. Non v'era alcun direttore che fosse assente per motivo di salute e finora tutte le discussioni hanno avuto carattere preliminare.

Il comm. Nogara, che è arrivato a Londra da Parigi, ha avuto stamane un lungo colloquio con l'Ambasciatore d'Italia. La Ambasciata dichiara che l'affare è trattato fra il comm. Nogara, che rappresenta [illegible]

Il progetto Finocchiaro

sulla precedenza del matrimonio civile

C'informano da Livorno che con decreto del ministro guardasigilli è stato sottoposto a sequestro il canonicato del quale gode il cancelliere di quella Curia vescovile. Il canonico cancelliere aveva permesso ad un parroco di unire in matrimonio col rito religioso due persone, una delle quali, il marito, aveva già contratto il matrimonio civile con un'altra donna; onde il ministro lo ha punito col solo provvedimento di repressione che ha era in suo potere, cioè il sequestro. E si dice che non sia questo il solo caso di si fatti matrimoni religiosi nella diocesi di Livorno; le indagini continuano e l'onorevole Finocchiaro colpirà.

Ma tali casi, ai quali finalmente si è posto l'occhio, sono un nuovo argomento a dimostrare la necessità che siano dati alla legge altri mezzi più efficaci di repressione e che il progetto sulla precedenza che sia dinnanzi alla Camera si affretti verso la discussione e la deliberazione.

Ora appunto si stanno riunendo al Ministero di Grazia e Giustizia i dati e le cifre che la Commissione parlamentare ha chiesto al Governo per poter procedere, sopra la sicura base dei fatti, nei suoi lavori; in settimana i dati saranno inviati all'on. Rava presidente della Commissione, la quale potrà così presto riunirsi e procedere, dopo non molte sedute, alla nomina del relatore. Relatore designato per il progetto si conferma che sarà l'on. Dari.

Il progetto sulla precedenza del matrimonio civile segue dunque la normale procedura e possiamo confermare — contro la dubitosa incredulità di qualche nostro collega — che esso sarà posto all'ordine del giorno subito dopo i provvedimenti finanziari, cioè non appena il terreno parlamentare sarà sgombrato da tutti gli argomenti che riguardano la Libia, cioè dagli argomenti urgenti ed improrogabili.

Querela dell'on. Fraccacreta contro due canonici di S. Severo

Dall'on. Fraccacreta riceviamo questo telegramma:

« Facendo seguito al mio precedente telegramma da voi pubblicato vi prego di annunziare di avere oggi stesso inviato al Procuratore del Re del Tribunale di Lucera formale querela contro i due canonici di San Severo, al Circolo Giovanile « Don Bosco » contro la tipografia editrice e contro chiunque altro abbia potuto contribuire alla divulgazione del foglio volante diffamatorio riproducente la suaccennata dichiarazione accordando ampia e formale facoltà di prova. — Deputato *Fraccacreta* ».

Un'interpellanza dell'on. Astengo

L'onorevole Astengo ha presentato la seguente interpellanza:

« All'on. Ministro delle Finanze, sulla necessità di provvedimenti legislativi che valgano ad impedire che il combustibile destinato ad uso industriale venga colpito da dazio di consumo comunale. »

ALLA CAMERA

Continua la discussione sulla Libia

Seduta del 24 febbraio 1914

Presidenza del vice-presid. ALESSIO

Alle 14 precise l'on. ALESSIO dichiara aperta la seduta alla presenza di una diecina di deputati. Anche le tribune sono scarsamente popolate. Evidentemente l'ultimo giorno di carnevale distrae molti dalla politica!

Una commemorazione

L'on. CONGIU commemora il senatore Solinas Apostoli, che appartenne sempre al partito liberale sin da quando fu per la prima volta deputato nel Parlamento Subalpino. L'on. DI SCALEA — per il Governo — si associa alle parole dell'on. Congiu e alla proposta di inviare condoglianze alla famiglia. Lo stesso fa il PRESIDENTE, a nome della Camera. Si approva così l'invio di condoglianze alla famiglia dell'on. Solinas Apostoli.

INTERROGAZIONI

I tribunali consolari inglesi nell'impero etiopico

L'on. Federzoni interroga il ministro degli affari esteri « per sapere come il Governo italiano creda possa esser mantenuta, fra le Potenze interessate in Abissinia, la parità di diritti sancita nell'accordo del 1906, dopo la recente istituzione di tribunali consolari inglesi nell'Impero etiopico ».

Risponde l'on. DI SCALEA, dichiarando che i tribunali consolari inglesi in Abissinia non sono sorti per nuovi accordi internazionali, ma per atto interno del Governo britannico, in base alla convenzione del 1906.

Lo stato dei cittadini inglesi in Abissinia è identico al nostro. Fino ad ora l'Inghilterra non aveva giurisdizione sui propri sudditi in Abissinia; ora essa ha questa giurisdizione.

Ricorda il trattato 21 maggio 1903 e quello del 26 luglio 1906, mercè i quali furono anche istituiti i tribunali consolari italiani. L'Italia è, dunque, nelle stesse condizioni dell'Inghilterra.

L'on. FEDERZONI può dirsi soddisfatto delle dichiarazioni del sottosegretario di Stato per quanto riguarda il lato giuridico della questione; ma non per il lato politico. L'ordinanza del Governo britannico per la istituzione dei tribunali consolari è stata pubblicata proprio dopo la morte definitiva (ilarità) del Negus di Abissinia, in un periodo che si prevedeva, come effettivamente è stato, di grave crisi per l'impero etiopico. La stampa tedesca ha affermato recentemente che la Germania deve agire in Abissinia nello stesso modo in cui ha agito nel Marocco; è imminente la costruzione della ferrovia fino ad Adis Abeba, per opera degli inglesi; inoltre si è annunziata una spedizione inglese in Abissinia, intesa allo scopo di infrenare le esorbitanze degli indigeni. Raccomanda perciò al Governo di vigilare seriamente a che i nostri interessi economici e politici in Eritrea e in Abissinia non siano menomati dall'opera di altre Potenze.

L'on. DI SCALEA replica, confermando che l'Inghilterra non aveva alcun obbligo di far sanzionare dall'Italia l'istituzione dei suoi tribunali consolari, come l'Italia non ha comunicato all'Inghilterra e alle altre Potenze interessate l'istituzione dei propri uffici consolari. La parità di trattamento è stata perfettamente garantita.

Inoltre, per effetto delle convenzioni vigenti, l'Italia fruisce nei rapporti coll'impero etiopico della clausola della nazione più favorita; onde avrebbe a beneficiare di pieno diritto di qualunque eventuale trattamento di favore fosse dall'impero etiopico riconosciuto ad altra nazione. Avverte pure che l'impero etiopico non ha mai ammesso il regime delle capitolazioni. Aggiunge che a rendere maggiori le guarentigie giurisdizionali dei sudditi italiani in Etiopia, il Governo italiano ha mandato colà un autorevole e competentissimo magistrato per lo studio della questione, ed ha intanto istituito due nuovi consolati, investiti delle funzioni giurisdizionali ai termini della legge. (Approvazioni).

L'emigrazione italiana al Brasile

L'on. Cabrini ha interrogato il ministro degli affari esteri « per sapere che cosa vi sia di vero nelle voci diffuse da giornali brasiliani e attribuenti al Commissariato della emigrazione decisioni o propositi di consentire una virtuale abrogazione del cosidetto decreto Prinetti nei riguardi della emigrazione italiana al Brasile ».

L'on. DI SCALEA risponde che nessuna abrogazione si è fatta o si intende fare del decreto Prinetti nei riguardi della emigrazione italiana al Brasile. Soltanto il Commissariato non può rifiutarsi e non si è rifiutato di esaminare domande fatte per la emigrazione italiana al Brasile.

L'on. CABRINI si compiace che la sua interrogazione abbia avuto l'effetto di provocare dall'on. Di Scalea l'assicurazione che la politica del Governo italiano nei riguardi della emigrazione italiana al Brasile non è mutata. Non rispondevano dunque a verità le affermazioni contenute nella stampa del Brasile al riguardo.

Gli operai addetti all'arsenale di artiglieria di Torino

L'on. Casalini — insieme all'on. Morgari — ha interrogato il ministro della guerra « per sapere se approvi i procedimenti reazionari del colonnello Buonagente, direttore dell'arsenale di costruzione d'artiglieria di Torino, coi quali, mentre sarebbero distrutti gli equanimi criteri del Ministero della guerra [illegible]

L'on. MIRABELLI risponde che sono stati riconosciuti dalle competenti autorità perfettamente giusti ed equi i procedimenti del colonnello Buonagente. Vi è stata un'agitazione di operai dell'arsenale di costruzione d'artiglieria di Torino provocata dal licenziamento avvenuto di alcuni operai, e il colonnello direttore ricevette una Commissione di operai e ascoltò le loro ragioni.

L'on. CASALINI dice che il licenziamento degli operai costituì un atto di vera e propria rappresaglia da parte del colonnello direttore dell'arsenale. Confida che il caso non abbia più a ripetersi.

Replica brevemente l'on MIRABELLI per spiegare come nessuna rappresaglia sia stata compiuta dal direttore dell'arsenale.

Una polveriera a Torino

L'on. Giulio Casalini interroga il ministro della guerra « per avere affidamenti definitivi circa la vecchia e non ancora risoluta questione del trasporto della polveriera della Regione S. Paolo in Torino e del laboratorio pirotecnico ».

L'on. MIRABELLI accenna alle pratiche fatte per il trasporto di quella polveriera.

L'on. CASALINI dice che nella regione San Paolo è sorta un'altra piccola città; onde l'urgenza di trasportare altrove il deposito e il laboratorio.

Le spese per la Libia

Assume la presidenza l'on. MARCORA.

Al banco del Governo sono gli onorevoli Giolitti, Bertolini, Tedesco e Di San Giuliano.

L'on. Pucci

Primo oratore di oggi è l'on. PUCCI il quale ha presentato e svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta della necessità di non impegnare il bilancio in imprese di colonizzazione di Stato nella Libia, passa all'ordine del giorno ».

Dice che la nostra nuova colonia non si presta a una seria colonizzazione nemmeno per la parte della pastorizia. E non ostante che da alcuni si sia voluta definire la Libia come il *granaio d'Italia*, è ormai provato che nella Libia non è nemmeno possibile una vasta coltura del frumento. Così da molti fautori dell'impresa si è ormai abbandonata la tesi della colonizzazione per abbracciare quella della necessità politica. L'acqua, anche se potrà trovarsi, sarà molto costosa.

Parla poi della impreparazione e della improvvisazione della guerra, ripetendo molte cose già dette a proposito della mancanza di cammelli, ecc.

Le terre della Libia sono coltivabili solo a condizione che si trovi modo di irrigarle: e ciò è quasi impossibile a cagione della siccità che è una piaga quasi inguaribile di quella regione. La coltura di piante legnose renderebbe poco. Non è possibile la pastorizia. I nostri emigranti non troverebbero nella Libia di che profittare, anche perchè il clima ostacola la loro permanenza colà. Confuta quanto hanno detto in proposito gli on. Marazzi, Patrizi e Riccio. Non sarebbe prudente aprire delle grandi aziende di Stato e inviarvi molti impiegati. Meglio pensare a redimere il Mezzogiorno d'Italia, dove la miseria cresce sempre più. (Approvazioni dei socialisti).

L'on. Valvassori - Peroni

L'on. VALVASSORI-PERONI tratta dei rapporti che dovranno correre tra l'Italia e l'elemento indigeno. La diversità delle razze costituisce una formidabile barriera contro l'incivilimento europeo. E' necessario saper attendere ed attuare una politica di organismi amministrativi che si confaccia alla mentalità delle razze indigene.

Parla della relazione della Commissione agrologica, la quale, sulla base delle statistiche, rileva il continuo incremento commerciale della nuova colonia. L'Italia fu costretta ad andare in Libia, come l'Europa andò in Africa. Resta sempre l'ipotesi che la Tripolitania avrebbe trovato in Libia il suo finale destino con irreparabile danno del nostro paese. Tra colonialismo e socialismo non deve esservi antitesi. Cessato l'attuale dibattito, tutti i partiti debbono collaborare per il migliore assetto della colonia. Il decreto del 15 gennaio 1914, che accanto ai funzionari italiani ha messo in essere organismi politici indigeni, istituisce una specie di *self-governement* ed è degno di approvazione perchè lo stesso sistema ha dato buoni risultati in Algeria e nelle Indie.

Il bilancio per la Libia deve costituire un bilancio di pura necessità, in armonia con le disponibilità dello Stato. Bisogna saper attendere. Sia compito di ciascuno quello di inspirarsi al supremo bene del paese ricordando che tanto più viva deve essere in noi la carità di patria, quanto più difficile è il frangente politico in cui la patria si trova. (Approvazioni; congratulazioni).

La nuova tassa di successione e di donazione e gli Istituti di beneficenza

Il Ministero delle Finanze ci comunica:

Di fronte al dubbio che la tassa complementare di cui all'art. 2 del progetto di legge per i provvedimenti finanziari potesse anche applicarsi alle trasmissioni gratuite sia per donazione che per successione destinate agli istituti di beneficenza, il Governo ha fatto sapere alla [illegible] essere intenzione del Governo quella di estender agli istituti stessi le nuove disposizioni. E pertanto gli istituti di beneficenza non debbono secondo il progetto andare soggetti alla nuova tassa complementare ora in esame.

Il matrimonio civile ignorato dalla Chiesa?

Il caso di Livorno

Fra le molte lettere che abbiamo ricevuto sulla precedenza del matrimonio civile, ne scegliamo una del comm. Pietri, il quale si fa da Livorno dei rilievi interessanti.

Proprio stamane il *Messaggero* annunziava che con recente decreto è stato sottoposto a sequestro, per misura di repressione, un canonicato di cui è investito il cancelliere della curia vescovile di Livorno.

Il provvedimento del guardasigilli — secondo le notizie del *Messaggero* — è stato emesso perchè il canonico cancelliere, pur sapendo che un tale fosse già civilmente unito in matrimonio fece autorizzare un parroco di quella città a contrarre matrimonio religioso fra lo stesso individuo e un'altra donna.

A quanto ci scrive il comm. Pietri, sembra che si tratti di un sistema.

« Contrariamente — egli osserva — ai principi sani della Chiesa Cattolica, per i quali il concubinaggio costituisce impedimento alla celebrazione del matrimonio religioso, accade che qualche Curia vescovile ha dichiarato: *non essere il matrimonio civile impedimento perchè uno dei coniugi pur essendoni figli riconosciuti dalla legge legittimi, possa celebrare il matrimonio religioso con altra persona.*

Da questa unione con forma religiosa sono sovragiunti altri figli, denunziati allo stato civile di padre ignoto, e nome e cognome della madre! Come vedesi in questi casi abbiamo: figli legittimi procreati col matrimonio civile; e illegittimi per i quali non può aver luogo il riconoscimento a termini dell'art. 180 N. 1 del Codice civile. Secondo il Codice le indagini sulla paternità non sono ammesse. Ma in questi casi non vi è luogo a indagare perchè vi è l'autorizzazione della Curia vescovile a celebrare il matrimonio religioso, e il registro dei matrimoni che è depositato negli archivi Parrocchiali. Non è il troppo zelo spiegato da un vescovo contro il matrimonio civile, la causa di questo disordine nelle famiglie, e che deve portare all'odio fra i figli d'uno stesso padre quando giungeranno all'età matura?

A questi matrimoni, che possonsi ritenere limitati a qualche Diocesi, altri se ne aggiungono di vedove pensionate dallo Stato sparse in quasi tutte le provincie del Regno.

Il caso è pietoso, se si considera che la tenuità delle pensioni che non raggiungono una lira al giorno, spesso induce la vedova ad accettare l'offerta, salvando l'onore! Ma se costei è giovane, si potrà avere altra prole, dalla legge considerata illegittima! »

Per dare agli on. commissari la opportunità di studiare e proporre le misure necessarie per garantire l'istituto della famiglia da prevedibili inconvenienti, il comm. Pietri crede opportuno segnalare la condizione della famiglia di un operaio.

Costui, emigrato all'estero, per ragioni di lavoro, si innamora, ed è corrisposto, da una giovane donna maritata. Ottenuto l'intento, con lei ritorna in Italia.

Dall'unione sono nati tre figli, che sui registri anagrafici e di stato civile sono così designati: il primo riconosciuto dal padre e figlio di madre ignota: la *seconda* ed il *terzo* figli di genitori ignoti allo stato civile, e coi nomi e cognomi di ambo i genitori nei registri parrocchiali di battesimo.

Muore l'adultera e il padre sposa legalmente una vedova con figli ed altri legittimi con questa ne procura.

Quale è la sorte che attende i figli illegittimi?

Al comm. Pietri pare che a questa legge si colleghi l'istituto della tutela dei minori orfani e della cosidetta infanzia abbandonata.

Le leggi sulla precedenza del matrimonio civile e sulla ricerca della maternità dovrebbero occuparsene. Ai signori procuratori del Re ed ai pretori mancano gli elementi indispensabili per costituire i consigli di famiglia per tutti i derelitti, e ordinare il ricovero in qualche istituto di educazione avvalendosi del beneficio che concede la legge sulle Opere pie *coi domicilii di soccorso*.

Con diverse circolari, i Ministeri dell'Interno e di Grazia e Giustizia hanno disposto di compiersi dalle Congregazioni di Carità *un rigoroso censimento di tutti i minorenni orfani, od abbandonati, dei ciechi e sordomuti esistenti nei comuni.* Ma le Congregazioni di Carità, prive di mezzi finanziari non essendo ad esse permesso di distrarre i fondi portati in bilancio per sussidi, in spese per pagare personale straordinario non se ne sono occupate.

Mentre se il censimento fosse stato affidato ai Comuni, che hanno a disposizione i registri anagrafici e di stato civile, si sarebbe potuto compiere in breve tempo, così le Congregazioni di Carità avrebbero potuto adempiere a quanto prescrivono gli articoli 7 e 8 della legge sulle Opere Pie: e i procuratori del Re e i pretori sarebbero stati messi in grado di costituire i consigli di famiglia.

Compiuto il censimento, non restava altro obbligo ai sindaci che quello di comunica[illegible]

Alla fine della seduta di ieri

Gli avvenimenti di Paliano

L'on. Todeschini

Continuando l'on. TODESCHINI nello svolgimento della sua interpellanza accennò alla inchiesta sull'amministrazione comunale di Paliano.

ZEGRETTI. Faccio notare che io non ho avuto i voti di quella gente!

TODESCHINI. Non entriamo in particolari. Vogliamo solo descrivere l'ambiente di Paliano. Il maresciallo dei carabinieri descrisse il sindaco di Paliano in modo fosco. Presso a poco, gli altri amministratori del Comune furono descritti egualmente. L'anno scorso era pronto un verbale per la costituzione di una Università Agraria in Paliano; ma la costituzione non avvenne; e così il conflitto non fu evitato. I proprietari non vollero trattare con la Camera del lavoro. L'opera della Cattedra ambulante non può uscire dal campo tecnico.

TODESCHINI. Ci vogliono strade, scuole, sindaci, che non facciano il giro del collegio insieme col candidato.

ZEGRETTI. Non è vero!

TODESCHINI. L'ho letto sui giornali.

ZEGRETTI. E' falso! Smentisco con tutte le mie forze quella diceria!

TODESCHINI. Occorrono buoni magistrati e provvedimenti per risanare l'ambiente.

L'on. Falcioni

L'on. FALCIONI osserva che i primi due interpellanti non si sono occupati del fatto di Paliano, ma hanno trattato un argomento più generale: quello delle questioni e delle agitazioni agrarie nel Lazio. Più specialmente del fatto si è occupato l'on. Todeschini: in proposito, il sottosegretario all'interno osserva che il conflitto di Paliano si deve considerare come un conflitto economico e non come un conflitto politico.

L'agitazione si manifestò con la invasione delle terre, partendo dal principio che *ubi feudum ibi demanium*. La giurisprudenza ha ritenuto che, sorto il conflitto, la parte possidente debba adire l'autorità giudiziaria civile. L'autorità politica ha il solo compito di tutelare la libertà individuale e di far rispettare i giudicati civili.

A questo compito si è attenuta l'autorità politica, nelle agitazioni di Paliano ove fu mandato un funzionario per tentare un accordo.

Quanto al conflitto osserva che è pendente ancora la questione avanti l'autorità giudiziaria e perciò egli non vuole e non può entrare nel merito.

Nota soltanto che la *guardiania* è stata abolita e non ostante ciò, continuano le agitazioni, perchè aumentano le pretese e le richieste dei contadini.

Circa gli addebiti mossi alla amministrazione comunale osserva che il conflitto era ristretto fra proprietari e contadini e l'amministrazione comunale non aveva nulla a che fare.

Il Governo ha mantenuto nel conflitto la più stretta neutralità.

Forse la responsabilità deve farsi risalire ad una classe intermedia, tra quella dei proprietari e quella dei contadini. I rappresentanti dei proprietari non agivano forse lealmente, perchè, in un certo momento, alcuni gruppi di contadini, difesi dalla forza pubblica, avrebbero voluto lavorare; ma non si potè iniziare il lavoro per mancata intesa coi proprietari.

Conclude augurando che, col buon volere di tutti, si risolvano per sempre certe questioni e cessi uno stato di agitazione che non giova all'agricoltura, nè alla pace sociale, che dello sviluppo agricolo è condizione essenziale (Approvazioni).

L'on. Capaldo

L'on. CAPALDO, sotto segretario all'Agricoltura, dice che le agitazioni agrarie che così frequentemente si verificano, specie nel Lazio, sono quasi sempre determinate sia dal crescente bisogno delle popolazioni agricole di aver terreno sufficiente a lavorare e di ottenere condizioni meno gravose nei patti colonici, sia dal desiderio di procedere alla rivendicazione di diritti civici o disconosciuti o continuamente limitati dai proprietari privati.

Al fine di provvedere alla definitiva risoluzione delle questioni concernenti l'importante materia degli usi civici e dei domini collettivi, e alla migliore utilizzazione dei terreni, dei detti patrimoni, fu presentato al Parlamento un disegno di legge, frutto di lunghi studi di parecchie Commissioni.

Tale disegno di legge, che fu ritirato per apportarvi alcune modificazioni, suggerite dalla pratica amministrativa, sarà fra giorni ripresentato alla approvazione del Parlamento.

Intanto il Ministero, in esplicazione della doverosa azione di tutela e di vigilanza in siffatta materia, non manca mai di intervenire, sollecitamente ed efficacemente, specie quando si manifestano agitazioni agrarie dirette alla rivendicazione di usi civici o di terreni di dominio collettivo, onde accertare il vero stato delle cose e promuovere i provvedimenti necessari, perchè le aspirazioni delle popolazioni siano contenute in giusti confini e i diritti dalle stesse siano opportunamente tutelati e fatti valere non già con incomposte agitazioni e private violenze, sibbene per le vie e con i mezzi apprestati dalla legge.

Una siffatta azione, anzi, il Ministero ha, in questi ultimi tempi, accentuata ed intensificata e con l'invio di ispettori per la composizione delle insorte vertenze, e con una più efficace ed attiva sorveglianza sul funzionamento degli enti agrari perchè con la buona amministrazione di questi patrimoni, e con una più normale e proficua utilizzazione di essi, possano i contadini ottenere sufficienti mezzi per vivere ed eliminare, così, ogni causa di inconsulte agitazioni. E si deve appunto allo intervento diretto ed immediato del Ministero se molte volte si è impedito l'acuirsi dei dissidi e si sono scongiurati più gravi conflitti (Approvazioni).

Le repliche

L'on. ZEGRETTI ripete che egli non ha mai avuto rapporti con l'amministrazione comunale di Paliano.

La relazione del commissario prefettizio contiene qualche verità, ma molte esagerazioni. Sarebbe stato bene leggere anche le risposte date dall'amministrazione comunale. Paliano è un paese civile, non ostante il conflitto avvenuto.

Prende atto delle assicurazioni e delle promesse del Governo.

L'on. CALISSE ringrazia il Governo delle esaurienti risposte date alla sua interpellanza e si compiace che sia riconosciuto come l'opera del Governo non si possa limitare a una funzione di pubblica sicurezza. Occorre dunque un'opera più fattiva e più duratura per eliminare o almeno attenuare le cause delle agitazioni agrarie.

L'on. TODESCHINI osserva che non basta la legge sugli usi civici per risolvere le agitazioni agrarie. Risponde all'on. Zegretti che egli non ha inteso di dipingere Paliano come un covo di briganti; ha soltanto detto che a Paliano vi era un ambiente morale non adatto a una retta amministrazione.

Per i nostri emigranti

L'on. BOUVIER svolge questa sua interpellanza al Ministro degli esteri: « Per sapere se non ritenga urgente provvedere a che per parte del regio Commissariato di emigrazione si facciano le pratiche necessarie perchè il treno settimanale dei nostri operai emigranti per l'America a mezzo della compagnia generale transatlantica e transitante per la linea del Cenisio, sia formato a Bardonecchia su territorio italiano, anzichè su territorio francese, sottraendo i nostri connazionali ad angherie e ad un iniquo sfruttamento che non può essere ulteriormente tollerato ».

L'on. DI SCALEA dice che la questione è stata oggetto di studio da parte del Commissariato dell'emigrazione e di trattative con le ferrovie francesi. Gli inconvenienti vanno man mano attenuandosi. E' stata sostituita con una piccola somma di denaro la razione di cibo che era sin qui distribuita ai nostri emigranti. Questi sono stati avvertiti con circolari dei rigori della dogana francese. Si è cercato di evitare la lunga sosta alla stazione di Modane, per sottrarre gli emigranti agli eventuali sfruttamenti.

Circa lo spostamento della stazione di partenza, riconosce che la questione dovrà essere risolta. Sarà chiesto che la partenza del treno avvenga a Bardonecchia, oppure a Torino, d'accordo con le ferrovie francesi.

L'on. BOUVIER prende atto delle dichiarazioni del sottosegretario agli esteri e ringrazia.

La seduta è tolta alle ore 18.50.

Una lettera dell'on. Cavagnari

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Signor Direttore,

Per quanto appartenente alla scuola del grande violinista Genovese che non ammetteva il *bis*, consentitemi di ritornare su di un argomento che fece già le spese di una mia dichiarazione ad un giornale della nostra Liguria, poichè trovo sul mio tavolo una specie di valanga di lettere-memoria, ricorsi, voti, ecc., sul noto progetto della Precedenza, ecc., ecc.

Sono per indole poco curioso — e non vorrei che il precedente andasse nel mio collegio in consuetudine — sempre così riservato e riguardoso pel passato — anche per non dover ricorrere ad una di quelle pregiudiziali che la Cassazione francese ha definite *fine di non ricevere* — e per mia parte anche senza esame e per modo che tutta codesta roba corra rischio di rimanere *intonsa*.

Ma veniamo al *de cujus* — diceva un mio antico predecessore in citazioni latine — quando voleva riferirsi all'argomento — (è sempre indice di gratitudine ricordare i Maestri).

Premetto che io do un'interpretazione molto estensiva all'art. 41 dello Statuto in materia di mandato politico — e che alla mia età — e colla pedissequa esperienza le mie convinzioni sono ormai formate, anzi, se potessi dirlo, è l'unico patrimonio che io abbia conservato ed anche un po' aumentato.

Lo dissi già altre volte in qualche mio discorso alla Camera io porto opinione che il legislatore non deve badare nello esplicare la sua alta funzione nè a destra nè a sinistra, nè al Golgota nè al Grand'Oriente, nè alla croce nè al triangolo, nè alla setta, nè alla lega, nè alla congrega, nè ai particolari sodalizi, ma bensì aver di mira il Paese nel suo complesso, e da questo unicamente attingere la *norma agendi*.

E prima di tutto come legislatore deve ottemperare alle leggi dello Stato. Ora noi abbiamo il maggior codice che disciplina in forme chiare, precise e tassative il contratto di matrimonio; all'infuori di queste disposizioni non si ha e non si può riconoscere matrimonio di sorta, perchè non avrebbe veste legale — *tanquam non esse* — sicchè a rigor di logica nessuno devesi occupare di fatti ed atti che non possono neppur definirsi agli occhi della legge-matrimoni.

Tutto al più si potrebbe e si potrà richiedere l'intervento del legislatore quando avvengano fatti e intervengano atti capaci di turbare in qualche modo l'ordinamento della famiglia, che è base del maggiore ordinamento sociale.

Solamente di fronte ad accertamenti precisi, esatti, di questa ipotizzata condizione di cose è giustificato l'intervento legislativo; in caso diverso non è una legge che interessi l'ordinamento delle famiglie che si vuol fare: è invece una legge di tendenza alla quale una mente serena, obbiettiva, indipendendente deve rimanere estranea.

Non si legifera per far piacere a terzi, o per indirizzi clericali od anticlericali — gli uni valgono gli altri —; si legifera solo coll'intento di far opera savia e prudente, e per togliere inconvenienti ove se ne ravvisino; non si creano bersagli per combatterli: è un sistema pericoloso!

Non è nuovo purtroppo che in Italia si legiferi un po' ad orecchio... e che orecchio... Ma i risultati son sempre o nulli o nocivi, contrarii soventi agli interessi che si vogliono tutelare o beneficare...

Lo abbiamo già detto e ripetiamo ancora dalla sapienza antica: badiamo bene di non dar corpo alle ombre, di non inventar pericoli per dare ad intendere di salvare il Paese... ad ogni momento, ad ogni stormir di fronda: è segno di debolezza e di degenerazione.

Voi crescerete la forza di chi volete indebolire se ragioni serie, forti e provate non vi assistono.

Si narra come si vadano in oggi cercando dati statistici — non so se la notizia sia esatta — e desidero che non lo sia — per la serietà dei progetti governativi — perchè le statistiche doveano precedere ed accompagnare complute il progetto; se vengono in oggi solo possono essere sospettate. In ogni modo vedremo. Vi ho detto che sono poco curioso — e posso aggiungere che non ho nemmeno visto il progetto. Chiudo raccomandando ai solerti concittadini — di dentro o fuori collegio — di non allontanarsi dalla abituale calma anche... letteraria perchè è destinata ogni eventuale sollecitudine a lasciare il tempo che trova...

Se la mia linea di condotta, favorevole o contraria o neutra che sia, si incontrerà col vostro parere, bene: se no, non me ne vogliate, avrò adoperato secondo le mie convinzioni che non possono modificarsi per influenza di convincimenti estranei; ed il vostro giudizio in ogni caso lo consegnerete alla prossima... urna.

Dev.mo: Avv. Cavagnari.

Cronache di Sardegna

Fucilate fra carabinieri e ladri in Sardegna

BENETULLI, 23.

Ieri una pattuglia mobile di carabinieri, informata che alcuni ladri di bestiame si aggiravano nei dintorni del paese, perlustrava le campagne nostre in regione Mercante. Verso le quattro del pomeriggio proprio in quella regione il proprietario Giuseppe Tanda fu derubato di alcuni maiali. I carabinieri allora seguirono le tracce dei ladri, li scorsero e li accerchiarono. I malandrini, abbandonata la refurtiva, fuggirono inseguiti dai carabinieri più svelti; a un certo punto per non esser raggiunti si volsero ed esploserp quattro fucilate. I militari, per fortuna incolumi, risposero coraggiosamente con molti colpi che forse non andarono a vuoto.

Ma il sopravvenire della notte e il bosco foltissimo permisero ai ladri di dileguarsi: per terra fu trovata una berretta sarda.

Tutti i carabinieri seguono ancora le tracce dei malviventi e sperano di rintracciarli.

Da Cagliari

CAGLIARI, 23.

CICLO DI CONFERENZE

La Presidenza del R. Istituto tecnico, d'accordo col Corpo insegnante, ha organizzato e preparato un interessantissimo ciclo di conferenze che saranno anche illustrate da proiezioni. Sono a pagamento e il ricavato sarà versato alla Cassa di soccorso per gli studenti poveri dello stesso Istituto.

Il buon successo di questi convegni geniali e intellettuali è assicurato dalla valentia dei conferenzieri e dal pregevole materiale per le proiezioni di recente acquistato.

Sabato prossimo comincerà il prof. Mazzoni, preside dell'Istituto, parlando della « Penisola balcanica, delle sue storie e del suo avvenire »; seguiranno i professori Costa, col tema « Lady Godiva » di Alfredo Tennyson; Sojofrizzo, che dirà dell'opera di Edmondo Rostand; Martelli che tratterà l'uditorio sul tema « Scienza infusa »; ed infine il prof. Berti parlerà dei dirigibili e degli aeroplani.

Il materiale di proiezioni fu provveduto dalla casa inglese I. Hugues e le lastre, la più gran parte colorate furon acquistate dalle case, anch'esse inglesi, Wood e Newton.

IL PAGAMENTO DELLE IMPOSTE E LA CASSA DEPOSITI E PRESTITI.

Il presidente della Deputazione provinciale comm. Benvenuto Pernis, ha spedito ai Ministri del Tesoro e delle Finanze ed al Presidente del Consiglio, il seguente telegramma, che è in questo momento di una eccezionale importanza e che merita di essere rilevato da quanti hanno seguito lo svolgersi della azione delle rappresentanze sarde a Roma, invocanti rimedi e riparazione più gravi danni da cui fu colpita l'isola recentemente.

« Il telegramma è in questi termini:

« In vista desolante situazione economica causata terribile calamità atmosferica Vostra Eccellenza compiacevasi ordinare sospensione rata imposte e sovraimposte terreni certo preludio esonero invocato rappresentanze Sardegna.

« Senonchè, mentre in si fatto caso, quarto capoverso dell'articolo 147, testo unico 2 gennaio 1913 n. 488 tassativamente dispone sospensione quote delegate per garanzia mutui Cassa Depositi e Prestiti, questa invece ha ingiunto Intendenza di Finanza di curare in tutti i modi possibili, anche con atti coattivi, riscossione quote delegate Provincia e Comuni scadenti in questa rata ed Intendenza ha dato disposizioni conformi.

« Di fronte enorme dissesto che causerebbe Enti locali esecuzione siffatta istruzioni distruggendo con danno maggiore i buoni effetti dei propositi benevoli del Governo verso queste popolazioni, prego Vostra Eccellenza intervenire ottenere revoca istruzioni predette contro le quali Amministrazioni provinciale e comunale protestano ».

E' facile dedurre da ciò l'enorme danno che verrebbe a manifestarsi in tutte quelle amministrazioni comunali che alimentano quasi interamente i loro bilanci con la sovraimposta, mancando di rendite patrimoniali e che difettano d'altri cespiti di imposte interne.

E' vero, gli esattori sono obbligati anche personalmente al pagamento delle delegazioni, ma è pur vero che essi si rifaranno in tutti i modi sui cespiti disponibili di altre eventuali entrate, e si ribelleranno quindi a pagare stipendi o qualunque somma siano in obbligo di versare per conto del Comune, provocando risentimenti e proteste, sconvolgendo l'ordine nella amministrazione e procurandole fastidi d'ogni genere.

Così mentre da una parte si è creduto con la sospensione dell'imposta di recare qualche sollievo alle popolazioni, da un'altra si spingono le amministrazioni comunali a costringendole a compiere atti che non possono che riuscire odiosi ai comunisti.

L'incidente grave ci convince ancora di più che la sospensione di una rata di imposta non era provvedimento dei migliori, e ad ogni modo non tale da apportare un beneficio pure lievemente apprezzabile alla gran massa dei contribuenti, se non completato con l'esonero immediato e non d'una rata solo ma di tutte le rate del corrente anno.

LO SCIOPERO DELLE SIGARAIE

Alla Commissione di sigaraie recatasi a Roma ad esporre personalmente al Ministro le lagnanze e i desiderata della classe, ha ottenuto l'aumento del cottimo, per le scostolatrici, l'istituzione di una sala di maternità e di allattamento, assicurando inoltre la perequazione degli articoli ed il cottimo unico per gli operai comuni. Fece anche il Ministro qualche altra buona promessa.

Oggi è stata riaperta la Manifattura e le maestranze sono soddisfatte.

Da Sassari

SASSARI, 23.

LA DISOCCUPAZIONE ED I PROVVEDIMENTI

Stamane i muratori disoccupati, che sono già in gran numero, hanno tenuto un'assemblea ed hanno eletto un Comitato con l'incarico di presentare memoriali al prefetto ed al R. commissario.

Una rappresentanza di contadini, pure disoccupati, si è già presentata al R. commissario conte Lalli chiedendo lavoro. E' stato subito organizzato come si fece altre volte dalla rappresentanza comunale, un servizio a turno fra i disoccupati, impiegandoli nei lavori di manutenzione del cimitero e nella coltivazione del boschetto di Baddimanna e nella preparazione del terreno nella stessa località per nuove piantagioni.

Gli scalpellini, i carrettieri e non pochi muratori troveranno occupazione nei lavori già deliberati dal R. commissario, e cioè nella costruzione dei marciapiedi lungo la via Roma e nell'apertura di nuove vie e nel prolungamento di alcune già esistenti nel Colle dei Cappuccini. I relativi progetti sono stati già rimessi al prefetto e saranno sollecitamente approvati.

L'ufficio tecnico fu poi incaricato di compilare al più presto il progetto di costruzione di un nuovo reparto di loculi nel cimitero.

Per mitigare il disagio economico però più larghi provvedimenti lo Stato dovrebbe senz'altro iniziare i lavori di opera da tempo deliberate. Solo impiegando migliaia di braccianti e di operai, verrebbe superata l'attuale crisi.

UNA DIMOSTRAZIONE SIMPATICA AL COMM. CORRADI

Il comm. Giuseppe Corradi, che per cinque anni fu direttore della Cassa Ademprivile, iersera lasciò Sassari per recarsi a Genova quale direttore di quella sede del Banco di Roma.

Al momento della partenza gli fu fatta una simpatica dimostrazione. Il prefetto, commend. Orso, il presidente del Consiglio provinciale, sen. Garavetti, il R. commissario, conte Lalli, l'intendente di finanza, comm. Sisto, il presidente del Consiglio d'amministrazione della Cassa, colonnello Riccio, il direttore della Banca d'Italia, rag. Pedace, il direttore della Banca Commerciale italiana, cav. Torino, e quello del Banco di Napoli, cav. De Bernardis, il gen. Sassu, il maggiore dei carabinieri cav. Pranzetti, i consiglieri provinciali Garau, Pinna e Marras, il presidente della Camera di Commercio cav. Costa e moltissimi altri cittadini, nonchè le rappresentanze di varie Casse rurali e di cooperative della provincia si trovarono alla stazione, per salutare l'egregio uomo, che si può dire un benemerito della agricoltura sarda.

Il commend. Corradi ringraziò tutti commosso.

Da Golfo Aranci telegrafò al sen. Garavetti:

« Ancora commosso dell'indimenticabile dimostrazione ricevuta alla mia partenza, mi preme di ringraziare Sassari e la provincia per le innumerevoli prove di benevolenza sempre ricevute e per l'ospitalità veramente cortese, e mandare fervidi auguri per l'avvenire dell'isola tutta. — *Corradi*. »

Un altro affettuoso telegramma il comm. Corradi inviò al colonnello Riccio, presidente del Consiglio d'amministrazione della Cassa Ademprivile.

UNA DISGRAZIA DOPO LA MASCHERATA

La Società ginnastica « Torres », in occasione del suo riuscito veglione al teatro « Civico », aveva organizzato una mascherata: vestiti da *gauchos* e da *pamperos* un gruppo di giovani attraversarono le vie e le piazze della città attorno a un carro trionfale ove la fanfara suona l'inno argentino e la musica del tango.

Ma la festosa cavalcata doveva finire drammaticamente: mentre il gruppo dei cavalieri rientrava nei locali della « Torres », il cavallo dello studente Antonio Chessa si imbizzarrì e colpì con un calcio nella testa, il vetturino Francesco Chessa che si era fatto avanti per raffrenarlo. Lo studente fu gettato a terra e ferito anch'egli al capo non gravemente.

Il vetturino invece ebbe una commozione cerebrale ed è in gravissimo pericolo di vita.

Lo studente Chessa fu condotto in questura, ma dopo un breve interrogatorio, subito rilasciato.

Anche il bambino Alberti, che si trovava vicino, nel fuggire cadde e riportò qualche contusione al braccio.

La grave disgrazia impressionò dolorosamente la cittadinanza.

OZIERI, 22.

— Siccità e moria di bestiame. — Non furono bastevoli per la nostra Isola i danni gravissimi subiti dai proprietari di terreni cagionati dalla prolungata siccità di circa tre anni, tuttora persistente, che altri più ingenti ne susseguirono sia, dalla moria per mancanza di pascoli del bestiame in quantità straordinaria, come per i numerosi furti di oltre seicento capi del bestiame medesimo perpetrati durante la presente stagione, ma rimasti finora impuniti tenuto conto dell'impossibilità di assicurare alla giustizia penale i malviventi per mancanza di R. Carabinieri che avrebbero dovuto vigilare il vastissimo agro di questo Comune.

A porre riparo, sebbene in tenuissima proporzione, ai danni della siccità, ha provveduto il ministero delle Finanze, in seguito alle vive istanze delle Rappresentanze politiche e amministrative di Cagliari e di Sassari, recatesi espressamente in Roma, coll'accordare la sospensione del pagamento dell'imposta sui terreni, limitata però alla 1.a rata del corrente anno.

Tale provvedimento si risolverà in una mera canzonatura, qualora il Parlamento, al quale fra non molto verrà sottoposto per l'approvazione apposito progetto di legge, non provvederà, come ha sempre provveduto in casi simili, di pubblica calamità, all'esonero totale per tutto lo anno in corso dell'imposta erariale sui terreni, non potendo le due provincie ed i singoli comuni dell'Isola attingere da altri cespiti di entrata le somme occorrenti per il loro regolare funzionamento.

Ad eliminare, o quanto meno per diminuire l'impressionante numero dei furti sul bestiame, la Giunta Municipale, con plauso dell'intera cittadinanza, ha in questi giorni deliberato esprimendo il voto al Ministero dell'Interno per mezzo del Prefetto di Sassari e del Sottoprefetto del circondario, nonchè dell'on. Pala-Serra, deputato stimatissimo del nostro collegio, perchè il Governo con la massima urgenza provveda alla costituzione di parecchie squadriglie di R.li Carabinieri per perlustrare, sia di giorno che di notte, le non poche regioni del nostro agro.

Orbene, per conseguire tale precipuo intento, devo con sentita compiacenza far notare che un gran numero di questi proprietari e negozianti di bestiame, volonterosamente s'è offerto di prestare l'opera sua efficace in aiuto delle squadre dei R. Carabinieri per perlustrare le non poche regioni di quest'agro per ridonare al nostro paese la pubblica tranquillità, rimasta oramai troppo scossa e quasi sfiduciata, se il Governo, come ne ha il supremo dovere, non provveda energicamente, come ha provveduto, in simili contingenze per le altre regioni d'Italia, anche per l'isola di Sardegna, a niuna seconda per divozione alle patrie istituzioni.

SILIQUA, 23.

— Caccia al cinghiale. — La caccia grossa in Sardegna è il divertimento preferito, sovente utile pei cacciatori di professione, più spesso un lieto convegno fra i dilettanti.

L'altro dì si svolse nei monti di Siliqua una partita di caccia al cinghiale, che riuscì molto brillante e con buon risultato.

Una comitiva di amici composta di appassionati cacciatori si internarono nella località denominata Ziniqas e Sa Cruxitta di proprietà del Comune.

Vi presero parte il giovane Visconte Asquer Francesco, conte Lostia don Salvatore, Angioi don Mario di Cagliari, Mosso Lodovico di Serramanna, Ferrari Adolfo e Piga Ugo di Villacidro, Tacci Ezio e Puddu Carmelino d'Iglesias, Caminatti Angelo di Milano, avvocato Ghisu Guerino, Tola Pasquale, Piras Michelino e Marchi Lamberto di Siliqua.

Il benemerito Corda Vincenzo, vecchia guida ed esperto capo caccia capitanava la brillante comitiva, accodata da un carro a buoi ricolmo di vettovaglie.

Gli episodi che si succedettero in questa caccia furono molti ed emozionanti.

La preda fu abbondante, sei cinghiali uccisi e presi; due altri capi riuscirono a fuggire quantunque mortalmente feriti. Quest'ultimi però furono rintracciati più tardi.

Abbonamenti da oggi

al 31 DICEMBRE 1914

Prezzi per l'Italia, colonie, e Uffici postali italiani all'estero

Tribuna	L. 13.35
Tribuna Illustrata	» 4.15
Noi e il Mondo	» 4.15
Tribuna e Tribuna Illustrata	» 16.70
Tribuna e Noi e il Mondo	» 16.70
Trib., Trib. Ill. e Noi e il Mondo	20 —
Tribuna Illust. e Noi e il Mondo	7.50

Abbonamenti annuali, semestrali e trimestrali

PREZZI PER L'ITALIA

Colonie e Uffici postali italiani all'estero

	Tribuna	Tribuna Ill.	Noi e il Mondo	Tribuna e Tribuna Ill.	Tribuna e Noi e il Mondo	Tribuna, Trib. Illust. e Noi e il Mondo	Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo
1 anno	16 —	5 —	5 —	20 —	20 —	24 —	9 —
6 mesi	8 50	2 50	2 50	10 50	10 50	12 50	4 50
3 mesi	4 50	—	—	5 50	5 50	6 50	—
Per l'ESTERO							
1 anno	34 —	10 —	8 —	48 —	41 —	50 —	17 —
6 mesi	17 50	5 —	4 —	22 —	21 —	25 50	8 50
3 mesi	9 —	—	—	11 50	11 —	13 —	—

Premi Semigratuiti

Aggiungere al prezzo di abbonamento per ciascuno dei seguenti premi semigratuiti:

1 Ombrello per uomo, di seta romana del valore di L. 20 per	L. 14,75
2 Ombrello per signora, di seta taffetas del valore di L. 18.50 per	» 12,75
3 Portafogli per uomo del valore di L. 7,50 per	» 4,25
4 Borsetta per signora del valore di L. 12.— per	» 8,50
5 Busta porta-documenti del valore di L. 12.— per	» 7,50
6 Cuscino di piume, per viaggio del valore di L. 16.50, per	» 10.—
7 Plaid del valore di L. 20.— per	» 8.50
8 Liquore « La Strega », 2 bottiglie del valore di L. 9.— per	» 7,50
9 Cassetta di Torrone Nurzia di Aquila:	
da 2 Kg. del valore L. 11.50 per	» 8.25
da 1 Kg. del valore L. 6.60 per	» 4.80
10 Panettone F. Bay di Milano Kg. 2 del valore di L. 7.— per	» 4.80
11 Orologio di precisione « Novità » del valore di L. 20 per	» 15.—
12 Album della « Lega Navale » (1) del valore di L 2.50 per	» 1.—
13 Voltaire di merletto a fuselli del valore di L. 22.— per	» 15,60
14 Due fazzoletti di merletto in punto « Margherita » del valore di L. 8.— per	» 5,80

Ribassi speciali per i nostri abbonati concessi dai GRANDI MAGAZZINI BIANCHELLI

I grandi magazzini Bianchelli di Roma al Corso Umberto I, e di Firenze in Piazza S. Maria Maggiore, che notoriamente sono i più importanti d'Italia per articoli da ménage, per giocattoli ed articoli per regali, offrono lo sconto del 10 per cento a tutti i nostri abbonati pel 1914 mediante l'esibizione di apposita tessera che verrà spedita dalla nostra Amministrazione, su tutti gli acquisti fino alla concorrenza di L. 300, che essi faranno dal 16 Dicembre 1913 al 31 Luglio 1914.

I magazzini Bianchelli accordano inoltre lo sconto dal 20 al 30 per cento su un certo numero di articoli svariatissimi, che sono elencati in uno speciale Catalogo che verrà spedito a quei nostri abbonati che lo richiederanno ai Magazzini stessi.

Tutti gli abbonati che invieranno alla direzione della « Gazzetta Internazionale di Medicina e Chirurgia » Napoli, Via Broggia, 10) la fascetta di abbonamento alla « Tribuna », riceveranno l'abbonamento alla « Gazzetta » a L. 10 all'anno (Italia) e L. 15 all'anno (Estero) invece del prezzo abituale di L. 13.00 e L. 20.00.

In più la Direzione della « Gazzetta » spedisce a questi abbonati un astuccio di Alpacca, contenente una siringa tutta di vetro, tipo « Luer » e fiale assortite della Società Zambelletti - Milano, più un elegante astuccio in celluloide, contenente un pezzo di sapone per « toilette » del peso di grammi 200, omaggio specialità Ciaburri.

Inviare cartolina vaglia all'Amministrazione de "La Tribuna,, - Roma.

La lotta fratricida

per lo scettro sindacalista alla "Edison,,

MILANO, 24, ore 16.

Fulvio Zocchi si è dimesso da segretario del personale della Edison da lui condotto all'ultimo sciopero.

Queste dimissioni su cui non ha ancora deliberato il Consiglio direttivo del Sindacato ha origini remote. Fulvio Zocchi sostituì il Corridoni, quando questi fu in carcere, nel condurre lo sciopero degli operai del materiale mobile. Ma pare che la sua azione non abbia soddisfatto il Corridoni che appena uscito di carcere riprese il suo posto. Tra i due non vi fu quindi buon sangue, tanto che nell'ultimo Congresso lo Zocchi ebbe a lamentarsi parlando di pugnalate alla schiena. Il dissidio si è sempre più acuito nel recente sciopero tramviario. Se le dimissioni dello Zocchi verranno accettate porteranno all'uscita dello Zocchi stesso dalla U.

Un triplice caso di idrofobia taurina nel Veronese

VERONA, 23.

Un grave caso, che non trova così facile riscontro negli annali della veterinaria, si è verificato due o tre giorni or sono in quel di Pirano, nella Valzantena, ed ha avuto un macabro episodio ieri al crematorio della Sardigna.

Due notti or sono adunque il dott. Ferrante del nostro Macello veniva chiamato d'urgenza a Polano dove certo Montoli Giovanni, fittavolo dei conti Polperceschi, aveva nientemeno che tre buoi ammalati nella stessa stalla e non si sapeva render conto nè del genere della malattia nè delle cause.

Il dott. Ferrante, dopo una prima diagnosi, avvertì anche il dott. Reggiani, direttore del nostro Macello, il quale si recò sopra luogo, e si potè stabilire trattarsi di un triplice caso di idrofobia bovina in diverso stadio e con forma paralitica.

Un bue era già morto, l'altro era moribondo ed anche il terzo fu abbattuto.

Dopo un'accurata inchiesta e malgrado una generale confusione di cose, si venne a sapere che quaranta giorni or sono il cane di guardia era fuggito dalla fattoria del Montali in località « Luigia » ed in quella occasione sulla strada di Quinto di Valzantena aveva morsicato il farmacista di Polano sig. Ongaro che correva in bicicletta. Il farmacista fece però subito una cura preventiva. Sorse allora il sospetto che i tre buoi fossero stati morsicati dal cane che appena tornato a casa fu imprudentemente chiuso nella stalla e lasciatevi tutta la notte. E purtroppo la scienza veterinaria dovette accertare questo. Le tre bestie, sequestrate, furono bruciate l'altro giorno. Ed è lodevole la rapidità da parte dei veterinari del nostro Macello, con la quale essi scoprirono lo strano caso, evitandone possibili gravissime conseguenze, poichè quando capitò il cav. Reggiani, un bue era già stato scannato e depilato, pronto per la vendita.

Lo stranissimo caso fu denunciato al veterinario provinciale prof. Pacini. Tre campioni di midollo spinale adunrate furono affidati all'esame del valente prof. Cappelletti.

Il danno sofferto dal Montoli è di lire 2000 circa. Ci si dice che questo è appena il quarto caso d'idrofobia bovina in Italia dopo quelli di Novara. E che un egual caso si verificò nelle identiche condizioni con tre buoi alla Madonnina di Dossebeneno.

Ieri poi, per ordine del prof. Tenzig, ispettore capo municipale, furono accolti nel nostro Ospedale certi Giovanni Monteli, Emilio Formenti, Giacomo Venturi e Giustino Montoli, tutti di Polano, per essere sottoposti immediatamente alla cura antirabbica, e ciò per ogni evenienza, avendo i suddetti avuto contatto con animali che si ha motivo di sospettare siano stati morsi da cani idrofobi recentemente accalappiati ed uccisi.

Fosco retroscena d'un feroce delitto a Palermo

PALERMO, 24, ore 10.

Giorni addietro, come ricorderete, in circostanze drammatiche, fu uccisa di notte in via Prata, a colpi di rivoltella, la guardia daziaria Gaspare Cusimano. L'amico che al momento del delitto accompagnava il Cusimano, certo Salvatore Ricciardi, fu tratto in arresto.

Dalle indagini fatte si potè accertare che da parecchi mesi i noti contrabbandieri Pietro Bellone e Ricciardi Salvatore ed un nipote del Bellone a nome Antonino, scorrazzavano per i giardini vicini al luogo dove avvenne il delitto, esercitando il più sfacciato contrabbando. I tre individui fecero sapere alla guardia Cusimano che se egli avesse chiuso gli occhi sui loro contrabbandi di tabacco, vino e olio, sarebbero stati disposti a regalargli cinquanta lire. Il Cusimano avrebbe acconsentito e la frode sarebbe durata per parecchi mesi. Nel gennaio però la guardia avrebbe chiesto ai contrabbandieri cinquanta lire in prestito ma il Bellone non volle che si aderisse alla sua richiesta. Poco dopo però i contrabbandieri si accorgevano che ogni volta che si avvertiva il Cusimano di un'operazione da farsi, questa non poteva riuscire perchè col Cusimano si trovavano altre guardie daziarie. Il Bellone intuì allora che il Cusimano, dopo il rifiuto della somma chiesta in prestito, veniva meno al patto precedentemente concluso e il giorno prima della uccisione, in compagnia del nipote e del Ricciardi si presentava al Cusimano minacciandolo di una brutta morte.

E' stato pure accertato che la sera fatale il Ricciardi in compagnia degli altri attese la guardia al passaggio e che i tre la freddarono con parecchi colpi di rivoltella. Quindi il Ricciardi con un cinismo straordinario si presentò agli agenti del vicino posto denunziando l'omicidio del Cusimano come avvenuto ad opera d'ignoti.

Il Ricciardi, come vi ho detto, fu subito tratto in arresto.

Il nipote del Bellone fu tratto in arresto in seguito e dopo uno stringente interrogatorio ha confessato tutto.

Il Bellone è tuttavia latitante.

Assassinato con una fucilata

POTENZA, 24, ore 8.

A Ripacandida, ieri, certo Angelo Lamorte attese al varco tal Marino Santelli contro il quale nutriva un odio feroce, e gli tirò una fucilata, freddandolo.

L'assassino è latitante.

Rimpatri dalla Libia

NAPOLI, 24, ore 14.

Ieri sera, dopo una traversata tempestosa è giunta, proveniente da Zuara, la nave ospedale *Albaro* con 311 militari di cui 24 ufficiali rimpatriati perchè malati. Verso l'avemaria la nave fu ammessa a libera pratica e più tardi venne iniziato lo sbarco dei

Giuseppe Lipparini a Palermo

"Amore e morte nel Decamerone,,

PALERMO, 23, ore 16.

Ieri, alle sedici, nella grande sala del Circolo di Cultura, Giuseppe Lipparini ha tenuto una conferenza sul tema *Amore e morte nel Decamerone*. Assisteva alla conferenza un pubblico foltissimo, composto delle più eleganti dame della società palermitana e delle maggiori personalità politiche, letterarie ed artistiche.

Giuseppe Lipparini, il geniale poeta dei *Canti di Melitta*, il fantasioso romanziere di *L'Ombrosa*, il commediografo che in collaborazione con Lucio d'Ambra, conobbe col *Bernini* e col *Mameli* successi che furono tra i maggiori del nostro teatro negli ultimi dieci anni, fu salutato al suo apparire da una lunga ovazione. Egli svolse l'originalissimo tema della sua conferenza con slancio di viva poesia, ora squisita e ora robusta e con una ricostruzione ch'era insieme opera d'un critico dottissimo e d'un puro poeta, rianimò tutto il mondo galante, appassionato o tragico delle novelle boccaccesce. Alla fine del suo smagliante discorso, Giuseppe Lipparini fu salutato da interminabili applausi.

All'illustre scrittore bolognese, domani sera, all'*Hôtel des Palmes*, sarà offerto un grande banchetto dalle maggiori notabilità delle lettere, delle arti e del giornalismo palermitano.

La morte del cav. Vettori

direttore dell' "Ordine,,

ANCONA, 23, ore 16.10.

Quest'oggi, alle 15,10, cessava di vivere, quasi improvvisamente, il direttore dell'*Ordine*, cav. Giacomo Vettori, in seguito ad emorragia bulbare.

Fino alle ore 11 egli si intrattenne nell'ufficio a lavorare e conversare coi redattori Zambrano Raul e Otello Moccheggiani. Poco dopo le 11 si è ritirato in casa ove è stato colto da improvviso malore. Dai famigliari è stato adagiato su di una poltrona in attesa di un medico. Chiamato il dottor Augusto Ricci, questi ha constatato trattarsi di caso gravissimo. E infatti poco dopo il cav. Vettori circondato dai figli avv.ti Guglielmo e Guido, dalle figlie, dal genero tenente Lambert, dai famigliari, dai redattori ed amministratori dell'*Ordine* e da alcuni intimi è entrato in agonia ed è spirato serenamente. La notizia venne subito telegrafata al figlio Gustavo, tenente di vascello nello stazionario d'Italia *Archimede* a Costantinopoli, all'avv. Vittorio del *Giornale d'Italia*, alla figlia Lidia maritata all'avv. cav. Giuseppe Matteucci, ispettore capo delle ferrovie di Stato in Roma.

Con la morte del cav. Vettori viene a mancare una delle più spiccate figure del giornalismo italiano. Egli era circondato da unanime stima e deferenza di colleghi, amici e personalità di ogni partito, e prova ne sia il cinquantenario dell'*Ordine* celebrato il 5 ottobre 1910, durante il quale fu un vero plebiscito per inneggiare alle virtù del compianto direttore.

Alla famiglia Vettori le condoglianze della « Tribuna ».

La curiosa storiella di un lepre

FERRARA, 23.

La cosa per la sua originalità merita proprio di essere raccontata.

L'altro ieri i vigili municipali, visto che siamo già in periodo di caccia proibita, trovato un lepre ucciso, in vendita fuori Porta Mare, lo sequestrarono. Ieri l'autorità giudiziaria procedette alla vendita di detto animale, come è d'uso quando si tratta di corpi di reato dei quali non è possibile la conservazione. Il caso volle che il lepre venisse acquistato da un esercente il quale ignorando completamente i paragrafi della legge sulla caccia, stamane espose ingenuamente la merce sul suo banco di commercio in piazza delle Erbe. Allora un agente Municipale estraneo a tutta la faccenda antecedente, si avvicinò al banco e ricordando all'esercente che siamo in tempo di caccia proibita, eseguì nuovamente il suo bravo sequestro sul lepre, per il quale, domani, fra l'immancabile ilarità generale, sarà indetta una nuova vendita.

L'opera della R. Commissione Vinciana

Quello che si è fatto e quello che si deve fare

L'importanza dell'opera

Esiste in Italia, fin dal 1902, una Regia Commissione — più volte ricostituita ed aggrandita, e per ultimo anche dal Ministro Credaro — alla quale si affidò l'incarico di pubblicare in *fac simile* tutti i disegni e manoscritti di Leonardo da Vinci, sparsi nei vari musei e nelle biblioteche pubbliche e private d'Europa.

Questa Commissione, composta di studiosi d'arte e di scienziati, è oramai prossima ad esaurire la prima parte del suo lavoro: quella cioè di raccogliere il materiale fotografico, che dovrà poi essere classificato secondo lo schema che lo stesso Leonardo fece dei suoi manoscritti, e riprodotto quindi in una grande « *Edizione nazionale* ».

Cerchiamo pertanto di vedere quale sia stato il suo compito fino ad oggi e ciò che le rimanga da fare in avvenire.

Perchè la questione dei manoscritti vinciani ha un'importanza più grande di quello che non sembri a prima vista.

Troppe volte si è ripetuto — e disgraziatamente in taluni casi non senza ragione — che l'Italia non sa manifestare il culto per i suoi grandi se non con qualche monumento che spessissimo è una mediocre esaltazione di un artista passato e non ha altra utilità che per lo scultore il quale lo ha riprodotto.

Anche di recente, a proposito del prossimo centenario dantesco, si è molto ragionevolmente osservato che lo innalzare una nuova statua all'Alighieri, quando non si era ancora potuta fare l'edizione critica definitiva delle opere di lui, era per lo meno bizzarro ed inopportuno. Ora, di fronte al genio di Leonardo, il pericolo di cadere in una simile assurdità era ancora più grande, si che bisogna dar lode incondizionata a chi ha voluto onorarne la memoria e la gloria nel modo più degno: radunando cioè in un *Corpus Vincianum* i suoi sparsi disegni e manoscritti e procurando così al mondo civile l'opera integrale del multiforme genio fiorentino.

Coi mezzi meccanici di cui oggi disponiamo, questa impresa che non era concepibile solo un mezzo secolo fa, diviene possibile e permette all'Italia di avere nelle sue biblioteche, raccolta e ordinata, tutta l'opera leonardiana che la sorte e gli uomini avevano variamente dispersa.

E' dunque un'impresa nobilissima e degna di un popolo che ha veramente il culto dei suoi grandi.

Ma appunto per questo, essa merita di essere più largamente conosciuta dal pubblico, uscendo così da quel riserbo — molto giustificato del resto — nel quale l'avevano chiusa gli spiriti eletti che vi sono proposti. Tanto più che, nel momento attuale di entusiastica ammirazione per l'artista insuperato, potrà forse — da una serena disamina — germogliare qualche buona idea, qualche utile proposta per il lavoro che rimane ancora da compiere.

I Commissari

La Commissione, com'è noto, è composta dal senatore Blaserna, direttore del R. Istituto Fisico, che la presiede, dall'on. prof. Cermenati, dal prof. Adolfo Venturi, lo storico insigne dell'arte, dal prof. Novati, dal dottor Calvi, trascrittore di un trattato di Leonardo per cui ebbe conferito un premio dall'Accademia Scientifica e Letteraria di Milano, dal dottor Romiti, professore di anatomia, da Corrado Ricci e dal botanico dottor de Toni che scrisse dei pregevoli studi sulla botanica di Leonardo.

Persone, come si vede, scelte con felice discernimento e tutte specializzate in quei vari rami del sapere umano che furono così acutamente trattati e spesso divinati dal Vinci. E che esse facessero parte della Commissione governativa fu un bene, già che poterono, per le loro personali relazioni rimuovere molte difficoltà che ostacolarono i lavori fin da principio.

Difficoltà generate sopratutto dalla diffidenza di talune fra le nazioni custodi di manoscritti vinciani, le quali non vedevano forse di buon grado farsi l'Italia assuntrice di una simile rivendicazione gloriosa. E' così che il prof. Blaserna potè, col suo personale intervento, vincere la resistenza piuttosto tenace della biblioteca dell'Istituto di Francia, mentre Adolfo Venturi otteneva dalla Corte d'Inghilterra il permesso per la riproduzione dei fogli di Windsor, permesso che non erasi mai prima di allora completamente accordato.

Ma con la buona volontà di tutti e col tenace lavoro degli organizzatori, si venne a questo risultato non sperato: di avere riunito in un periodo di tempo relativamente breve, l'enorme materiale fotografico che permetterà di iniziare il lavoro definitivo e la determinazione sicura di un programma.

Il materiale

Materiale enorme davvero, se si pensi alla mole ingente dei manoscritti sparsi per le biblioteche d'Europa e alle esigenze grafiche di una simile raccolta.

La quale ebbe principio con l'acquisto delle 1200 negative precedentemente raccolte dal prof. Piumati e fu proseguita, nel 1913, bandendo un concorso fra i migliori fotografi, per mandare due di essi all'estero con l'incarico di riprodurre tutti i disegni, manoscritti e frammenti di manoscritti vinciani. Scelti i fotografi, questi partirono per i vari paesi cui erano destinati e si misero alacremente al lavoro, tanto che oggi sono circa seimila i fogli fotografati nel diritto e nel rovescio e messi insieme dalle collezioni di Londra, di Windsor, di Oxford, di Chatsworth e di Parigi. Nella sola Inghilterra i fogli raccolti superano i 4000 e — quello che più conta — moltissimi di essi sono inediti e sconosciuti.

Il lavoro, dunque, è oggi a questo punto: si è esaurito il compito più grave che era quello di riprodurre i manoscritti di Francia e d'Inghilterra. Rimane da raccogliere quelli, non ancora raccolti, d'Italia — e vedremo più innanzi come bisognerà tener conto di questo fatto — e gli altri poco numerosi conservati nelle biblioteche di Germania e d'Austria-Ungheria: un centinaio di fogli in tutto.

Quel che si deve fare

Come si vede, la parte di preparazione è quasi intieramente compiuta. Quando i 6 mila *fac simili* circa — chè a tanto ammontano i vari disegni e manoscritti lasciati da Leonardo — saranno tutti raccolti, si comincerà la pubblicazione del *Corpus Vincianum*, il quale comprenderà una ventina di volumi. E qui si pone un quesito che è stato dibattuto anche di recente, in un articolo del Favaro.

I volumi saranno pubblicati integralmente e avranno trascrizioni e note e commenti dei raccoglitori? Il parere della Commissione è stato unanime a quanto pare, nel decidere la pubblicazione integrale e, secondo noi, con ragione. L'opera filosofica e scientifica di Leonardo da Vinci ha una troppo grande importanza ed un'essenza troppo complessa per poter essere comentata in una pubblicazione di quel genere. La stessa larghezza della mente vinciana esclude necessariamente ogni comento.

Ma vi è, a nostro giudizio, un'altra ragione che consiglia la pubblicazione pura e semplice, ed è questa. Per una fatalità di cui si è parlato fin troppo, l'opera tutta di Leonardo è andata perduta e dispersa: e in questo disperdimento l'Italia ha avuto la parte peggiore. Spezzata la statua dello *Sforza*, perduti irreparabilmente i cartoni fiorentini del Palazzo della Signoria, scomparsi molti lavori giovanili, danneggiata in modo quasi assoluto e dagli uomini e dalle intemperie la *Cena* milanese, i quadri più significativi di Leonardo sono oggi passati all'estero, come all'estero è passata, se non la più importante, certo la più numerosa parte dei suoi scritti.

A questa dispersione contribuì senza dubbio Leonardo stesso. Se bene artista incomparabile, egli ritenne per tutta la vita l'esercizio dell'arte come una virtuosità che lo distoglieva da studi più profondi: e non fu che in punto di morte che si rammaricò del tempo perduto, chiedendone perdono agli uomini e a Dio. Ma questo concetto ch'egli aveva dell'arte sua, fece sì che egli non vi attribuisse una troppo grande importanza: l'aneddoto della *Gorgona* dipinta per il padre sopra una rotella, è a dimostrare qual conto modesto facesse della sua opera. Inoltre egli vedeva nella pittura e nella scultura un terreno di esperimenti chimici: così che dovendo dipingere un quadro o fondere una statua, la cosa che pure grandemente lo interessava era l'invenzione di nuovi sistemi tecnici per comporre i colori e di perfette formule chimiche per fondere i metalli.

Di qui la lentezza della sua esecuzione — quella lentezza che esasperava Michelangelo — e l'incertezza dei resultati che spesso hanno reso effimere le sue pitture.

Bisogna anche notare quest'altro fenomeno: Leonardo da Vinci, nella sua genialità, non ebbe il sentimento limitato della nazionalità. Egli, in fondo, si sentiva troppo superiore agli uomini del suo tempo per avere una qualunque comunanza con essi: e il rimprovero che gli è stato fatto di avere abbandonato a cuor leggero Firenze per Milano e Milano per la Francia, è ingiusto.

Egli cercava sopratutto un principe che potesse dargli i mezzi di compiere le grandi imprese che aveva immaginate e quando credette di aver trovato questo principe in Francesco I, andò da lui con la stessa fiducia con la quale aveva seguito prima lo Sforza e più tardi il Valentino.

Di qui la dispersione delle sue opere e il frazionamento dei suoi manoscritti. Ma se la Francia possiede il numero maggiore dei suoi quadri e se l'Italia ha dovuto vedere sparsi i suoi manoscritti, non è il caso, oggi che lo possiamo, di non tentare una reintegrazione di quel patrimonio perduto.

Per questo l'opera della Commissione vinciana deve essere una pura e semplice riproduzione. I venti volumi di essa non possono nè debbono essere destinati alla popolarità, ma devono invece figurare nelle biblioteche e negli Istituti scientifici, a disposizione degli studiosi che ne trarranno quel profitto che essi sapranno meglio. I mezzi fotografici odierni ci permettono di avere un *fac simile* esatto di tutti gli originali: procuriamoci questo *fac simile* e facciamo in modo che i manoscritti vinciani emigrati all'estero ritornino almeno sotto quella forma in Italia.

Il codice Atlantico

Per queste stesse ragioni noi crediamo che nella nuova pubblicazione bisognerà editare di nuovo il *Codice Atlantico* già pubblicato dalla Regia Accademia dei Lincei. Sappiamo che la maggior parte dei membri della Commissione vinciana è contraria a questa ripubblicazione e non vorrebbe ingombrare il campo — già così singolarmente ingombro — da quest'altra mole non indifferente.

Ma vi è qualcuno che si oppone a questa tendenza e chiede che anche il *Codex Atlanticus* sia inscritto nel *Corpus Vincianum*.

Il *Codice* infatti, così come fu pubblicato, non serve agli studiosi, non tanto per il suo prezzo elevatissimo — che anche le pubblicazioni della Commissione attuale non potranno essere a buon mercato — quanto perchè mancante di un indice direttivo per le ricerche. Inoltre la pubblicazione del *Codex*, intrapresa dall'Accademia dei Lincei, è una pubblicazione particolare, che non può in nessun modo formare un corpo armonico con quella della Commissione, concepita con altri scopi ed eseguita con diversi sistemi. E a noi sembrerebbe davvero indecoroso che — volendosi costituire un vero e proprio *Corpus Vincianum* — per il risparmio di poche migliaia di lire si privasse la raccolta di una delle sue opere più significative e la si scompagnasse intercalandovi i volumi di un'altra edizione, che fu imaginata a sè, all'infuori della totalità dell'impresa.

A queste varie difficoltà si potrebbe provvedere col fare qualche edizione popolare di alcune parti del *Corpus*, come ad esempio di quei fogli che si riferiscono alle invenzioni ancora poco note e affatto sconosciute, e delle favole e delle leggende e di molte discrizioni che hanno un così arguto senso di vita e un così fresco profumo letterario.

Ma noi crediamo che più di tutto varrà la conoscenza dei manoscritti vinciani, moltissimi dei quali, come abbiamo già notato, sono ancora ignoti. Il giorno in cui questi saranno messi alla portata degli studiosi, vi sarà sempre chi vorrà tradurli per offrirne al gran pubblico la parte essenziale.

Il compito della Commissione è dunque per ora quello di affrettare i suoi lavori di preparazione e di esecuzione.

Perchè quando il *Corpus Vincianum* sarà un'opera compiuta, la terza Italia avrà elevato il più nobile, il più degno monumento a colui che fu detto il primo degli uomini moderni. E non sarà soltanto l'Italia a doversi rallegrare di questa grande impresa *aere perennius*.

Dottor GINO MODIGLIANI.

Un busto a Massenet al Teatro di Montecarlo

MONTECARLO, 24.

E' stato inaugurato ieri sera un monumento a Massenet, nella sala del teatro, in presenza del principe di Monaco, di Jacquier, sottosegretario di Stato per le Belle Arti di Francia, in sostituzione del Ministro Viviani, impedito e di numerose notabilità artistiche e politiche.

Sono stati pronunciati discorsi dal principe di Monaco e dal principe di Flaming, a nome dell'Istituto francese. Poi Jacquier ha letto un discorso di Viviani di elogio della personalità e dell'opera del maestro.

ALL'ADRIANO: MASCHERATE INFANTILI

La passione di D'Annunzio per i cani

Il suo probabile soggiorno in Inghilterra

LONDRA, 24, ore 10.30.

Un redattore del *Daily Mail* ha avuto una intervista con Gabriele d'Annunzio. E' noto che D'Annunzio è stato in Inghilterra nella scorsa settimana per assistere alle corse dei levrieri presso Liverpool.

« La vostra barbara legge, ha detto Gabriele d'Annunzio, non lascia introdurre i cani in Inghilterra e mi ha così impedito di partecipare alle gare; ma ho comprato appunto ora un levriero inglese e spero di poterne comprare un altro in modo da poter concorrere alla coppa Waterloo l'anno prossimo. Allora verrò in Inghilterra e vi farò una breve dimora. Sapete che una volta era andato a Parigi per passarvi la settimana di Pasqua; ormai da quel giorno sono quattro anni e da allora sono sempre rimasto in Francia. Può darsi che accada lo stesso quando verrò in Inghilterra l'anno venturo.

« Quale meraviglia la coppa di Waterloo! Come è bella quella pianura di Altcar col profilo delle persone che si staccano sul teatro delicato del paesaggio! Una specie di palizzata umana sullo sfondo tenero e verde dei boschi dei villaggi, dei placidi luoghi. Ad Altcar mi è sembrato di comprendere tutta la bellezza del Turner tanto mi piacque, e mi piace il carattere selvaggio di questo *sport* in Inghilterra.

« Quelle migliaia di lepri spinte da varie parti a sostenere la prova, quello sguinzagliatore che trattiene i cani impazienti e che lascia passare una, due, tre lepri prima di trovarne una degna della loro valentia. Ed i canti degli innumerevoli uccelli sulla pianura di Altcar non sembrano forse stimolare l'ardore dei levrieri? I vostri *sportsmen* sapete a che cosa mi hanno fatto pensare col loro fiero aspetto? Agli arcieri assiri.

« Magnifico è quel levriero che ha vinto la coppa; esso ha quella che io chiamo la *facoltà leporina* la quale permette a certi cani di indovinare per istinto le rapide mosse della lepre e seguirla con la rapidità del pensiero ».

Il libro che pubblicherò nel prossimo novembre avrà appunto per titolo *La vita dei cani illustri*. Vi parlo del mio nuovo levriero inglese, narro il suo viaggio a Londra con me, il suo arrivo nella nebbia misteriosa dell'alba. Narrerò anche la storia del grande Fullerton che guadagnò quattro volte la coppa Waterloo e fu rapito dagli zingari.

« Ho sempre avuto la più grande simpatia per i cani. La mia fantasia li scorge come genii benefici; essi hanno come un senso di soprannaturale che si rivela talvolta nel loro improvviso agitarsi. Ho tanto vissuto presso di essi che mi comprendono e mi parlano ».

Il poeta celebrò quindi l'Inghilterra, le sue bellezze pittoresche il fascino delle sue acque e concluse: « Ora comincio a comprendere che bisogna passare a Londra le quattro stagioni, bisogna viverVi per ben conoscerne tutte le sue bellezze. Forse lo farò ».

Cronache di teatro e d'arte

Minacciato boicottaggio delle opere musicali italiane in Francia e francesi in Italia

La minaccia di boicottaggio

PARIGI, 24.

L'*Excelsior* annunzia che vi è la minaccia di un boicottaggio delle opere teatrali francesi in Italia e dà al proposito alcune informazioni. Si doveva organizzare una stagione di opere italiane e tedesche al « Teatro dei Campi Elisi » che sarebbe stato riaperto il 20 aprile. Tra le opere italiane che dovevano esservi rappresentate erano: *Tosca*, *Madame Butterfly* e la *Bohème*.

I direttori dell'*Opéra Comique* — appena venuti a conoscenza di questa notizia — domandarono alla Commissione della Società degli Autori di vietare in qualsiasi altro teatro parigino la rappresentazione di quelle opere. La Commissione della Società degli Autori decise di appoggiare l'*Opéra Comique* nella sua domanda. Allora Tito Ricordi avrebbe minacciato di prendere la risoluzione di boicottare le opere francesi in Italia.

« Se venerdì prossimo — avrebbe detto il Ricordi — non sarà data soddisfazione ai futuri direttori del « Teatro dei Campi Elisi », non darò più alcun lavoro di mia edizione ai teatri della penisola che eseguiscono opere francesi. Qualora la Commissione della Società degli Autori fosse impotente a circoscrivere le conseguenze deplorevoli di questo incidente, non v'è dubbio che il Ministro della Pubblica Istruzione interverrà per trovare una composizione.

L'*Excelsior*, riporta un colloquio avuto con il signor Heusi, condirettore dell'*Opéra Comique* il quale — dopo aver ricordato i suoi rapporti amichevoli con Tito Ricordi — ha detto che gli sembra inammissibile che egli abbia deciso di scomunicare gli editori francesi ed aggiunse che, essendo in tal guisa, egli danneggerebbe non solo gli interessi degli autori francesi, ma anche i propri. « Noi abbiamo un contratto con cui ci è data la esclusività per la Francia delle opere di sua edizione inscritte nel suo repertorio ».

Secondo l'*Excelsior*, la notizia della decisione del Ricordi ha provocato viva emozione nei circoli musicali.

Alcuni autori dicevano che se Tito Ricordi dichiarerà la guerra, essi saranno costretti a combatterlo con le sue stesse armi. Nessun opera di repertorio francese sarà rappresentata su un teatro in Francia che metterà in scena un'opera italiana. Si spera però che tutto si accomoderà, perchè questa discordia sarebbe altrimenti nefasta tanto per l'uno che per gli altri. Nei circoli musicali si faceva anche notare che le opere francesi non sono molto rappresentate in Italia, mentre le opere italiane sono molto rappresentate in Francia.

Il direttore dell'"Opéra Comique,, intervistato.

MILANO, 24.

Il corrispondente del *Secolo* da Parigi ha fatto delle indagini circa l'incidente sorto tra Tito Ricordi e la Società degli Autori francese dalle quali risulta che la opposizione alla rappresentazione delle opere italiane al « Teatro dei Campi Elisi » è venuta dall'*Opéra Comique*.

Il corrispondente si è recato dal signor Heusi direttore di questo teatro il quale ha detto:

— Parlare di boicottaggio è per lo meno inesatto. Il signor Ricordi — che è sempre stato mio amico e che considero come tale — ha ceduto all'*Opéra Comique* per la messa in scena in Francia, tre delle opere che si dovrebbero rappresentare al « Teatro dei Campi Elisi ». La cessione è avvenuta per tramite della Società degli Autori di Francia. Era dunque naturale che noi, intendendo richiamare il Ricordi alla osservanza del suo contratto, — però ho detto non si debba parlare di boicottaggio — ricorressimo alla Società degli Autori.

Ora il contratto dispone che un autore non possa ritirare un'opera messa in scena a Parigi dall'*Opéra Comique*, per farla rappresentare in altro teatro parigino. Rammentando al Ricordi i termini del contratto che lo legano a noi non siamo stati mossi da una ripicca personale.

Noi siamo stati invece mossi in linea generale dal desiderio di difendere il patrimonio artistico dell'*Opéra Comique* e, nel caso particolare, dal fatto che la condotta del Ricordi che permette la rappresentazione con artisti eccezionali al « Teatro dei Campi Elisi » in lingua italiana di tre opere che noi rappresentiamo tutto l'anno con nostri artisti in lingua francese, costituirebbe una temibile concorrenza. Ecco perchè siamo ricorsi alla Società degli Autori, la cui Commissione direttiva ha deciso di fare sua la nostra causa, sostenuta così bene in suo cospetto dal signor Ferrier, traduttore delle tre opere, che verrebbe ad essere danneggiato quanto noi nel suo interesse, perchè — rappresentandosi le tre opere in italiano — non ritirerebbe i diritti d'autore che ritira invece quando esse vengono rappresentate in francese.

Una "première,, poco felice all'"Opéra Comique,,

« La venditrice di fiammiferi »

PARIGI, 24, ore 9.

All'*Opéra Comique* si è dato ieri uno spettacolo che offriva diverse attrattive; fu cioè rappresentata una nuova opera e la prima che sia stata data dai nuovi direttori successi al Carré, la quale porta tre nomi celebri: quello della signora Rosemonde Gérard, pseudonimo della moglie dell'autore del *Cyrano*, quello di Maurizio Rostand, figlio del poeta e quello di Tiarko Richepin.

I due Rostand, madre e figlio, hanno scritto un grazioso intreccio che Tiarko Richepin, figliuolo di Jean Richepin, ha musicato. La opera s'intitola: *La venditrice di fiammiferi*. La storia ideata dai librettisti è commovente: è un sogno che una povera fiammiferaia fa nella notte della vigilia di Natale mentre la neve le cade sul corpo intirizzito. Sogno di ricchezze e di amori che svanisce allorchè un altro venditore ambulante scuote dal sonno la disgraziata che poco dopo muore assiderata.

Questo libretto di un lirismo un po' ingenuo ma che fa vibrare le corde dei cuori sentimentali, non ha però inspirato il compositore e Tiarko Richepin ha scritto una musica monotona nella quale non si delinea alcuna originalità nè si scorgono intenzioni di grande artista. L'opera fu eseguita con molta cura ma non sollevò soverchi entusiasmi.

"Fiamme,, di Alda Ajassa

ANCONA, 23.

Quanto prima la illustre artista Evelina Paoli rappresenterà la *Canzone del poeta*, il vigoroso lavoro drammatico della nostra concittadina Alda Ajassa, di cui i lettori della *Tribuna* ebbero a suo tempo notizia.

Ora, la stessa scrittrice ha ultimato un'altra tragedia intitolata « Fiamme » che è stata letta dinanzi a una accolta di letterati e giornalisti e che sembra destinata al successo.

Grandi feste al maestro Marinuzzi

TRIESTE, 23.

Iersera al « Verdi » si dava la 15.a rappresentazione del *Parsifal*, il cui successo segnò un crescendo memorabile, ed era anche la serata d'onore e d'addio del maestro Marinuzzi, che seppe dar tanto rilievo a quel capolavoro. I festeggiamenti fatti al giovane maestro siciliano furono eccezionali. Pioggia di fiori e ben ventidue doni artistici di molto valore. Il maestro era visibilmente commosso.

Al Salone Margherita

Successo entusiastico di *Yvonne de Fleuriel*, della *Odys*, di *Prince Joseph* (addio), ecc. Domani, tre debutti importanti.

SPETTACOLI del 23 Febbraio

ADRIANO — Ore 21: Gran veglione a notte lunga. — Cremazione del Carnevale.

APOLLO — Compagnia Benini — Ore 17,30: *Baruffe in fameggia* — Ore 21: *Zente refada*.

ARGENTINA — Drammatica Compagnia di Roma — Ore 17: *La fiammata* — Ore 21: *La cena delle beffe*.

NAZIONALE — Compagnia di operette Maresca-Garisenda-Caracciolo — Ore 17.30 e 21: *L'aquila e le colombe*.

VALLE — Compagnia Italiana Gandusio-Borelli-Piperno — Ore 17,30: *Il ferro* — Ore 21: *La Presidentessa*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21,30; festivo 17,30 e 21,30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

CINEMATOGRAFI

MOISON (Piazza del Gesù, ang. Via Celsa) — *I delitti dei padri*, prot. Asta Nielsen.

REALE — *L'ammiraglia*, « film » teatrale *Cines*, protagonista Dina Galli.

REGINA — *Anima perversa*, dramma sensazionale della *Gloria film*, ecc.

Il "Ballo in maschera,, al "Costanzi,,

Resta fissata per giovedì prossimo, alle 20.30 precise, la prima rappresentazione del *Ballo in maschera* con Alessandro Bonci — reduce da Genova ove al *Carlo Felice* ha appunto ottenuto un clamoroso successo in quest'opera — e da Juanita Capella, l'insigne artista che in due stagioni al *Costanzi* ha ottenuto tanti popolari trionfi. Gli altri interpreti del melodramma verdiano sono Elvira Casazza, Anita Giacomucci, Giuseppe Danise, Giovanni Bardi, Arturo Rizzo, Romeo Boscacci, Amedeo Rossi e Giuseppe Gironi. Dirigerà il maestro Edoardo Vitale.

Sabato poi, ripresa dell'*Iris*, protagonista la signorina Gilda Dalla Rizza.

Conferenza Montessori in Campidoglio

Alla conferenza detta ieri in Campidoglio dalla professoressa Montessori come prolusione al corso ch'ella terrà provvisoriamente in Castel Sant'Angelo per allieve italiane e straniere (quest'ultime in maggioranza inglesi, americane, spagnole e giapponesi) assisterono: il Ministro della P. I. on. Credaro, il Ministro delle colonie on. Bertolini, l'ambasciatore degli Stati Uniti d'America, l'ambasciatore del Giappone e il primo consigliere dell'Ambasciata di Spagna.

"La sterzata tragica,,

e *Futurismo*, al « *Cinema Olympia* » hanno veramente entusiasmato e si ripetono stasera oltre un: *Sogno della signora Pollastri* (comica), *I laminatori* (dal vero), ecc.

La conferenza di Fitopatologia inaugurata dal Re

Lo scopo della conferenza

Il Governo Francese, d'accordo col Governo Italiano, ha convocato questa Conferenza per stabilire i termini di una intesa internazionale per la difesa contro le malattie delle piante; e l'Istituto Internazionale d'Agricoltura è stato l'organismo che ha lavorato ad ottenere le adesioni degli altri Stati e da questi la nomina dei delegati alla attuale Conferenza. E alla Conferenza hanno aderito trentacinque nazioni rappresentate da uno o più delegati, uomini valentissimi negli studi di patologia vegetale. Le nazioni aderenti sono: l'Austria, l'Ungheria, il Belgio, il Brasile, il Cile, la Cina, la Colombia, Costa Rica, la Danimarca, la Francia, l'Algeria, la Tunisia, il Marocco, il Germania, il Giappone, la Gran Bretagna e l'Irlanda, il Canadà, l'India inglese, la Grecia, il Guatemala, l'Italia, il Lussemburgo, il Messico, il Principato di Monaco, i Paesi Bassi, la Rumania, la Russia, la Repubblica di San Domingo, la Serbia, la Spagna, la Svezia, la Svizzera e la Turchia. Altri paesi, pur non designando un proprio rappresentante, si sono espressamente riservati di aderire alla Convenzione che sarà stipulata.

La delegazione dell'Italia è composta: dall'on. Marchese Cappelli, Vice-Presidente della Camera dei deputati, Presidente dell'Istituto internazionale di Agricoltura; dal prof. Battista Grassi, Senatore del Regno, Membro dell'Accademia dei Lincei; dal comm. Oreste Savina, console generale, capo divisione al Ministero degli Affari Esteri; dal prof. Michele Carlucci, ispettore superiore della viticoltura e delle malattie delle piante; dal prof. Antonio Berlese e direttore della Stazione di Entomologia agraria di Firenze e dal prof. G. Cuboni, direttore della Stazione di Patologia vegetale di Roma, delegato al Comitato Permanente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura.

La Francia ha pure una Delegazione numerosa che sarà presieduta dal senatore Develle, ex-Ministro degli Affari Esteri e della Agricoltura, e comprenderà tra gli altri, il signor de Billy, consigliere dell'Ambasciata di Francia a Roma e il signor Louis-Don, vice-presidente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura.

E così parimenti quasi tutti gli altri paesi si fanno rappresentare alla Conferenza da Delegazioni composte di diplomatici e di tecnici tra cui figurano nomi che sono universalmente noti.

Il pubblico non si rende esattamente conto della importanza di tali problemi, i quali coinvolgono questioni finanziarie che salgono spesso a miliardi, e appunto questa delle malattie delle piante è una di quelle questioni che, tradotte in cifre, rappresentano perdite di miliardi di franchi di prodotti.

Ora trovare il modo di impedire che non appena verificata una malattia sia circoscritta ad un breve distretto, e siano subito prese le precauzioni per impedire che la infezione si propaghi per adottare subito i rimedi, vuol dire salvare alla ricchezza mondiale almeno quattro miliardi ogni anno. Questo si propongono di fare i delegati alla Conferenza, proponendo ai rispettivi governi il risultato dei loro studi.

Il programma

Un programma provvisorio venne elaborato e proposto dal Governo francese. Secondo tal programma si dovrebbe addivenire alla conclusione di una Convenzione internazionale per la quale gli Stati aderenti si obbligherebbero a creare un servizio governativo di fitopatologia. Tali servizi dovrebbero poi rimanere fra di loro in continuo contatto e comunicare i loro atti all'Istituto Internazionale di Agricoltura, il quale ne curerebbe la pubblicazione nel suo Bollettino di informazioni agrarie. La Convenzione dovrebbe inoltre impegnare gli Stati a segnalare reciprocamente a mezzo dell'Istituto i casi di malattia delle piante constatati nel proprio territorio e a istituire l'obbligo di presentare all'atto dell'importazione di *determinate* piante un certificato sanitario rilasciato dall'ufficio fitopatologico del paese di esportazione.

Ricordiamo che alcune misure delle quali si propone l'estensione come quella del certificato accompagnatorio, figurano già nella recente Convenzione speciale fra l'Italia e la Francia. Ma se si prescinde dalle convenzioni speciali, il precedente più importante dell'attuale Conferenza è quello della Convenzione antifillosserica di Berna del 1878, modificata nel 1881.

I lavori della Conferenza dureranno otto giorni, da oggi al 3 Marzo p. v., e comprenderanno oltre la discussione generale, l'esame dei provvedimenti amministrativi, doganali e altri suscettibili di essere presi per combattere le malattie delle piante, lo stabilimento della lista tecnica di queste malattie. Il tipo di certificati da stabilire per i servizi ufficiali della Fitopatologia, un progetto di Convenzione internazionale, e lo studio della centralizzazione e della pubblicazione delle informazioni per opera dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura.

Sabato 28 corrente, avrà luogo all'Istituto un ricevimento in onore dei delegati alla Conferenza.

L'inaugurazione

L'arrivo del Re

Alle 11 precise è giunto il Re, il quale era accompagnato dal generale Brusati e dal Ministro di Casa Reale nobile Mattioli-Pasqualini: a riceverlo nell'atrio dell'Istituto erano il marchese Cappelli, presidente dell'Istituto stesso, il Ministro di Agricoltura, on. Nitti, la delegazione italiana per la Conferenza: senatore Grassi, prof. Carlucci, prof. Berlese, prof. Cuboni.

I discorsi

Quindi il marchese Cappelli, quale presidente dell'Istituto ha pronunziato un discorso in cui ha detto:

«Sire. Nella Vostra lettera del 25 gennaio 1905 con la quale Voi annunziavate la creazione di un Istituto Internazionale di Agricoltura, maravigliando il mondo, abituato, secondo le vecchie tradizioni a considerare l'agricoltura come un campo chiuso di tutte le competizioni individuali e nazionali, Voi segnalavate fra gli scopi di tale Istituto gli accordi fra gli Stati per combattere le malattie delle piante.

Non si ignorava che da queste malattie derivavano danni enormi, ammontanti annualmente a miliardi; si sapeva che le leggi ed i regolamenti interni di ogni paese erano rimedio insufficiente a tale flagello; ma, pur essendo riusciti in un caso speciale, la fillossera, a concludere un accordo fra gli Stati interessati, non si sperava di poter concludere una Convenzione di ordine generale. Mancava infatti allora l'organo internazionale che avrebbe potuto dare al movimento scientifico e pratico dei singoli paesi quella coordinazione, senza la quale poteva non rimanere efficace.

Il marchese Cappelli ha quindi dimostrato l'interessamento e l'opera dell'Istituto, per questa questione, la importanza delle sue pubblicazioni in merito, e il felice risultato della presenza di delegati dell'Istituto alla Conferenza di Patologia generale che si riunì a Parigi nel 1912 e dove fu presentato al Governo Francese un voto chiedente appunto la riunione dell'attuale Conferenza. Ed ha conclusa dicendo che l'Istituto «è lieto di poter salutare quest'opera di progresso e, a nome del mondo agricolo di tutti i paesi, esso ne esprime la propria riconoscenza a Vostra Maestà, che ne ebbe la geniale intuizione, al Governo francese, che ne prese la iniziativa, e a tutti i Governi che partecipano a questa Conferenza».

Quindi ha presa la parola l'on. Nitti, il quale aprendo la Conferenza ha accennato alla necessità di giungere ad una legislazione internazionale su questa materia.

«Sono quasi dieci anni — egli ha detto — che Vostra Maestà, tracciando le linee della azione dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, indicava specialmente all'attenzione degli scienziati la lotta contro le malattie delle piante.

«L'azione dell'Istituto è stata da questo punto di vista veramente efficace; le sue pubblicazioni ed i suoi studi hanno largamente contribuito allo sviluppo della legislazione.

« Ora quasi tutte le grandi Nazioni hanno leggi speciali o generali sulle malattie delle piante e quasi tutte hanno organizzato a tale scopo servizi di vigilanza...

« Tuttavia l'opera dei privati ed anche l'azione dello Stato non potranno mai giungere a risultati soddisfacenti, se non si avrà cura di stabilire, come per le malattie diffusive fra gli uomini, accordi e convenzioni che regolino l'azione internazionale per la difesa delle piante ».

E dopo alcune altre parole ha concluso dicendo:

« Mi sia permesso, signori delegati, di esprimere il voto che la vostra Conferenza porti una ricca messe di risultati pratici e di dichiararla aperta, in nome di S. M. il Re ».

Dopo l'on. Nitti ha preso la parola il senatore francese Develle, ex-ministro degli Esteri e dell'Agricoltura, il quale ha salutato il Re a nome dei delegati e rispondendo agli on. Nitti e Cappelli si è congratulato per l'opera svolta e l'attività spiegata dall'Istituto, e si è ripromessa i migliori effetti pratici della riunione di questa Conferenza.

Quindi il Re, che si è intrattenuto brevemente con alcuni dei presenti, ha lasciato l'Istituto ed i delegati si sono riuniti per la nomina della Presidenza e del Relatore generale alla Conferenza.

CRONACA DI ROMA

Interviste e idee sulle elezioni generali amministrative

La Prefettura del Tevere

Le ormai prossime elezioni generali amministrative e la situazione finanziaria del Comune di Roma sono certo argomenti che ogni giorno più interessano la cittadinanza.

E la *Tribuna*, che già si è occupata e avvicinandosi le elezioni, maggiormente si occuperà sempre con obbiettiva indipendenza delle questioni inerenti a questa situazione, darà intanto ai suoi lettori i pensieri che sugli scottanti argomenti all'ordine del giorno esprimeranno alte personalità di ogni partito.

Il senatore Felice Santini che con grande competenza si è sempre occupato delle questioni interessanti la Capitale, che fu relatore di leggi per Roma e la cui tesi sul dibattito sulla tassa delle aree fabbricabili ha confermato la Cassazione di Torino, ci ha tratteggiato parecchi lati del complesso problema. Daremo le sue argomentazioni in diverse interviste che egli ci ha concesso, avvertendoci con la sua consueta lealtà, che nelle sue dichiarazioni poteva però accentuarsi anche il criterio politico essendo egli uomo di parte e apertamente antibloccardo.

Egli ci ha subito intrattenuto sopra un argomento pregiudiziale: la istituzione di una *Prefettura del Tevere*.

Egli ci ha pregato riferirsi a quanto già ebbe a scrivere, parecchi anni or sono in una nota Rivista, attorno all'opera del Blocco ed a quanto rispose sull'argomento all'on. Leali, nel 1908, durante la discussione della legge « Modificazioni ed aggiunte alla legge 11 luglio 1907 portante provvedimenti per la città di Roma » legge di cui egli fu relatore.

— Io risposi allora al compianto Leali precisamente così: — ci ha detto l'on. Santini.

« Una risposta debbo all'egregio amico e collega Leali cui è piaciuto richiedere il mio parere sulla Prefettura del Tevere. Pur convinto quanto disinteressato ministeriale non lo sono così da accettare ad occhi chiusi tutto quanto può affermare l'onorevole Giolitti. Sono per il momento ostilissimo alla Prefettura del Tevere perchè penso che soltanto vagheggiare questa istituzione da parte di coloro che sono politicamente e amministrativamente avversari all'attuale amministrazione di Roma, sarebbe una sconvenienza, un fuori luogo, un fuori tempo. E' un pensiero e un desiderio che per la rotazione dei partiti tutti possano esplicare la loro opera in Campidoglio e nonchè domandare, vagheggiare soltanto in questo momento la istituzione della Prefettura del Tevere suonerebbe una mancanza di riguardo verso il Consiglio Comunale a cui non posso assolutamente associarmi. Per il bene di Roma mi auguro che l'attuale Consiglio astraendo dalla politica compia savia opera amministrativa e se la compirà riscuoterà il plauso anche di quanti siamo agli antipodi delle sue idee. Ma chiamato in questione non esito un istante a nettamente dichiarare che come principio, come dottrina politica sono per la Prefettura del Tevere, ma non nel momento. Io mi vanto, perchè mi onoro di non dimenticare i morti, di essere della scuola di Francesco Crispi, il quale emise per primo questa idea. Perchè credo che come nelle grandi città — ad esempio Parigi — pur compiendo il suo dovere, lo Stato somministrando fondi straordinari ad una città abbia anche diritto di esercitarvi un controllo diretto. Perciò pur attualmente ostilissimo ad ogni idea anzi ad ogni diceria sulla Prefettura del Tevere, non mi sentirei offeso nel mio puro sentimento di romanità se un giorno la Prefettura del Tevere venisse istituita. Oggi la avverso precipuamente in omaggio ad un sentito dovere di onesta lealtà, che desidero non mi si sospetti neppur lontanamente di voler comunque ostacolare l'esperimento bloccardo in Campidoglio ».

— Ed oggi, senatore, è sempre dello stesso pensiero? — abbiamo chiesto:

— Oggi, a distanza di sei anni, sento ragione di rammaricarmi di quelle mie franche dichiarazioni eppur provando naturale repugnanza a ricredermi debbo arrendermi ai fatti: a questi fatti i quali hanno dimostrato a luce di meriggio come quel mio augurio non fosse improntato che ad un errato ottimismo e ad una ingenuità colossale. Che cosa vuole? Di fronte alle realtà, pur riluttante ho dovuto aprire gli occhi senza che mi si possa tacciare di essere un convertito alla istituzione della Prefettura del Tevere.

I documenti parlamentari sono là ad attestare come io, nei riguardi speciali della Capitale e nei suoi particolari rapporti con le finanze dello Stato, ebbi e sempre, meno quella parentesi accennata e in omaggio al blocco, vagheggiato la provvidenziale idea che fu fra le tante grandi del mio sommo maestro.

Nè dalla mia idea hanno avuto valore d'allontanarmi le grida e le proteste dei patrocinatori ad ogni costo delle così dette autonomie comunali che dalla Prefettura del Tevere, considerate le peculiari condizioni della capitale del Regno, non soffrirebbero ingiurie di sorta.

Del resto non pretendo che nei miei fermi propositi per la istituzione della Prefettura del Tevere tutti mi accompagnino i voti dei miei fedeli amici politici, fra i quali sono molti coloro che queste mie idee avversano.

Che se questa mia idea — ha continuato l'on. Santini — non fosse vecchia e profonda, avrebbe tratto come in realtà ha tratto più salda convinzione dal mal governo, la più grave e patente condanna e la smentita più solenne del falso programma amministrativo che il blocco ha svolto in sei lunghi e dolorosi anni delle faccende municipali.

— Ma anche ultimamente Ella ha caldeggiato questa idea.

— Anche nell'ultima discussione del bilancio dell'Interno in Senato, colsi il destro di riaffermare la mia convinzione, non pure sulla necessità, ma sull'urgenza della istituzione della Prefettura del Tevere, quando, a proposito del Commissario Regio degli Ospedali di Roma, aveva il Presidente del Consiglio on. Giolitti sostenuto, a ragione, che se lo Stato sovveniva di larghi fondi l'Amministrazione degli ospedali della Capitale, compiva il suo dovere, ma doveva ugualmente esercitare il suo diritto di controllo generale sul danaro dei contribuenti di tutta Italia.

Ond'è che io, pienamente sottoscrivendo a questo principio di Governo enunciato e fortemente sostenuto dall'on. Giolitti, lo invitai ad applicarlo anche all'Amministrazione Comunale di Roma, come quella che, doverosamente sì, ma largamente sovvenuta dal bilancio dello Stato, doveva dello Stato accettare il controllo, ciò che non può altrimenti attuarsi che con la istituzione della Prefettura del Tevere.

Se non che il mio illustre amico on. Giolitti, per avventura, per ragioni di opportunità politica che io non discuto e non divido, ma che debbo pure apprezzare, non mi volle seguire su questo terreno e scivolò, con la sua consueta abilità, sempre deferente e garbata, sullo scottante argomento. Nonostante questa sua apparente riluttanza, io ritengo appunto per il concetto di consumato uomo di governo dell'on. Giolitti, che in fondo egli non possa essere avverso alla mia tesi, che è pur quella di F. Crispi. Egli non può non essere favorevole al saggio concetto secondo il quale funzione principe, anzi unica dei Municipi, deve essere l'Amministrazione e non la politica, che tutto inficia e travolge, che calpesta i diritti ed altera i privilegi, che combatte il bene a favore delle sètte e dei partiti.

Ora sarebbe d'uopo negare la luce del sole se non si affermasse come l'Amministrazione bloccarda ad onta delle mirabolanti e stupefacenti negazioni del Nathan, si è quasi esclusivamente ispirata, nella mala e nefasta opera sua, a settari criteri politici, tutta od almeno la parte nuova ed onesta, trascurando dell'amministrazione. Perchè Ernesto Nathan a cui non fa per fermo difetto l'audacia e la pervicacia non vorrà illudersi fino al punto che il pubblico possa passargli buona l'affermazione di non aver fatto altro che opera amministrativa, quasi atti di ordinaria amministrazione possano considerarsi la soppressione dell'insegnamento religioso con ingiurie alla stessa legge dell'on. Rava che col Nathan ha sicuramente simpatici rapporti, diciamo così, di *club*. E lo spropositato discorso teologico e liturgico di Porta Pia...

— Dunque la Prefettura del Tevere?

— Giusto. Ma sottrarrei troppo del prezioso spazio de *La Tribuna* se volessi enumerare, pure in piccola parte, tanti altri argomenti che non pure giustificano, ma addirittura impongono la istituzione della Prefettura in parola. Mi appagherò, e così chiuderemo su questo speciale argomento la nostra conversazione, a mettere in rilievo lo strano fatto che si avvera soltanto in Roma: cioè che ad amministrare direttamente od indirettamente le finanze municipali della capitale sono proprio coloro che per la maggior parte od in lievissima proporzione pagano le tasse. Non è gratuita asserzione il ricordare che la *pars magna* della forza elettorale amministrativa è rappresentata dagli impiegati dello Stato nella più alta percentuale neppure romani.

— Ma questo per quanto giusto nelle sue linee generali può esser tacciato di campanilismo.

— Certo, se v'ha cosa che io abbia in profonda e convinta antipatia, magari perchè ho menato tanta parte della mia modesta esistenza ad enorme distanza dal nativo campanile, è precisamente il municipalismo.

Ritengo perciò che nell'amministrazione comunale di Roma anche i non romani, capiti nostri graditissimi debbano avere un'equa rappresentanza. Infatti ai vecchi e buoni tempi i romani di Roma mandavano entusiasticamente in Campidoglio cittadini illustri della città sorelle. Ma questi si chiamavano modestamente Crispi, Scialoja, parmi Baccarini, e tant'altri egregi. Ma col blocco altra è la questione. Su ottanta consiglieri comunali soltanto quattordici erano romani; non raccolti, ma io pertenino, fra il fior fiore della cittadinanza; e tra i non romani neppure uno ve n'era che comunque eccellesse. Anche nelle giunte bloccarde i romani erano rappresentati in minima proporzione e in qualche giunta ve n'era assoluta assenza. E' vero che neppure il Sindaco era romano: anzi sino a poco tempo indietro straniero... Però debbo confessare che il Padre Eterno non ha patria.

— Senatore, qui può esservi un po' di quell'uomo di parte...

— Tanto è vero che è già stato emanato un Decreto Reale che lo nomina Commissario Regio del beato regno d'Italia all'Esposizione internazionale di S. Francisco di California forse per rinfrescare nei numerosi nostri buoni connazionali, che io personalmente 33 anni fa — non faccio allusioni... massoniche — conobbi, egregia gente, ma non abbastanza forte nella lingua italiana, che storpia con frequenti motti inglesi, la coltura, la correttezza e la buona pronuncia della lingua madre.

Una lettera di Ernesto Nathan

sulle opere d'arte tolte da Palazzo Giustiniani.

Abbiamo da Milano, 24, ore 9:

Ernesto Nathan ha inviato al direttore del *Corriere della Sera* la seguente lettera:

Il numero 51 del 20 febbraio del *Corriere della Sera* riproduce in sostanza un articolo del periodico *L'Idea Nazionale* ove trovansi apprezzamenti poco benevoli — e non me ne rammarico — e molto erronei — e non me ne sorprendo — sulla condotta poco corretta dell'amministrazione che ho avuto l'onore di presiedere a proposito di una transazione avvenuta per la asportazione indebita di alcune opere d'arte dalle scale e dal cortile del Palazzo Giustiniani, transazione — dicesi — a totale beneficio della Massoneria rappresentata dalla società *Urbe* proprietaria del palazzo.

In nome proprio e dei miei colleghi è dovere ristabilire la verità dei fatti, inesatti e travisati dai facili accusatori dell'amministrazione comunale.

Nel Palazzo Giustiniani acquistato da certi fratelli Questa insieme ad altri fin dal 1899 contrattai la locazione del primo piano come sede della Massoneria. Non molto dopo — un anno o due — constatai che si spogliavano le scale e i cortili delle statue e dei bassorilievi che li adornavano. Mi affrettai a darne avviso all'amministrazione cittadina presieduta dal Principe Prospero Colonna che a sua volta avvertì il Ministero della P. I. di guisa che l'ufficio tecnico — assessore allora il comm. Ballori — mise di piantone delle guardie per impedire ogni altra soppressione di oggetti d'arte, fino a quando un giudizio di tribunale non l'avesse sancito. E non venne. Attraverso l'amministrazione Cruciani-Alibrandi e la nostra, la magistratura mantenne con delle sentenze interlocutorie intatto il diritto pubblico e non il privato al godimento degli oggetti d'arte esistenti in quei pubblici accessi. Frattanto le statue già levate — di assai mediocre valore artistico — erano vendute e inviate all'estero; e le condizioni economiche dei responsabili fratelli Questa erano peggiorate, mentre proseguiva la procedura nelle varie giurisdizioni. Quindi quando venne proposta una transazione per la somma di 25,000 lire, o quanto sarebbe bastato per acquistare cinque statue da collocare al posto delle mancanti, l'ufficio legale fu di avviso di accettare la proposta, la quale venne approvata in Giunta mancando i voti di due massoni: l'avvocato Albano e l'avv. Ottolenghi; fatto poi ratificato dal Consiglio. Le mando copia della proposta perchè possa più dettagliatamente conoscerne le ragioni. E' chiaro, semplice, giustificata la procedura?

« Restano i fatti: — 1° che fui io a denunziare la spogliazione e fu l'assessore Ballori a vegliare per impedirne altre; 2° che l'amministrazione non ha mai avuto trattative di sorta con la Società « Urbe » addivenuta alla transazione coi proprietari dello stabile e autori della spogliazione, i fratelli Questa; 3° che quindi fummo noi a tutelare e difendere il Comune anzichè trascinarlo dinanzi ai tribunali e quando da questi si ebbe parziale vittoria chiesto il parere dell'ufficio legale riparammo per quanto era possibile al danno avuto.

Ernesto Nathan.

Al Lyceum

Ieri ebbe luogo l'annunciata audizione musicale. La signorina Augusta Coen, esimia pianista, nelle composizioni di Martini, Paradisi, Sgambati, Randano, eseguite con magistrale bravura, confermò la sua fama. Ebbe dal numeroso e colto pubblico entusiastiche accoglienze.

La signorina Bianca Salvadori, cantò con vero senso d'arte la *Canzone del Solveig* di Grieg, la *Replique au Rossignol* di Debussy ed « Ombra leggera » nella *Dinorah* di Meyerbeer. La sua voce carezzevole e la finezza dell'interpretazione le procurarono applausi sinceri ed unanimi.

Fu accompagnata egregiamente al piano dalla sig.ra Maria Salvatori.

NOTE DI VITA ROMANA :: :: ::

Il ballo rosso

Il gran ballo rosso offerto dalla Caccia è stato dato ieri sera, riuscendo brillante secondo le tradizioni ed elegante come tutto quello che è inerente alla gloriosa *Società romana per la caccia della volpe*.

Nei quattro angoli del maggiore salone del Grand Hôtel, i quattro ben noti alberi secchi — i rivali del Colosseo, come li definiva un nostro amico — giustificavano questa volta la loro presenza simboleggiando l'aspetto arido e triste della campagna romana così adatta ai bei galoppi. Alcune piccole lampadine pendevano dai loro rami e sotto un cupolotto inargentato suonava la musica.

Il numero degli invitati era grandissimo.

Una quantità rilevante di abiti rossi si aggirava fra essi dando una nota di gaiezza ancor maggiore e le danze si succedevano l'una all'altra senza riposo e non sono cessate che questa mattina all'alba!

Il *cotillon* che fu il trionfo della serata cominciò alla una dopo la mezzanotte e fu egregiamente diretto dal marchese Calabrini — che fu chiamato un giorno il Giolitti dei *cotillons* — e coadiuvato dal conte Guido Suardi, dal marchese Rangoni-Machiavelli e dal barone Gino Morpurgo. Fu un succedersi di belle figure durante le quali furono distribuiti dei graziosissimi doni ornati con gli attributi o con gli emblemi della caccia e che nella perfezione del loro gusto rivelavano la direzione nella scelta della principessa Ethel Rospigliosi.

La quale — regina della festa — era ieri sera in un magnifico abito rosso e faceva gli onori di casa assieme all'ottimo e simpatico *master*. Vi erano anche — elegantissime come sempre — la marchesa di Roccagiovine, e la contessa di Campello e molte altre signore che formano parte attiva della caccia.

Molte belle *toilettes* pure, fra le quali ammiratissime, quella della marchesa Fanny Patrizi in bianco, quella della duchessa di Mondragone in merletti neri, quella di donna Maria Antonietta Bennicelli in verde e argento, e quella tutta azzurra e oro della marchesa Dusmet e che ricordava un poco il magnifico costume indossato l'altra sera al ballo egiziano nel quale essa faceva da idolo.

Dopo il *cotillon* fu offerto da cena agli invitati e quindi non furon pochi coloro che mangiarono. Si bevette dello sciampagna alla salute del *master* attuale e degli antichi *masters* marchese di Roccagiovine e conte di Campello.

Qualche nome a caso: la marchesa di Rudinì, la contessa di Mazarino e donna Vivina, la contessa di Sanseverino, la principessa d'Avella e signorina, la marchesa Dusmet, la marchesa di Bagno, la marchesa Capranica del Grillo, la contessa Mary di Cellere, la contessa Luisa di Cellere, la signora Margherita Riganti, la contessa Giulio Senni, la principessa di Casteria, la principessa Giovanelli, la signorina Querini, la marchesa Marignoli, la duchessa Torlonia e signorine, la marchesa Leonardi di Villacortese, la marchesa Monaldi, la principessa Potenziani, la contessa de Thurn e sorella, madame Rizoff e sorella, la contessa Antici-Mattei, la marchesa Cavalletti, miss Lister, ecc. ecc.

Vi erano anche: il duca d'Oporto, il duca degli Abruzzi e i figli principi del duca di Genova.

GIULIO SECONDO.

APOLLO

L'*Apollo*, dopo l'ultima veglia del Carnevale chiuderà i battenti perchè passato alla « Cines ».

Per la cena di martedì grasso (dalle 21 alle 23) il Salone è quasi al completo; dopo le 23, sontuoso e ultimo spettacolo col « Bal Tabarin », con servizio di ristorante, fino al mattino. — Alle ore una verrà danzata dalla coppia Les Idillias la « Furlana » antica, e M.me Tellier la « Furlana » moderna.

Al Circolo di filosofia

Domani, mercoledì alle ore 18, il prof. Ambrogio Ballini, dell'Università di Padova, continuando la serie delle conferenze di Storia e Filosofia delle Religioni, parlerà di una delle più antiche ed importanti religioni orientali: il *Giainismo*.

I morti del Tevere

Circa le ore 8 di stamane, all'altezza del Ponte Gianicolense, i barcaiuoli Orlando Pini e Alfredo Gerardi hanno visto galleggiare nel fiume il cadavere di un annegato. Essi lo hanno tratto a riva, e quindi hanno informato della lugubre pescagione il commissario di P. S. di Trastevere, cav. Ripandelli, che subito si è recato sul posto ed ha provveduto al trasporto del cadavere alla *Morgue*.

Il morto, reso quasi irriconoscibile dalla dissoluzione, presenta i seguenti connotati: età, 40-45 anni: fronte spaziosa, cranio calvo, baffi biondi e lunghi, barba rasa brizzolata; è vestito d'una camicia bianca (senza giacca), d'un *gilet* nero a righe, pantaloni *bleu*, mutande di lana e maglia, scarpe gialle allacciate, una fascia di lana a maglia, agganciata con una spilletta di metallo.

Suicidio d'una signorina

ricoverata al manicomio

Una scoperta tristissima — che soltanto stamane è stata resa di pubblica ragione — venne fatta ieri sera al Manicomio di Santa Maria della Pietà. Una giovane ricoverata, la signorina Anna Ruggeri, di 28 anni, romana, venne trovata impiccata nella cameretta ch'ella occupava da dieci giorni soltanto.

La signorina Ruggeri, che qualche tempo addietro fu occupata presso la famiglia del senatore Frascara in qualità di governante, era gravemente ammalata di psicosi malinconica con tendenze al suicidio. Il tristo male si era in lei manifestato fin da quando la sventurata trovavasi al servizio del senatore Frascara ed era andato tanto accentuandosi che i padroni ed i parenti di lei — ella ha la madre signora Margherita Cingolani ed un fratello, abitanti in via Giordano Bruno n. 47 — se ne mostrarono grandemente impensieriti. La ragazza fu fatta visitare da uno specialista, che ne consigliò l'internamento in una casa di salute. I congiunti si acconciarono, con quanto dolore è facile immaginare, al provvedimento che si imponeva, e la signorina Anna Ruggeri entrò nella casa di salute denominata « Villa Giuseppina » in via Nomentana.

Ma come il male andava ancora aggravandosi, sempre per consiglio dei sanitari la povera signorina — trascorso appena un mese nella casa di salute — venne definitivamente internata al Manicomio.

La famiglia prese per lei una camera a pagamento nel tristo asilo dei pazzi al Gianicolo, dove la signorina entrò il giorno 13 ultimo scorso per essere affidata alle cure del dott. Toscani sanitario del reparto.

In questi ultimi giorni il dott. Toscani, assentatosi per una breve licenza, era stato sostituito nel reparto stesso dal dott. Leonini.

Nella camera, occupata dalla signorina Ruggeri dormiva, in un letto a parte, la infermiera Santa Persico che durante il giorno veniva sostituita dalla infermiera Anna Moreschi, per modo che la vigilanza sulla sventurata fanciulla — la quale viveva in uno stato di depressione morale indicibile — era ininterrotta.

Purtroppo la fatalità ha voluto che le precauzioni prese per evitare una sciagura fossero, ad un certo momento, frustrate.

Ciò avvenne appunto ieri sera. Alle ore 20, a due ore di distanza dal pasto serale, l'infermiera Anna Moreschi tolse gli abiti alla signorina Ruggeri, l'aiutò a coricarsi e rimase al capezzale di lei per circa un quarto d'ora, fino a che non la vide prender sonno tranquillamente. Allora la Moreschi uscì dalla cameretta, dove l'ammalata era rimasta sola, per una assenza che doveva essere e fu brevissima.

Quando ritornò, la signorina Anna Ruggeri aveva già troncata la propria esistenza. Con occhi pieni di terrore la infermiera vide il gracile corpo di lei pendere, inerte, dalle sbarre della inferriata della finestra. Con fulminea rapidità la povera pazza, che evidentemente aveva finto di dormire, s'era levata di letto non appena l'infermiera aveva voltate le spalle; e afferrato un asciugamano, l'aveva attorcigliato ne aveva assicurato un capo all'inferriata e all'altro capo aveva formato il nodo scorsoio. Introdotta la testa nel cappio, s'era abbandonata verso terra con tutto il peso del corpo, sollevando i piedi dal pavimento affinchè il peso fosse maggiore... E la morte giunse sollecita, come la povera folle l'aveva per tanto tempo invocata.

Non appena si riebbe dalla dolorosissima impressione, l'infermiera chiamò le suore. Dire del trambusto che i richiami di lei provocarono, è superfluo.

La suicida venne subito liberata dalla orribile stretta del nodo scorsoio, e adagiata sul letto. Le fu praticata subito una iniezione eccitante con la speranza di richiamarla in vita mentre il telefono avvertiva del caso tristissimo il dottor Romagna, medico di guardia, che accorse prontamente e tentò la respirazione artificiale e le molte altre cure che la circostanza consigliava. Tutto fu inutile.

Di quanto era avvenuto venne immediatamente informato il direttore del Manicomio, prof. Mingazzini. Più tardi la notizia fu partecipata alle autorità di pubblica sicurezza e alle altre autorità interessate.

Dal Commissariato di Trastevere si recò sul posto il commissario cav. Ripandelli, che iniziò le prime indagini per l'accertamento delle responsabilità eventuali e che a sua volta informò l'autorità giudiziaria.

Oltre alle autorità interessate la notizia venne, col dovuto riguardo, partecipata agli sventurati congiunti della signorina suicida: e la mamma ed il fratello di lei si recarono subito al Manicomio: in preda a quale ambascia si può bene immaginare...

Lyda Borelli entusiasma

al " Teatro Quattro Fontane "

Il successo per la film « La memoria dell'altro » edita dalla Casa Gloria di Torino continua entusiastico: eppure fu già, ieri, la quinta replica. Si tratta che non capita tutti i giorni di poter godere di uno spettacolo in cui Lyda Borelli ha tracciato la linea espressiva, passionale della sua interpretazione. Accompagna, poi, l'effetto drammatico uno squisito commento musicale scritto dal maestro Berni.

L'inizio dello spettacolo è sempre alle ore quindici; le prenotazioni non sono concesse.

Tolentino Art Gallery in Roma

Per le vendite di oggetti d'arte antica raccomandiamo di rivolgersi alla *Galleria Raoul Tolentino di Roma*, (via Sistina 57, tel. 48-65) la quale offre la più ampia serietà d'intendimenti. La *Galleria Tolentino*, dietro proposte, fotografie e descrizioni, invia sul posto persona competente a trattare.

Un'artista di canto perseguitata

da un maestro di musica?

Verso le 23 di ieri sera si presentava all'ospedale della Consolazione certa Elisa Filangi, di Pietro, di 32 anni, romana, artista di canto, la quale, al sanitario di servizio ha dichiarato di essersi avvelenata con tre pasticche di sublimato.

Subito sono state prodigate alla sontante le più sollecite cure.

Più tardi la guardia di servizio si recava ad interrogarla.

— Perchè si è avvelenata?

— Perchè da tre anni sono continuamente minacciata con lettere anonime.

— Lettere anonime?

— Sì...anonime del maestro di musica Alberto Verniani, da Milano.

— E per questo...

— Non ne posso più...

— E perchè la minaccia?..

— Perchè... non so...

I sanitari si sono riservati di giudicarla.

PICCOLA CRONACA

Le feste carnevalesche

Il Veglionissimo

Il veglionissimo dei Corrispondenti è riuscito ieri sera all'*Adriano* magnificamente. Era forse da temere il contrario? Una folla immensa, un brio indiavolato, una battaglia accanita di stelle filanti, di confetti, di fiori, un esercito di mascherine. Ecco come sono stati assegnati i premi:

1. Valigia con necessaire: la *Triplice Alleanza*, Giulia Fabbrini — 2. Astuccio con bicchieri argento: *Principessa Tartara*, Edda Di San Giuliano — 3. Servizio da fumo in cristallo: *Maud*, Chanteuse francese — 4. Servizio argento da scrivania: *Furlana goldoniana*, Marchettini — 5. Orologio da tavolo: *Impero*, Maria Ricci — 6. Ombrellino *Domino nero*, Lery — 7. Porta-profumi: *Zingara*, Battista Emma — 8. Porta-sigarette argento: *Zingara*, Malà Granturco — 9. Statua in bronzo: *Domino nero*, De Mee; Oggetto d'arte: *Odalisca*, Pina Brunf — 10. Amorino bronzo alabastro: *Egiziana*. Nanda Leonic — 11. Scatola Royal saponette: *Olandese*, Elvira Carelli — 12. Profumeria varie: *Domino Celeste*, Jole Franzi — 13. Terse Abruzzesi: *Joupe Culotte*, Ada Triestini — 14. Una torta: *Domino nero*, Violella.

Hanno avuto inoltre premi: Tre bottiglie di champagne: *Domino viola*, Zoe — Bottiglie di vino: *Raffaello Sanzio*, Balester — *Torquato Tasso*, Martinetti — *Due Pierrots*, Farnetl — *Due Domino nero*, De Giovanni — *Quattro Pierrots bianchi*, Grosham — Borsetta: *Domino rosso*, Ester.

Stanotte, ultimo veglione a notte lunga.

Il trionfo della Moda

Stasera, al *Costanzi*, l'infaticabile e benemerito Comitato della Stampa, coronerà la opera sua col grande veglione « Il trionfo della moda ».

Tutta l'aspettativa è ormai concentrata sopra questo grande veglione, che promette di riuscire una degna chiusura del carnevale.

Sul palcoscenico si svolgerà il concorso fra le principali case di mode femminili romane e dei principali centri d'Italia.

Dei *mannequins* elegantissimi indosseranno le *toilettes* delle Ditte concorrenti.

E sarà veramente il trionfo dell'eleganza, perchè i più ricchi, i più belli abbigliamenti confezionati dalle ditte romane Civilotti, Quirico, Amiconi, Gressi, Pettinelli, Spagnolo e dalla grande Casa di moda Fernanda Lamma di Bologna, sfileranno dinanzi agli occhi del pubblico.

E i *mannequin* viventi, colle splendidissime *toilette* appariranno al pubblico dal palcoscenico del *Costanzi*, trasformato per la circostanza in una sala elegantissima di stile moderno, addobbata con gusto raffinato dalla Ditta De Capitani.

Ma un'altra non meno gradita attrattiva è assicurata al veglione di stasera, e cioè lo intervento innumerevole delle *midinettes*, delle graziose ed elegantissime artiste e confezioniste della moda stessa: le sartine e le modiste delle principali ditte di abbigliamento di Roma porteranno al veglione di questa sera la nota della bellezza, del brio, dell'espansione allegra e rumorosa.

A conferire anche un carattere di ben intesa signorilità a questa festa, che resterà indimenticabile negli annali carnevaleschi, il comitato delle Associazioni di Stampa ha disposto che niuno potrà entrare in teatro se non in abito da sera.

All'Associazione fra i sardi

Una brillante e simpatica festa ha avuto luogo all'« Associazione fra i Sardi residenti a Roma » ieri sera. Due giovani tenori — i fratelli Antonio e Giovanni Sambiagio — e una gentile signorina, Ginevra Gasperoni, hanno contribuito alla riuscita della serata, prestandosi per un concerto applauditissimo, accompagnati al piano dal maestro Zama.

Le sale della Associazione erano gremite: tutto il fiore della colonia sarda vi si era dato convegno.

Alla Società Impiegati

Si è svolto alla Società Impiegati comunali e Magistrale Romana un concerto vocale e istrumentale.

Assisteva uno scelto e folto pubblico che applaudì calorosamente i bravi artisti. La signorina Lucia Donnini, allieva della Isabella Rosati Caserini, miniò deliziosamente una fantasia per arpa « *Inverno* » di Thomas. La signorina Maria Rianda allieva della grande artista Fanny Torresella, cantò con grazia e con straordinaria agilità la « cavatina » del *Barbiere di Siviglia* e il *Valtzer* della « Mirello ». Fu infinitamente applaudita e a lei come alla signorina Donnini vennero offerti dei bellissimi fiori.

Applauditissimo il tenore Giovannetti, il baritono Polverosi e il pianista Carlo Carrer. Al piano accompagnava il bravo maestro Ricci.

Facevano gli onori di casa il Presidente della Società comm. prof. Orrei, il segretario Marinucci e l'intero consiglio di amministrazione.

Assisteva al concerto il Commissario Regio comm. Aphel, il comm. Alfredo Lusignoli, segretario generale del Comune, la contessa Mary Paris Mazzoni, conte Perotti, comm. Lazzara, cav. Albertini, Rina Calabria, e le famiglie Fontana, Proia, Franchini, Finocchi, Piermattei e tante altre. Agli invitati fu offerto un sontuoso rinfresco.

VERSO LE CENERI

I predicatori

Ecco i nomi dei predicatori che terranno in quest'anno il Quaresimale nelle varie chiese di Roma:

S. Giovanni in Laterano, D. Giuseppe Sanesica — S. Pietro in Vaticano, D. Filippo Sciarpalla — S. Maria Maggiore, P. Leonardo Baroncelli — S. Lorenzo in Damaso, P. Giuseppe Galloni, gesuita — S. Maria in Vallicella, P. Ambrogio da Alatri — SS.ma Concezione, P. Giovanni da Rieti — S. Carlo al Corso, P. Giovanni Vicedomini dei Minori — Santa Maria in Ara-Coeli, P. Gerardo Polidori — S. Luigi de' Francesi, mons. Giuseppe Lespinasse — S. Maria in Traspontina, P. Teofilo Mengoni — Sacro Cuore al Castro Pretorio, P. Marcellino da Porretta — S. Agostino, P. Nazzareno Sisti — Maria SS.ma Immacolata (Tiburtino), P. Agostino Zazuri — Ss. XII Apostoli, P. Stefano Ignudi — Santa Prassede, P. Augusto Spinetti — Santa Maria Sopra Minerva, P. Vincenzo Chiaroni — SS.mo Nome di Gesù, P. Sebastiano Reghetto — S. Silvestro in Capite, P. Michele Onagan — S. Maria dell'Anima, mons. Massimiliano Brenner — S. Antonio in via Merulana, P. Agostino Cimino — S. Gioacchino ai Prati, P. Giovanni Biondi — S. Lorenzo fuori le Mura, P. Galdino da Mezzana — Chiesa della Resurrezione, P. Paolo Smolikowski — S. Andrea delle Fratte, rev. Amerigo Guidi — S. Maria Liberatrice al Testaccio, D. Arturo Gianferrari — S. Giacomo in Augusta, P. Giuseppe Martinelli — S. Camillo, D. Rosario Mammani — S. Giuseppe a porta Trionfale, P. Luigi Perego.

NOTIZIE UTILI

Grande liquidazione di apparecchi a gas

Non è più il caso di parlare oggi, e sopratutto di dettagliare, i notevoli vantaggi dell'uso del gas nelle famiglie, come negli Istituti: tanto esso è divenuto generale e la esperienza ha fornito la più solida e completa convinzione di questo economico sistema di illuminazione e di riscaldamento.

Ma, è ancora oggi il caso di parlare di una liquidazione di apparecchi a gas, fatta dalla Società Anglo Romana.

La sera, passando per via del Tritone, angolo Piazza Poli, la gente si affolla dinanzi le vetrine delle sale di esposizione permanente, che la Società suddetta, già da tempo, ha arricchito di ogni apparecchio più moderno, più comodo, più vantaggioso per il sistema, per la pulizia e l'economia. E' una festa del *comfort* moderno d'uso più generale, più facile, più democratico. E la lusinga che questa esposizione insinua, oltre tutti i vantaggi ricordati e tanti altri, è appunto quella che ogni famiglia, anche più borghese e più modesta risente al pensiero di sbarazzarsi di tutto quanto è vecchio, antiquato incomodo, e di partecipare, senza superare il limite delle proprie *forze*, quell'ondata di modernità e di *coquetterie* che invade e trasforma la nostra Società democratica.

E la Società Romana Gas è appunto benemerita anche per questo motivo.

Oggi poi, essa ha iniziato una grande liquidazione di apparecchi moderni a gas: cucine, fornelli, ferri da stiro, scaldabagni, lampadari a prezzi ridottissimi, liquidazione che durerà fino al 15 marzo p. v., nel negozio principale della Società, in via del Tritone, 25. E' così una nuova occasione favorevolissima che l'Anglo Romana offre a tutti per completare in alcune famiglie e istituti, per inaugurare in altre famiglie e istituti, il sistema meraviglioso, semplice, completo, economico di illuminazione e riscaldamento col gas.

Per le signore eleganti

La *Casa Ernesto Daina di Milano* di ritorno da Parigi avverte la sua aristocratica Clientela che nei giorni dal 2 al 7 marzo p. v. esporrà nel salone del *Bertolini's Splendid Hôtel* i più recenti cappelli per Signora.

Acqua da strati profondi

e Pozzi Northon

E' risaputo che in molte località, anche desertiche, il sottosuolo a profondità di 12, 15, 20, 30 metri, nasconde strati d'acqua potabile di molta importanza; ma inutilizzati per le difficoltà d'estrazione del prezioso liquido anche allora che tali strati siano raggiunti da un pozzo in muratura normale, peggio ancora se il pozzo è tubolare e molto più se Northon (piccolo tubolare) aggravandosi le difficoltà se questi non sono piantati perfettamente verticali. Però è bene sapersi che la Pompa Paradox della Società Italiana Pompe Paradox, di Brescia, con speciale applicazione al Northon per il suo completo spurgo e creazione della camera filtrante, escluso il caso di sabbie mobili, cioè di quelle sabbie che scorrono in un all'acqua e che più se ne cavano e più si presentano. Vale altresì per l'estrazione d'acqua a mezzo di tubi elastici anche se questi debbono percorrere linee spezzate o ad andamento sinusoidale a curve ascendenti e discendenti.

La Società anzidetta a scopo dimostrativo tiene montati, per le esperienze, varii tipi di sue pompe e può montarne a domanda degli acquirenti anche nel vivo desiderio di dare, con ciò, la più seria risposta a quanto ha creduto di poter asserire in contrario ed in buona fede un on. Deputato a proposito delle spese libiche; mentre è desiderabile che egli voglia, con tecnici, assicurarsi della verità.

Comitato Nazionale per l'arte nella scuola

Nella sede romana dell'Unione italiana dell'Educazione popolare si è riunito, lunedì 23 corrente, il « Comitato Nazionale per l'arte nella scuola ».

Erano presenti il comm. Corrado Ricci, direttore generale delle Belle Arti, il prof. Ossimo, il prof. Vidari dell'Università di Torino, la signora Consolo, Vico Viganò, il prof. Angelo Sichirollo, il prof. Emidio Agostinoni, il prof. Angelo Merlini, l'on. Rigola. Assunta la presidenza dal comm. Ricci il prof. Agostinoni ha illustrato i criteri ai quali il Comitato deve ispirare l'opera sua e ha tracciato a grandi linee il lavoro da compiere. Vico Viganò ha presentato le varie serie del *Quaderno Italiano*, costituenti ormai un gruppo di oltre cento esemplari; il prof. Sichirollo ha illustrato il programma della sotto-Commissione incaricata di studiare il problema dei quadri murali artistici che devono avere tanti punti di contatto col *Quaderno Italiano* e colla cinematografia educativa; il prof. Merlini ha dato interessanti notizie sul piano finanziario, per il quale sarà possibile anche alle scuole più umili di potersi fornire al puro prezzo di costo del materiale artistico in sussidio dell'insegnamento.

Le comunicazioni hanno dato luogo ad ampia discussione, alla quale hanno partecipato specialmente il comm. Ricci, il prof. Osimo e il prof. Agostinoni.

La riunione si è chiusa col dare incarico ad una speciale Commissione di attuare il programma esposto, tenendo conto delle osservazioni fatte.

I giovani esploratori d'Italia

Non è per vana curiosità che questi giovinetti vengono condotti a visitare i più importanti e gelosi stabilimenti militari e civili.

Come già a Vigna di Valle avevano appreso le manovre per aiutare il sollevamento e l'atterramento dei dirigibili, così ieri essi hanno imparato a Centocelle le manovre per aiutare la partenza e l'atterramento degli aeroplani. I bravi ufficiali aviatori, per invito avutone dal Ministero della Guerra, hanno dato ai giovani esploratori le più minute spiegazioni sulla struttura e sul funzionamento dei vari organi dell'aeroplano, sia dei *Farman* che dei *Bleriot*, ed hanno eseguiti alcuni voli, malgrado il forte vento levatosi verso le 9 1/2.

Le nozioni apprese al Campo di aviazione serviranno ai nostri giovani esploratori per essere eventualmente utili nei casi in cui gli aeroplani fossero costretti a prender terra in piena campagna, o in altro luogo qualunque, lontano dagli *Hangars*. E tale utilità diventerà sempre maggiore, quanto più si andrà estendendo in Italia questa nobile istituzione che, fiorente a Roma, si va propagando in ogni regione e provincia.

Erano presenti al Campo di aviazione, oltre agli ufficiali delle squadriglie, cap. Ulivi, tenenti Raffaelli, Laurenti, Clerici, ecc., anche il colonnello Morris, che aveva accompagnato l'ammiraglio Garelli, il generale Corsi ed altri ufficiali.

Terminate le dimostrazioni aviatorie, i giovani esploratori, guidati dal loro commissario generale prof. Colombo e dagli ufficiali istruttori maggiore Castelli, capitani Mariani, Lamprenti e Petrucci, sono stati introdotti a visitare la stazione ultrapotente di telegrafia senza fili, dove ebbero una completa illustrazione degli apparecchi e del modo di trasmissione dei messaggi, per cura del compitissimo comandante della stazione radiotelegrafica.

A mezzogiorno la numerosa schiera dei giovinetti era di ritorno a Roma, sempre gaia e fresca, malgrado la lunga gita compiuta a piedi, per loro espresso desiderio, tanto all'andata che al ritorno.

Per giovedì 26 c. gli esploratori sono convocati alla Palestra della R. Scuola di scherma ed educ. fisica (Magnanapoli), alle ore 17, per la formazione definitiva dei gruppi e delle squadre e per altre speciali istruzioni.

Il filosofo di moda

PARIGI, 24.

Non si può in questo momento vivere a Parigi senza discorrere di Enrico Bergson. Nessun romanziere, nessun poeta, nessun commediografo, nessun pittore, nessuno scultore, nessuna canzonettista, nessuna persona equivoca è ora tanto celebre quanto questo filosofo che gli immortali hanno invitato ad occupare uno dei quaranta seggi che sbadigliano in semicerchio sotto la cupola dell'Accademia. Da una settimana egli è l'uomo più intervistato, più fotografato e più biografato di Francia. Un giorno si dirà che egli fu il creatore del bergsonismo, ma che fu anche il propagatore della bergsomania.

La fama di Enrico Bergson è però meritata: egli è uno scrittore ed un parlatore elegante ed ha l'immaginazione di

ENRICO BERGSON
Il filosofo accademico

un artista; le sue opere rivelano lunghi studi, pazienti indagini, profonde meditazioni, nobili ascensioni dello spirito; il suo sistema filosofico oltre che sedurre ed affascinare, placa le preoccupazioni del pensiero contemporaneo.

Chi potrebbe supporre, leggendo i suoi volumi od ascoltando le sue lezioni, che a vent'anni, egli sia stato un'entusiasta di Herbert Spencer? Eppure furono gli scritti del grande pensatore inglese che lo indussero ad abbandonare la matematica per la filosofia. Uno dei suoi professori trovò così strana quella deviazione che andò dal padre dello studente per tentare di ricondurre il giovane sul sentiero delle formule algebriche; ma Enrico Bergson fu irremovibile.

Poco tempo dopo egli sentì vacillare le opinioni che s'era andate formando: le dottrine spenceriane gli lasciavano lo spirito insoddisfatto; la sua coscienza viveva in una perpetua ansietà, in una incessante aspettazione di altra verità. Fu allora che si dette a quelle faticose ricerche che lo condussero alla conquista delle idee cui s'informa la sua filosofia. Per scrivere *Matière et Memoire* egli studiò per cinque anni numerosi casi patologici e l'*Evolution créatrice* gli costò dieci anni di investigazioni biologiche.

Ma gli occorsero assai più di cinque e di dieci anni per ottenere una discreta notorietà. La prima cattedra egli l'ebbe a Clermont-Ferrand, in un piccolo liceo ove non più di dodici allievi frequentavano il suo corso; la seconda l'ottenne a Parigi nel Collegio Rollin, e là ebbe per collega Stefano Mallarmé, che era professore d'inglese. In quel Collegio insegnò per molto tempo, con poca speranza di assurgere ad un più alto posto. Ma un giorno un ispettore scolastico andò ad assistere ad una sua lezione Enrico Bergson, senza assumere alcun atteggiamento nuovo, senza modificare il proprio stile, parlò del Pessimismo. L'ispettore lo ascoltò con grande attenzione, fu conquistato dalla sua eloquenza, ammirò la originalità dei concetti da lui svolti, quando la lezione fu terminata si alzò e andò a stringere la mano al professore, dicendo:

— Ho un figliuolo che fa egli pure del pessimismo: ma non soltanto per questo io ho prestato tutta la mia attenzione alle vostre parole!

Quell'ispettore era il padre di Paolo Bourget, e fu quegli che contribuì a trarre dall'oscurità il filosofo che oggi ha una riputazione mondiale.

Chi non è mai andato al Collegio di Francia nei giorni in cui Enrico Bergson tiene le sue conferenze non può avere un'idea della curiosità vivissima con la quale egli è atteso, dall'enorme moltitudine che va ad affollarsi nell'aula in cui svolge il suo corso, nei corridoi attigui e perfino nel cortile adiacente, e del fascino che la sua parola esercita. Quell'uditorio si compone di gente di tutti i paesi, di studenti, di scienziati, di artisti, di giornalisti, di signore: insomma un uditorio straordinariamente vario, bizzarramente pittoresco ed incredibilmente paziente, poichè talvolta aspetta per tre o per quattro ore che il filosofo salga in cattedra, rimanendo poi un'altra ora e più ad ascoltarlo in una temperatura soffocante, con un'atmosfera irrespirabile.

E' questione di moda. Se non fosse questione di moda, molti di coloro che accorrono alle conferenze di Enrico Bergson andrebbero qualche volta anche ad assistere alle lezioni di filosofia comparata che l'Havet terrebbe più spesso al Collegio di Francia, se la sala che gli è stata destinata non fosse sempre deserta. Se non fosse questione di moda, uno stabilimento cinematografico non sarebbe andato ad offrire in questi giorni ad Enrico Bergson una somma rilevante per riprodurlo in una *film*. Se non fosse questione di moda le più eleganti parigine non manderebbero i loro domestici a tener loro i posti migliori nell'aula in cui Enrico Bergson deve parlare, per poterlo vedere: direbbero almeno che fanno ciò per poterlo sentire!

G. G. SARTI.

Un disertore francese assassino d'una italiana

PARIGI, 23.

Un disertore francese si costituiva ieri sera prigioniero a Bruxelles in quel commissariato principale di polizia dichiarando di chiamarsi Eugenio Bech. Egli raccontò che un mese prima era ancora a Parigi dove aveva fatto la conoscenza di una giovane italiana maritata di cui si era follemente innamorato e che aveva finito per ricambiarlo di pari amore. La sua disperazione fu grande, quando alcune settimane fa dovette andar soldato. Invitò la donna ad una passeggiata d'addio lungo le rive della Senna e in un momento di pazzia l'afferrò, la colpì con un pugnale uccidendola e la precipitò nella Senna. Quindi fuggì a Bruxelles in cerca di lavoro, ma non trovandone essendo preso dai rimorsi, pensò di costituirsi.

La bufera in Svizzera continua furiosa

Le linee del Loetschberg e del Gottardo danneggiate.

BELLINZONA, 24, ore 10.

La bufera che si è riversata su tutta la Svizzera al di là delle Alpi, anche ieri non ha avuto tregua ed ha colpito più specialmente l'Oberland Bernese ed i Cantoni di Uri, Unterwalden, Appenzel.

Il vento aveva raggiunto ieri sera la velocità di 190 chilometri all'ora. Un gran numero di reti di comunicazione e di diramazione dell'energia elettrica venne abbattuto. Le popolazioni di molti villaggi non sapevano come ripararsi dalla furia dell'uragano, che recò danni gravissimi alle piantagioni ed alle abitazioni. Presso Appenzel una vettura venne sbalzata dalla strada nel sottostante burrone. Si ignora la sorte dei viaggiatori.

Si assicura che la vittima dell'accidente all'uscita del Loetschberg, il fabbricante di *ski*, Speck sia stato strappato dalla carrozza ferroviaria e lanciato fuori del finestrino. Il disgraziato fu trovato infatti a qualche distanza dalla macchina con un fianco squarciato dalla punta di una roccia, contro la quale andò a battere con violenza. I lavori di sgombero della linea sono durati tutta l'altra notte, e ieri sulla linea del Loetschberg si è potuto ristabilire il servizio normale. La bufera è andata addensandosi ieri sulla regione del Gottardo dove imperversa una forte tormenta. Da 48 ore nevica. Ieri sera notizie da Airolo recavano che nella località Bedretto la neve raggiunse l'altezza di un metro e mezzo. Un'enorme valanga è caduta nella frazione di Villa Bedretto, sopra un gruppo di stalle. Due fabbricati e parecchi capi di bestiame sono stati sepolti. I pastori sono riusciti a fuggire, ma di essi alcuni sono rimasti feriti. Non si conoscono i particolari, perchè le comunicazioni con l'alta valle erano nel pomeriggio di ieri impossibili data la enorme quantità di neve caduta.

Un'altra grossa valanga è caduta sulla linea del Gottardo fra Goeschen e Gourtnel. La linea è rimasta ostruita per qualche ora essendo i binarii completamente sepolti sotto un fitto ammasso di neve. I primi treni non hanno potuto proseguire. Il direttissimo Amburgo-Milano, che passa di qui verso le 11 del mattino, arrivò a Bellinzona alle 2,30 del pomeriggio. La circolazione dei treni merci è sospesa.

L'incaglio dell'incrociatore "Waldeck-Rousseau,,

Arenato in tre metri di fango

PARIGI, 24, ore 9.

Ecco dei particolari sull'incaglio dello incrociatore francese Waldeck-Rousseau. Esso si è incagliato nel golfo di Juan presso Tolone durante una mareggiata. Era nel golfo insieme con altre navi e si procedeva alla manovra dell'affondamento delle ancore, quando un'ondata fu così forte che le ancore non potettero prendere e l'incrociatore andò ad arenarsi verso la spiaggia in un punto nel quale l'acqua è profonda tre metri ed il fondo è melmoso e pieno di alghe.

Dal porto di Tolone furono subito inviati due rimorchiatori per tentare il disincaglio. Sul « Waldeck-Rousseau » è imbarcato il contrammiraglio De Merette-De Sougny, comandante della squadra leggera. Il « Waldeck-Rousseau », varato nel 1908, è entrato in servizio nel 1911 ed è un incrociatore corazzato di 14 mila tonnellate. Ha una velocità di nodi 23,5, è armato di 14 cannoni da 194, 20 da 65 ed 2 da 47. Secondo le ultime notizie la situazione dell'incrociatore non sembra critica.

La tempesta che ha infuriato nel Mediterraneo ha cagionato alla marina francese altri danni. I cacciatorpediniere « Bouclière », « Casque », « Dague », « Boutefeu », che erano giunti nel porto di Nizza venerdì e si trovavano ormeggiati alla banchina, furono sbattuti con violenza contro la banchina stessa e riportarono numerose avarie. Il cacciatorpediniere « Dague » ha avuto una falla nella poppa.

Anche da Tangeri giunge notizia di danni provocati dalla tempesta alle navi della flotta francese. Gli incrociatori « Cosmos » e « Cassard » hanno sacciato su le ancore, e hanno dovuto trovar riparo ad Algesiras.

I danni all'incrociatore

Il corrispondente da Tolone dell'*Echo de Paris* telegrafa che i lavori eseguiti allo scopo di disincagliare la « Waldeck Rousseau » sono resi assai difficili dal maestrale che soffia con violenza. La nave è adesso completamente incagliata; le eliche, il timone e i vari alberi però non hanno riportato danni. Le caldaie di prua sono fortemente danneggiate.

Senza poter dare informazioni precise, il corrispondente dice che vi è ogni ragione di credere che i danni sono rilevanti e che l'incrociatore rimarrà immobilizzato per parecchi mesi.

Un feroce attentato in Ungheria contro il vescovo di Decreszin

Una esplosione uccide cinque persone e ne ferisce sette.

VIENNA, 24, ore 7.

L'esplosione

Il terribile attentato commesso, per mezzo della ecrasite, un prodotto esplosivo assai recente, ebbe luogo ieri nel palazzo del vescovo di Debreszin ed era, probabilmente, diretto contro di lui. Egli però, e solo per un caso, non fu colpito. Egli infatti giaceva indisposto in una camera poco lungi dalla stanza dove avvenne l'esplosione, e fu soltanto leggermente contuso dai rottami del soffitto della sua stanza, disgregato dalla violenza della esplosione che avvenne nella stanza del vicario Jaczkovics e produsse degli effetti terribili. I muri dell'interno crollarono e dalle finestre del secondo piano si videro uscire fiamme che avvolsero in un attimo tutto l'edificio. Gli abitanti della casa in preda ad indescrivibile panico scapparono. I mattoni strappati dalla violenta esplosione vennero lanciati sulla via ferendo i passanti. I primi che ebbero il coraggio di penetrare nell'edificio trovarono nella stanza dove era avvenuto lo scoppio il cadavere sfracellato del vicario Jaczkovics e quello del suo segretario, nella stanza vicina il vescovo a letto urlava invocando aiuto; egli però non aveva riportato che poche ferite cagionate da alcuni mattoni cadutigli addosso. In un'altra stanza venne rinvenuto il cadavere dell'avvocato della Curia vescovile, Ceath, ed in una terza stanza i due cadaveri orribilmente mutilati del domestico particolare del vescovo e di sua moglie. Tre altre persone e precisamente due domestici ed un segretario rimasero gravemente feriti e furono trasportati all'ospedale.

Complessivamente i morti sono cinque ed i feriti sono sette.

Da principio si pensò che fosse scoppiata una conduttura del gas ma dall'esame fattosi sul posto la supposizione risultò infondata. Si è potuto stabilire infatti che l'esplosione è avvenuta mentre si apriva un pacco proveniente da Czernovicz. Lo scoppio è dovuto appunto alla ecrasite, esplosivo a base di acido picrico. E' fuori di dubbio che si tratti di un attentato anzi si suppone che l'esplosione si debba ad un attentato contro il vescovo, perchè la creazione del vescovato greco-cattolico, avvenuta una ventina di giorni fa soltanto, è stata male accolta da una gran parte della popolazione protestante. Finora però non si sa nulla di positivo, a questo proposito.

Immediatamente dopo la catastrofe è stata aperta un'inchiesta, e si è potuto stabilire che l'esplosione era stata provocata da un pacco postale indirizzato al vescovo Miklossy. Il pacco era stato preceduto da una lettera spedita da Czernovicz in cui si diceva che il mittente inviava la somma di 100 corone per impiegarle per la chiesa e per i poveri. Nella stessa lettera il mittente prometteva di inviare pure un candeliere d'argento dorato ed un tappeto prezioso. La lettera portava per firma Anna Kopacz, oriunda di Nagy Karoly, ma evidentemente il nome deve essere falso. Sotto queste indicazioni con altro pugno era scritto: Hadeck Salva.

L'esplosione avvenne dall'alto in basso; infatti i piedi del vicario Jacsovics e del suo segretario Slopkovsky sono orribilmente mutilati.

L'avvocato Csat che nel momento in cui il pacco fu aperto entrava nella stanza morì di emorragia interna in seguito alla enorme pressione d'aria; pure lui fu orribilmente mutilato. A tutti i feriti si aprirono le vene della faccia in seguito alla forte pressione d'aria. Essi hanno dolori nella regione del petto e furono trasportati all'ospedale dove furono interrogati dall'autorità di polizia. Il capitano della città ha chiesto l'invio di forze di pubblica sicurezza.

L'edificio in cui avvenne l'esplosione fu visitato dall'ingegnere capo comunale, il quale dichiara che non vi è da temere che crolli. Tuttavia quasi tutti gli inquilini hanno abbandonato la casa.

Perdite serbe nelle recenti guerre

33800 morti - 48000 feriti

BELGRADO, 24.

Il Ministro della guerra ha comunicato alla Scupcina le seguenti cifre sulle perdite dell'esercito serbo durante le due guerre balcaniche.

Nella guerra serbo-turca i morti furono 16 mila ed i feriti 30 mila.

Duemila e 500 soldati morirono in seguito alle ferite riportate in combattimento, da undici a dieci mila per malattia e quattromila trecento di colera.

I morti di colera furono 6 mila durante la guerra serbo-bulgara.

I serbi hanno dunque avuto 14.500 morti di ferite.

Ai morti bisogna poi aggiungere i 19,300 defunti per malattia e si ha un totale, al minimo, di 33,800 morti e di 48 mila feriti.

La crisi francese evitata

Il Gabinetto Doumergue ottiene 385 voti

PARIGI, 24, ore 9.

Il ministero ha ieri superata la prima delle difficoltà che vide sorgere davanti a sè in questi giorni. Se qualcuno dicesse che ha vinto definitivamente, farebbe una affermazione inesatta; esso ha girato attorno alla difficoltà e l'Estrema Sinistra lo ha assecondato col limitarla e ciò con la migliore buona volontà. Venerdì scorso, dopo le dichiarazioni del sotto segretario di Stato alla guerra, molti supposero che gli sdegni manifestati dalla stampa nazionale e da quella socialista dovessero preludere da un lato a qualche serio disaccordo fra i membri del Governo dall'altro al distacco dei deputati socialisti dalla maggioranza. Non si trattò invece che di una sfuriata momentanea. Ieri la calma era tornata e con la calma il ragionamento. I socialisti rispondevano, a coloro che li interrogavano sulle loro intenzioni, di essere disposti a sostenere il Ministero a qualunque costo, perchè la prospettiva di un gabinetto Barthou o di un gabinetto Briand che dovesse preparare le elezioni generali li spaventava.

Quanto alle discordie che i giornali clericali avevano lasciato credere che esistessero fra i membri del Governo a causa delle parole pronunziate alla Camera dall'on. Maginot, un grande quotidiano, il quale senza essere ufficioso suole tuttavia manifestare le proprie simpatie a tutti i gabinetti che non sono in imminente pericolo, si affrettò a rivelare che non solo dei membri dell'attuale Governo cinque avevano dato il loro voto favorevole alla legge dei tre anni, ma anche il Presidente del Consiglio, come pure il Ministro della guerra avevano in diverse circostanze dichiarato in Parlamento che avrebbero fatto applicare tale legge lealmente. Preparato così il terreno a una pacata ripresa della discussione dell'interpellanza sullo stato sanitario dell'esercito, si è avuta la certezza che i socialisti non avrebbero insistito per conoscere l'atteggiamento del governo nella questione della ferma triennale. Il Ministro Noulens potè ieri parlare dalla Tribuna della Camera indisturbato dando molte interessanti notizie sul modo col quale ha proceduto l'affrettato reclutamento di 245 mila uomini, sulle inevitabili deficienze delle forniture e degli alloggi e concludendo, alla fine del suo discorso, col far domandare, mediante un ordine del giorno di fiducia al governo, una inchiesta parlamentare intorno alle misure atte a migliorare le condizioni di igiene e di vita nell'esercito.

La discussione si svolse tranquillamente e non si estese mai alla questione della ferma triennale. Gli oratori di sinistra tacquero: alle dichiarazioni fatte tre giorni prima dall'on. Maginot nessuno fece allusione, l'unico argomento trattato, fu quello della inchiesta. La discussione fu insomma puramente tecnica anzichè politica. Quando il Presidente del Consiglio dichiarò che il Gabinetto accettava la proposta dell'inchiesta poichè era di mezzo una questione di fierezza e di dignità, un deputato di destra lo interruppe gridando:

— Ma che fierezza, ma che dignità! Per voi c'è di mezzo la sola questione di salvare il portafoglio!

Quel deputato diceva una grossa verità: ma il Doumergue raggiungeva il fine che si era proposto. L'ordine del giorno accettato dal Governo e che fu presentato da Ferry, fu infatti approvato con 385 voti contro 25. I deputati socialisti, per non compromettersi troppo, si astennero.

Il Ministero è dunque riuscito ad evitare uno dei maggiori pericoli di questi giorni; ma avere evitata una difficoltà non significa averla distrutta. La questione della ferma triennale rimarrà per questo gabinetto una questione spinosissima. Il Presidente del Consiglio e altri ministri vogliono che la legge votata sotto il precedente Ministero sia applicata. Il partito radicale ha imposto nel suo programma la sua abrogazione e i socialisti sono contro quella legge più accaniti che i radicali. Eppure non votano contro il Ministero. La esistenza di questo gabinetto è perciò basata sopra un equivoco che potrà prolungarsi, ma non durerà in eterno.

Intanto si dice che il miglioramento della situazione che ha condotto all'approvazione dell'inchiesta, fu provocato da una importante conferenza tenuta al Ministero degli esteri fra Caillaux, Doumergue, Viviani, Renoult e Malvy e parecchi altri deputati di sinistra.

La riunione considerò che una crisi ministeriale alla vigilia delle elezioni avrebbe conseguenze deplorevoli e che la maggioranza repubblicana doveva evitarla.

Il che vuol dire che, forse, il Ministero Doumergue potrà fare le elezioni, ma è inevitabilmente condannato a cadere subito dopo.

La rivoluzione messicana

I ribelli attaccano i treni

VERA CRUZ, 24.

Sabato i ribelli hanno fatto saltare sulla linea interoceanica un treno militare che trasportava truppe di fanteria a Jalapa. Tutto il treno è rimasto distrutto. 55 ufficiali e soldati ed un macchinista inglese sono rimasti uccisi. I ribelli hanno fatto un fuoco di fucileria contro un treno viaggiatori che seguiva, ma che ha potuto sfuggire a gravi conseguenze tornando indietro a tutto vapore.

Il piroscafo posa-mine *San Francisco* è venuto ad unirsi alla squadra degli Stati Uniti che incrocia in vista di Vera Cruz.

Una interpellanza alla Camera dei Comuni

a proposito dei recenti fatti sul Messico

LONDRA, 24.

Alla Camera dei Comuni un deputato ha domandato se il Governo ha rivolto ultimamente rimostranze ai Governi degli Stati Uniti e del Messico in seguito al disordine che regna al Messico.

Il sotto-segretario parlamentare per gli esteri, Acland, ha dichiarato che il Governo ha frequenti comunicazioni coi Governi degli Stati Uniti e del Messico per proteggere le vite e i beni inglesi al Messico; ma — ha soggiunto — i combattimenti continuano nel Messico e cagionano grandissimo danno agli interessi commerciali inglesi. Questo stato di cose è oggetto delle maggiori preoccupazioni del Governo.

Noi desideriamo sinceramente veder ristabilita la pace al Messico — ha proseguito Acland — ma è impossibile realizzare questa pacificazione con l'intervento inglese, e noi non abbiamo intenzione di fare tentativi di tal sorta, tentativi che sarebbero inutili e in pari tempo impolitici. Io comunicherò al Parlamento i documenti diplomatici appena possibile, ma i documenti più interessanti posseduti dal Ministero degli esteri sono le comunicazioni scambiate di tratto in tratto fra i Governi inglese e americano circa la politica e le vedute degli Stati Uniti relativamente al Messico.

« Alcune di tali comunicazioni — ha detto Acland — sono confidenziali e non posso impegnarmi a pubblicarle senza domandare il consenso del Governo americano.

« Bisogna aggiungere che non sarebbe desiderabile attualmente pubblicare qualsiasi cosa che potesse aumentare i rischi che corrono i beni inglesi nelle regioni del Messico, ove la lotta continua ».

La posizione del Gabinetto Asquith

LONDRA, 24.

La questione dell'« Home Rule » dell'Irlanda, il rifiorire inatteso del cosidetto scandalo Marconi (sul quale la Camera dei Lords vuole tenere una inchiesta propria) e l'esito contrario al Gabinetto di due o tre elezioni supplementari, concorrono a rendere estremamente oscura la situazione politica in Inghilterra.

Il Ministero gode sempre nella Camera dei Comuni di una maggioranza compatta e formidabile di circa centoventi voti, esso se ne serve con discrezione ma con energia, e non esita a valersi di tutte le sue forze per fare trionfare le proprie vedute. Ma anche questa maggioranza, per quanto disciplinata, accenna a logorarsi, ed è evidente che almeno i « labouristi » che ne fanno parte si trovano per molte ragioni in uno stato di malessere e di indecisione, che può un giorno o l'altro risolversi nella loro uscita dalla maggioranza.

Le masse operaie non sono infatti contente nel vedere che i deputati che le rappresentano sono invariabilmente favorevoli al Ministero nelle votazioni, anche se le combattono nelle discussioni.

Inoltre quelle stesse masse non hanno ancora compreso tutta l'importanza sociale della legge per le assicurazioni, ed il fatto che gli operai debbono pagare un tenue contributo settimanale appare ad essi come una oppressione od una spogliazione, e di questa circostanza hanno saputo trarre largo profitto i conservatori negando i benefici della legge sull'assicurazione e chiamandola « depredatrice » delle masse operaie.

Tutto ciò contribuisce a rendere difficile la posizione del Gabinetto, e si può affermare senza tema di contraddizione che lo on. Asquith non riposa in questo momento in un letto di rose parlamentari...

Ma questo non vuol dire che una crisi sia prossima e che i conservatori siano alla vigilia di strappare il Governo dalle mani dei liberali. In primo luogo si ammette che il ministero attuale il quale ha sollevata la questione irlandese, deve anche risolverla, nel migliore interesse del paese, ed i conservatori comprendono benissimo che ad essi conviene in questo momento restare alla opposizione, piuttosto che assumersi le responsabilità implicite del potere. Essi non potrebbero e non saprebbero risolvere la questione della « Home Rule » senza o inimicarsi i protestanti dell'Ulster o senza precipitare i nazionalisti cattolici verso una vera e grande rivoluzione che potrebbe avere conseguenze disastrose per il Regno Unito. Perciò i conservatori unionisti non sono affatto disposti a tirar fuori la castagna dal fuoco colla loro zampa, e d'altra parte, per quanto domandino apparentemente a gran voce le elezioni generali con la speranza di ottenere da quelle il mandato necessario al Governo, in fondo non le desiderano affatto, perchè non possono presentarsi agli elettori che con un programma negativo.

L'abolizione

delle manovre estive per la flotta inglese

LONDRA, 24.

L'annuncio dato da alcuni giornali londinesi che quest'anno l'Ammiragliato inglese non intende ordinare le consuete manovre estive alla flotta, ha destato una certa sorpresa nei circoli navali e militari, tanto più che le manovre dell'anno scorso hanno provato all'evidenza che i piani di difesa del Regno Unito non sono perfetti.

L'Ammiragliato dice che per il momento è inutile tenere delle manovre, poichè nessun nuovo insegnamento ne potrebbe derivare agli equipaggi ed agli ufficiali dirigenti. Del resto le manovre navali furono sospese in Inghilterra anche nell'estate del 1907, quando il riordinamento della flotta era stato iniziato, e che Lord Fisher preparava il concentramento di tutte le squadre fino allora tenute in mari lontani, nelle immediate vicinanze delle coste inglesi.

Se nel 1907 l'Ammiragliato aveva plausibili ragioni per sospendere le manovre, non sembra ai più che ora esso ne abbia di altrettanto plausibili, poichè si ritiene essere sempre utile mettere alla prova con la maggior frequenza possibile tutti gli organismi del sistema di difesa nazionale.

Si nota pure che le navi da guerra inglesi navigano ordinariamente molto meno delle navi da guerra tedesche di ogni classe corrispondente; come pure si osserva che negli esercizi di tiro delle artiglierie i comandanti inglesi consumano assai meno munizioni che non quelli delle altre Marine continentali.

Se ora si sopprimono anche le manovre la flotta inglese resterà ridotta in certo qual modo alla inazione, e perderà molti di quei vantaggi di affiatamento fra ufficiali ed equipaggi e di istruzione che fino ad ora hanno contribuito a mantenerle una posizione predominante. I giornali fanno notare che durante il 1913 diverse squadriglie di torpediniere sono rimaste continuamente immobilizzate nelle loro basi all'infuori del brevissimo periodo in cui concorsero alle manovre, e ciò per evitare il consumo del costosissimo combustibile liquido di cui hanno bisogno.

L'abolizione delle manovre procurerà quest'anno all'Ammiragliato una economia di sterline 500.000 che sarà dedicata all'incremento delle costruzioni.

Per comprendere l'importanza della decisione dell'Ammiragliato, bisogna tenere presente il fatto che le manovre dell'anno scorso, durante le quali furono mobilizzate 347 navi, hanno dato luogo a vivacissime polemiche fra tecnici, ma che l'Ammiragliato si è guardato dal pubblicare un rapporto ufficiale al loro riguardo, e ciò perchè sembra che abbiano dimostrato errato il principio fondamentale sul quale riposa tutta l'organizzazione della difesa navale del Regno Unito.

Lord Roberts ha infatti affermato che le manovre del 1913 hanno dimostrato che un corpo spedizionario nemico può essere sbarcato agevolmente in Inghilterra non ostante la superiorità numerica della flotta inglese su quella avversaria.

Un nuovo incidente al principe Pietro

VIENNA, 24.

I giornali ricevono da Cettigne che il Principe Pietro del Montenegro ha avuto sul lago di Scutari un altro incidente nel quale ha rischiato di perdere la vita. Egli era uscito col suo canotto a motore sul lago quando improvvisamente il motore scoppiò ed il canotto andò in fiamme. Il principe dovette saltare in acqua e cercò di guadagnare la riva nuotando. Parecchie persone accorsero in suo aiuto con barche e riuscirono ad estrarre il principe dall'acqua completamente esausto.

Altra disfatta sindacalista a Milano

La completa ripresa del lavoro alla Miani Silvestri

MILANO, 24, ore 11.

L'*Unione Sindacale* ha dovuto dichiararsi ancora una volta vinta.

Gli operai delle *Officine meccaniche Miani e Silvestri* sono rientrati tutti stamane al lavoro. Gli sforzi di Corridoni e di Amilcare De Ambris si erano fatti in questi ultimi giorni sovrumani per mantenere viva l'agitazione, poichè essi comprendevano che il buon senso degli operai avrebbe finito con l'aver ragione.

Gli ultimi tentativi di resistenza si sono avuti ieri. Il Corridoni e il De Ambris, incaricati dagli operai scioperanti, si recarono alla Direzione delle Officine a parlamentare; ma la Direzione osservò che non avrebbe potuto ricevere estranei. Consigliò pertanto a trattare con il Consorzio industriali. Si ebbe una lunga seduta durante la quale il Corridoni chiese la riammissione di tutti gli operai licenziati. Il comm. Silvestri rispose che era ormai tardi e che la Ditta aveva dovuto assumere nuovo personale. Corridoni si abbandonò allora ad un linguaggio violento, accusando la Direzione di volute rappresaglie in danno degli operai e alle rimostranze degli industriali non trovò che un gesto, quello di alzarsi di colpo insieme al De Ambris e di ritirarsi in preda al più vivo orgasmo dopo di aver minacciato di appellarsi a tutta la massa operaia milanese. Ma doveva essere questa l'ultima, inutile minaccia.

I pochi scioperanti ebbero iersera comunicazione dell'esito negativo delle trattative e non vollero saperne di ascoltare altri consigli del Corridoni. Alla unanimità venne pertanto deliberato di ripresentarsi stamane tutti alle officine e di firmare la dichiarazione di astenersi per l'avvenire da atti di sabotaggio.

L'agitazione, che è durata un mese, ha cagionato enorme danno agli operai che hanno dovuto contrarre debiti per vivere e che infine hanno dovuto cedere accettando le condizioni della Ditta.

Due giovani annegati nel Secchia

REGGIO EMILIA, 23.

Stamane, certi Pietro Tori e Maglioli Pietro transitavano su di un ponte gettato nella Secchia e formato di tavoloni tenuti assieme da cordoni di ferro, per guadagnare l'opposta riva, quando, giunti a metà del pericoloso cammino, a causa forse di una forte oscillazione del ponte i due giovani caddero in acqua e furono travolti dalla violenta corrente.

I disgraziati scomparvero nelle acque del fiume ed i loro cadaveri non sono ancora stati ripescati.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Su chi riposerà l'Albania di domani

Il problema della proprietà e il quarto Stato

Dal nostro inviato speciale

DURAZZO, febbraio.

Chi attualmente intenda, considerata la importanza che l'Albania ha assunto nel campo internazionale, rendersi esatto conto delle cause che l'hanno condotta all'attuale decadenza, e prevedere, nei limiti del possibile, i mezzi con cui compirà la sua rivoluzione — deve anzitutto constatare che una strana illusione ottica si è verificata in coloro che hanno tentato prospettarne la realtà politica. E che non hanno in gran parte visto se non l'aspetto esteriore di questo bello e forte paese, non si sono curvati a scrutare le stasi e i processi di involuzione che il suo popolo ha subito. Non hanno notato, per lo meno, le similarità esistenti fra l'Albania che arriva in ritardo di qualche secolo sulle soglie del suo '89, e la condizione di fatto che precede la grande Rivoluzione, dalla quale figliarono le istituzioni dell'Europa contemporanea.

Nè il raffronto deve apparire paradossale.

Per una di quelle assonanze semplici e profonde che legano, attraverso i tempi, sotto opposte latitudini, i fenomeni della storia universale, e riscontrano, nella molteplicità degli aspetti, una primitiva e fondamentale unità — l'Albania di oggi mi appare non sostanzialmente diversa dalla Francia dell'88.

La questione economica albanese, involuta e complessa, in un solo punto si precisa, e fa sì che la sua realtà salti anche agli occhi dei profani: nel fatto, cioè, del difficile, quasi impossibile, accertamento della proprietà.

Può tutto questo parere ozioso ed evidente a chi mentalmente confronti ed aggiungli l'Albania ai paesi semivergini, e all'antica tradizione patriarcale e comunista, a chi si domandi come sarebbe possibile il senso preciso e giuridico, lo stabilimento regolare del « quod pertinet » a del « cui pertinet ».

Pure, la ragione è meno semplice. Essa è radicata in un postulato: la proprietà in Albania è « l'usurpazione » o « discende dall'usurpazione ».

Ed è a questa verità centrale, che si riconnettono le spiegazioni del problema politico, e le vie della sua soluzione avvenire.

Come ha proceduto il fenomeno? Lentamente, nella sequela dei tempi, mentre lo isolamento dal mondo civile, l'accidentata orografia della regione, il malgoverno dei dominatori sopraggiunti, prostrava sempre maggiormente, in una indifesa miseria materiale e morale, la razza — si determinava nel suo seno il sorgere e l'affermarsi dell'aristocrazia feudale.

Dei temperamenti somaticamente più sviluppati, più ricchi di volontà e di energia, se non di intelligenza, uscivano dalla folla, e cominciavano automaticamente ad esercitare sulla folla un « jus imperii ».

E' in questi uomini che devono ricercarsi i precursori di quella innumere falange di « bey », dinanzi a cui l'Albania trema ancora, e nei quali l'illusione e l'errore ottico dell'Europa, ancora crede vedere gli uomini rappresentativi dell'Albania stessa.

Errore gravissimo, che spiegheremo più avanti. Avveniva così che attorno a questi primi signori la proprietà cominciava ad accentrarsi, di fatto se non di diritto; la « substantia » corrispondeva allo « imperium »: la base materiale e quella morale crescevano insieme. Molti di essi lasciavano l'Albania. Si disperdevano per il mondo: andavano a coprire funzioni a Costantinopoli, lucrose se non tutte onorifiche; diventavano commercianti in Italia, industriali in Grecia e in America.

E quando tornavano, finanziariamente consolidati, mentalmente sviluppati e fatti più abili, cominciavano ad ingrandire il loro dominio con assorbimenti dell'altrui proprietà.

Oggi era un confine che si spostava di qualche metro; domani era un podere che aumentava di qualche ettaro. La folla dei piccoli, degli ignoti, dei depressi, non reagiva. Ed è a questo modo che vennero formandosi gli enormi « ciflik » dei bey e dei pascià albanesi; proprietà terriere che hanno un valore nominale di milioni, e che non rendono il mezzo per cento; vastissimi latifondi quasi incolti, che, mentre altrove si formarono con l'usura e con la speculazione sul bisogno, qui nacquero addirittura dall'appropriazione, diremo, pacifica.

Pochissime proprietà nacquero diversamente: e questa convinzione si acquista dalla confessione stessa dei « bey » accentratori, i quali, tutt'al più, in molti casi, invocano l'istituto giuridico forse meno morale della codificazione europea: la prescrizione.

Ma di morale sarebbe sciocco ed inopportuno parlare, in questo vasto e collettivo fenomeno economico.

Occorre riconoscere che non v'è in caso, dopo tutto, che l'affermazione — al di fuori e al disopra di ogni legge — dei temperamenti più forti e più scaltri, su quelli soccombenti nella lotta per la vita. Ma tutto ciò non elimina il sostanziale errore dell'Europa, nel credere che l'Albania cominci e finisca col potere dei « bey », fino ad oggi esercitanti l'autorità.

Perchè l'Albania unificata è l'inizio del loro tramonto. Nessuno può prevedere entro quali forme precise si attuerà la rivoluzione albanese, ma è certissimo che essa dovrà compiersi, se l'Albania dovrà vivere.

Ed è per questo che noi osiamo sperare nel Governo imminente del Principe Wied, come in quello che potrà arginare e contenere, in limiti pacifici, il fenomeno storico che capovolgerà anche qui i valori tradizionali, e metterà finalmente il quarto Stato sulla ribalta della vita nazionale.

Tutta un'Albania rimane oggi nell'ombra: l'Albania dei montanari cenciosi, dei miserabili della palude e della costa, dei contadini e dei soldati, che noi tutti ci siamo un poco abituati a considerare come l'esercito delle comparse intorno ai *pascià* ed ai *bey* primi attori: l'Albania priva di borghesia, e priva quindi dell'elemento sociale che è massimo, se non unico, propulsore di vita e di civiltà.

Il quarto Stato: ecco l'elemento che le nazioni europee — compresa l'Italia e l'Austria — hanno inadeguatamente calcolato nella loro politica albanese, avendo l'occhio sopratutto ai suoi antichi ed attuali signori, non calcolando che l'inesorabile legge dell'avvenire proietta anche nella politica estera l'ombra delle continuamente rinnovate democrazie.

Oggi il popolo albanese non vede ancora chiara la sua linea nel futuro, e a mala pena si accorge dello stato di soggezione e di servitù della gleba, in cui, inconscio e torpido, ha per tanto tempo vegetato.

Se le cose avessero continuato così per la loro china, e l'Europa non si fosse decisa ad intervenire, che sarebbe avvenuto? — Forse, improvvisamente, per uno di quei bruschi sobbalzi che paiono il risveglio da un incubo, l'Albania avrebbe, un giorno o l'altro, sentito il suo male, e compiuto la sua rivoluzione interna, fra riflessi sanguinosi di *jacquerie*.

Il nuovo assetto datole dall'Europa arriva forse a tempo, per preparare arginate le vie del risveglio.

Il Governo di Wied, che non potrà essere nè assoluto, nè parlamentare, ma sarà indubbiamente costituzionale, condurrà naturalmente e insensibilmente l'Albania verso il suo 89, eliminando o almeno allontanando il suo '93.

Tutti gli albanesi di domani che si educano già oggi nelle scuole italiane ed austriache, che dovranno popolare, come un'onda di sangue nuovo, tutte le scuole nazionali, saranno fatalmente gli operai di un movimento sociale che travolgerà i *bey* dell'*ancien régime*. O almeno li travolgerà solo come potere collettivo: moltissimi di essi, uomini come diciamo superiori, che anticiparono — sia pure sotto un aspetto egoistico — l'evoluzione dei tempi — dovranno restare e resteranno, coadiutori efficacissimi dello sviluppo nazionale.

Ma è sopratutto su questa nuova borghesia, sull'albanese popolano, affinato dall'istruzione e reso agiato dal lavoro fatto possibile ed utile, che lo Stato dovrà contare, e dovrà contare l'Europa, se veramente tiene allo stabilimento di una Albania indipendente, socialmente sana, ed economicamente prosperosa.

Assisteremo allora — per tornare al problema della terra — allo spezzamento del latifondo, compiuto sia colla rivendicazione dell'usurpato ove questo è possibile, sia — come avviene nel mezzogiorno italiano — coll'acquisto eseguito coi risparmi del lavoro.

E sarà finalmente possibile tracciare all'agricoltura albanese quel programma di lavoro che solo può tonificarne la vita.

Nessuno può augurare all'Albania una forma, sia pure rudimentale, di lotta di classe. Ma il segreto del suo migliore domani sta nell'instaurazione di una giustizia di classe: di una parificazione, la quale riconduca tutti gli individui e tutte le categorie ad un unico traguardo, per avviarlo, in parità di condizioni iniziali, a ricreare tutta la bella e fertile varietà di una nazione moderna.

L'albanese — messo in queste condizioni — potrà fare.

Esso non è una razza somaticamente impotente a civilizzarsi, come è piaciuto sostenere, in un suo libro recente, all'exministro serbo Georgevich: è semplicemente una pianta umana cui è mancato l'alimento, che troppe bufere han percosso, e che ha bisogno di una serra per rivegetare rigogliosa.

Gli albanesi d'Italia e d'America, gli italo-albanesi che hanno dato alla politica italiana Francesco Crispi, possono bene rispondere ai detrattori della razza, che la razza sopravissuta è ancora capace di vivere e far vivere.

E il presente ci affida che, comunque volgano gli eventi, l'Albania non tornerà più indietro, appunto perchè in essa l'Europa è decisa a tentare l'esperimento decisivo della coordinazione e della cooperazione di fedi religiose diverse, ad una unica meta nazionale.

Il musulmanesimo albanese, tanto calunniato e vilipeso, si manifesta anch'esso in questo senso. Al difuori della sua estrinsecazione religiosa, che nessuno può e deve attentarsi a violare, esso va orientandosi coi suoi maggiori uomini, come Essad Pascià, verso una europeizzazione di pensiero, di tolleranza, di previdenza sociale, che l'Italia è stata ed è lieta e fiera di aiutare e di incoraggiare. E i rapporti che esistono, per esempio, fra Bib Doda ed Essad Pascià — i rappresentanti di due mondi religiosi antitetici — autorizzano a sperare che la meta sarà raggiunta.

Sopratutto se gli incidenti che possono ancora nascere dalle ultime nuvolaglie cariche d'elettricità di una tormentosa crisi che dilegua, non verranno artificiosamente e pessimisticamente valutati: se scienza e lealtà si daranno la mano per agevolare all'Albania la graduale trasformazione della sua vita interna; se, in una parola, il giovane Stato che nasce saprà e potrà ripercorrere, in pochi anni, gli stadj ed i gradi della parabola storica che — intorno al suo popolo immobile e disgraziato — l'Europa ha compiuto, nel giro dell'ultimo secolo.

A. ITALO SULLIOTTI.

La Regina Elena al Policlinico

Stamane la Regina Elena, accompagnata dalla sua dama di servizio, si è recata al Policlinico, alla clinica oculistica.

E' stata ricevuta dal prof. Cirincione e dai suoi assistenti.

La visita è durata un'ora circa, poi la Regina ha fatto ritorno al Quirinale.

Il principe Guglielmo

Da Napoli, 24, ore 16, ci telefonano:

Il Principe Guglielmo di Germania giunse a Napoli ieri sera col diretto di Roma delle 23.50 ed è ripartito per Palermo alle ore 0.15.

È morto il sen. Solinas

Circa le ore 22 di ieri, dopo lunga e penosa malattia, contro la quale invano combatterono due eminenti sanitari, il professor Bastianelli e il prof. Capparoni, è morto nella propria abitazione in via del Clementino n. 94, il senatore Gian Maria Solinas-Apostoli.

Era nato nel 1837. Fu per la prima volta eletto deputato del collegio di Macomer nel 1880; e l'onorifico mandato ebbe confermato in tutte le legislature successive.

Fu giureconsulto di grido, fervente liberale. Rese servigi importanti e delicati al Governo e gli anni migliori della sua vita dedicò e spese al progredire della sua isola dove ricoprì cariche importantissime.

Il Duca Avarna sarà festeggiato a Vienna

VIENNA, 24

La *Reichspost* rilevando che ricorrono i dieci anni da quando il Duca Avarna fu nominato ambasciatore d'Italia a Vienna, dice che in questa circostanza l'Ambasciatore italiano riceverà numerosi attestati di simpatia.

Pranzo all'Ambasciata d'Italia a Madrid

MADRID, 24.

L'ambasciatore d'Italia e la contessa Longare hanno offerto iersera un pranzo in onore del Presidente del Consiglio. Tra gli intervenuti si trovavano l'ambasciatore di Francia colla sua signora e gli incaricati di affari d'Austria-Ungheria e della Repubblica Argentina.

La "Cumberland,,

Da Napoli, 24, ore 16, ci telefonano:

Stamane da Golfo Aranci è giunto in porto, ancorandosi in Arsenale, la corazzata *Cumberland*, che si tratterrà a Napoli alcuni giorni.

L'incrociatore "Bruix,,

Abbiamo da Brindisi 24, ore 10.50:

Proveniente da Smirne è arrivato stamattina l'incrociatore francese *Bruix* che appena rifornitosi di carbone ripartirà per Trieste per attendervi l'imbarco del principe di Wied e per scortare assieme alle navi delle altre potenze il nuovo Sovrano in Albania.

I provvedimenti dell'on. Nitti sulle operazioni di Borsa

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 corr. pubblica il decreto con cui il Ministro del commercio, on. Nitti, ha approvato il modulo del certificato di credito risultante da esecuzione coattiva di operazioni di Borsa compiuta a norma di legge.

Con successivi decreti saranno stabiliti i moduli da servire per le dichiarazioni degli agenti di cambio e per il listino di Borsa.

Pei bacini montani delle Marche e degli Abruzzi

Il *Bollettino dei Lavori Pubblici* pubblica il regio decreto col quale la competenza dell'ufficio speciale idraulico-forestale per la Basilicata e la Calabria, istituito in Roma col decreto del settembre 1913, è estesa agli studi ed alla compilazione dei progetti per la sistemazione dei bacini montani nelle Marche e negli Abruzzi.

Per il disimpegno di tali attribuzioni sarà istituita nell'Ufficio stesso una sezione speciale con personale misto del Genio civile e del Corpo Reale delle foreste, alla dipendenza della Direzione generale delle opere idrauliche presso il Ministero dei lavori pubblici.

Consigli comunali sciolti

Sentito il Consiglio di Stato sono stati sciolti i Consigli comunali di Cagnano Varano (Foggia), Fontanellato (Parma), Mondovì (Cuneo) e Varazze (Genova) e nominati rispettivamente Regi Commissari, il dott. Giacinto Volpe, consigliere aggiunto di Prefettura; Lugarini cav. rag. Adelchi, ragioniere-capo di Prefettura; Gentili cav. dott. Marco, consigliere di Prefettura e Silvano cav. dott. Gioacchino, consigliere di Prefettura.

LE COMPLICAZIONI NEL MESSICO

L'esecuzione di Benton e gli Stati Uniti

L'intervento inevitabile?

PARIGI, 24.

Telegrafano da Washington che il Ministro degli Esteri Bryan ha mandato nuove istruzioni ai suoi agenti consolari al Messico per l'inchiesta sulla morte di Benton. Il corpo non è stato ancora consegnato per un esame necroscopico che riuscirà importantissimo.

Altri telegrammi dalla frontiera sono pieni di notizie sui movimenti del generale Villa ed affermano la possibilità che venga creata negli Stati del Nord del Messico una repubblica indipendente. A Washington dalle discussioni che avvengono si comprende che regna una grande ansietà e si crede che un intervento sia ormai inevitabile. Si dice che il generale Villa fosse la sola buona carta del giuoco politico del presidente Wilson il quale sperava che il generale rivoluzionario riuscisse a rovesciare Huerta. Invece il Villa non ha dato prova che di poca abilità militare ed ora si è rivelato come un violento ed un brigante. Vi è ragione a credere che il Parlamento non conserverà più a lungo la sua attitudine riservata.

Nei circoli ufficiosi si mostra una certa indignazione per il fatto che il presidente abbia pensato un istante a persuadere il Senato che il generale Villa avrebbe potuto cessare di essere un bandito e divenire il capo di una possibile rinascita messicana.

Telegrafano da Vera Cruz al *New York Herald* che un nuovo distaccamento di fanteria di marina americana arriverà ben presto, ciò che porterà le forze americane da sbarco ad un reggimento completo. Risulta che il governo americano è deciso a non permettere ad una cooperazione delle truppe inglesi e tedesche o spagnuole. Recentemente sono state esercitate pressioni all'Ammiragliato americano perchè permettesse lo sbarco di un distaccamento di marina inglese per la difesa del Consolato. Ma gli Stati Uniti non permetteranno una cooperazione di questo genere e la decisione di inviare un completamento di truppa americana è stata appunto presa per non dare alle potenze europee il pretesto di domandare di partecipare alle operazioni data la debolezza degli effettivi americani. Alcuni ufficiali sono andati in incognito a fare una perlustrazione e credono che le truppe americane potranno giungere alla capitale in 36 ore. Secondo altri telegrammi da New York il capo di stato maggiore degli Stati Uniti ha fatto delle gravissime dichiarazioni. Egli ha detto che in caso di conflitto l'America non potrà mettere in campagna più di 20 mila uomini, altri 60 mila essendo dispersi per ogni dove specialmente nelle Filippine. Questa debolezza, avrebbe detto il generale, non conviene ad uno Stato immenso e ricco come gli Stati Uniti. Credo sia venuta l'ora di organizzare le nostre forze per essere all'altezza della nostra responsabilità.

La situazione nei Balcani secondo la stampa serba

BELGRADO, 24.

L'ufficioso *Samuprava* pubblica un articolo circa la situazione politica attuale nei Balcani, nel quale dice che la Bulgaria adesso ha assunto una attitudine minacciosa. Essa aspetta di avere colle minaccie ciò che non potè prendere con la forza brutale.

L'attitudine della Bulgaria e della Turchia, rivolta contro la Serbia, la Grecia, il Montenegro e la Romania, minaccia la pace nei Balcani e cagiona diffidenza in Europa. Le conseguenze di questa sfiducia dell'Europa cominciano già a farsi vedere. La Serbia, la Grecia, il Montenegro e la Romania faranno valere una volta per sempre i loro legittimi diritti in caso di nuove complicazioni che fossero provocate dalla Bulgaria e dalla Turchia e cercheranno e troveranno le misure necessarie onde evitare nell'avvenire tutte le eventualità che essi non desiderano.

In questa via incontreranno certamente la approvazione dell'Europa la quale, indubbiamente, ha ragione volendo che gli Stati balcanici si astengano da nuove avventure.

L'articolo conclude consigliando la Turchia a rinunziare a Chio e a Mitilene poichè essa andrà incontro alla peggiore avventura se turba la pace.

Per disincagliare il "Waldeck-Rousseau,,

TOLONE, 23.

I rimorchiatori Travailleur e Goliath sono in rotta per il golfo Juan. Un altro rimorchiatore è tenuto sotto pressione.

L'incaglio della Waldeck Rousseau è avvenuto in seguito alla violenta tempesta di stanotte; siccome le ancore non prendevano, la corazzata è stata spinta verso la costa e si è incagliata.

Una dimostrazione a Cagni durante una festa a Torino

TORINO, 24, ore 14.

Stanotte si è svolta una grande veglia mascherata organizzata da un gruppo di artisti e di giornalisti che aveva per pubblico — oltre che quello elegante di Torino — il mondo cinematografico. Intervennero sciami di graziosissime artiste e di artisti di questa nuova industria che a Torino ha così larghe basi. Molti degli intervenuti ebbero trovate curiose, ricche di spirito. Esilarante fu l'ingresso, a mezzanotte, di Nerone su una biga romana, trainata dai facchini pubblici dell'Impero e seguita da un curioso corteo di personaggi storici, nelle fogge più svariate. Dietro la biga venivano due agenti ciclisti... dell'Impero romano.

La veglia ha avuto anche un intermezzo speciale. L'Ammiraglio Cagni, uscito con alcuni amici dal teatro *Regio* dove aveva assistito alla rappresentazione di *Madame Butterfly*, vestito in borghese, fece una capatina alla veglia. Mentre sedeva a cena nel ridotto del teatro, venne scorto e riconosciuto da qualcuno. S'intese dapprima qualche evviva, poi gli applausi si fecero più calorosi e più scroscianti. La folla, elegantissima, invase la sala acclamando l'ammiraglio, mentre l'orchestra suonava l'*Inno a Tripoli*. L'ammiraglio Cagni, alquanto stupito e confuso, rimase seduto, indifferente, facendo vista che la dimostrazione non lo riguardasse. Ma quando l'orchestra intonò la Marcia reale, anch'egli si alzò, ed allora gli piovvero intorno da ogni parte fiori, in tale quantità da ricoprire letteralmente tutte le tavole, tra gli evviva a Tripoli, alla Libia, e battimani interminabili.

L'ammiraglio quindi abbandonò subito la sala.

I socialisti milanesi e l'elezione Cipriani

MILANO, 24.

Vi è stata ieri una riunione della sezione socialista, per discutere intorno alla elezione Cipriani.

L'avv. Caldara, ha preso pel primo la parola ed ha concluso col dichiarare che se per volontà di Cipriani e per decisione del Parlamento, si rendesse necessaria un'altra lotta, il partito socialista milanese saprebbe trovarsi ancora al suo posto di combattimento.

Un altro oratore dice che Paolo Valera non ha detto la verità all'assemblea intorno al suo viaggio a Parigi per invitare Cipriani ad accettare la candidatura, e conclude col dire che tutti gli sforzi non sono valsi a nulla ad accettare la candidatura, e conclude col legio si dovrà eleggere un nuovo deputato. La discussione si prolunga e Paolo Valera che presiede, ad un certo punto deve abbandonare la presidenza trovandosi nell'assemblea come imputato.

Infine si delibera di rinviare ad altra assemblea la discussione sulla elezione Cipriani.

Una vertenza composta

PERUGIA, 24.

Il vostro redattore avv. Alighiero Castelli, nell'ottobre scorso, querelò per ingiurie il giornale *La Democrazia*, ora defunto, per alcuni apprezzamenti su una intervista che il Castelli stesso ebbe a Perugia con il commend. Galeazzi, candidato nelle elezioni politiche.

Sappiamo che il gerente della *Democrazia*, Vittorio Luschi, che era imputato di quelle ingiurie, ha rilasciato al Castelli un'ampia dichiarazione sulla sua non discutibile onorabilità, obbligandosi a pagare le spese.

In seguito a tale dichiarazione, l'avv. Castelli ha fatto remissione della querela.

Il prolungamento della linea Napoli - Palermo - Tripoli

PALERMO, 24, ore 16.

In seguito alle pratiche fatte dai deputati di Palermo coi ministri della Marina e dei Lavori Pubblici pel prolungamento della linea statale Napoli-Palermo-Tripoli, il ministro Millo inviò una lettera agli onorevoli Barbera e Drago assicurandoli che cercherebbe i mezzi di migliorare tale linea, facendo adibire dalla Società Sicilia un piroscafo che per velocità e adattamento meglio rispondesse alle esigenze del trasporto dei passeggieri.

L'*Ora* commenta tale lettera in modo violento, richiamando la campagna che la stampa di tutta Italia fece tempo addietro a proposito delle linee Napoli-Palermo-Tripoli e Siracusa-Tripoli.

Il giornale chiede che il ministro Millo dia maggiore affidamento, e dice che non basta la promessa che il piroscafo *Solunto* verrà adibito a tale viaggio, perchè l'annosa questione venga risolta con soddisfazione degli interessi siciliani. E si augura che i deputati riescano a persuadere i ministri della marina e dei lavori pubblici della convenienza che avrebbe lo Stato a concedere il prolungamento della linea fino a Tripoli.

La "guigne...,, tramviaria dell'on. Restivo

PALERMO, 24, ore 10.

Sembra che le vetture elettriche odino l'on. Restivo, deputato nel secondo collegio di Palermo. Ricorderete come egli a Roma ebbe a restare ferito e non lievemente per un incidente tramviario. Un altro gliene è capitato a Palermo al suo ritorno da Roma. Egli giunse col postale di Napoli. Era accompagnato dall'avv. Colombo, dal cav. Vergara e dal cav. Palizzi. Allo *sbarcadero* di Santa Lucia l'on. Restivo, insieme ai suoi amici, noleggiò una carrozzella per farsi condurre a casa. La vettura guidata dal cocchiere Ettore Inusa, di Firenze, per la via Francesco Crispi, pervenuta all'altezza della via Isidoro La Lumia, s'incontrò con la vettura elettrica n. 51 proveniente dal Politeama e ne fu investita capovolgendosi.

Il povero cocchiere venne sbalzato da cassetta e l'on. Restivo insieme con i suoi amici cadde per terra, per fortuna però senza farsi male. Solo l'avv. Colombo riportò delle escoriazioni alla tempia sinistra. Il cocchiere riportò una contusione che fu giudicata guaribile in una quindicina di giorni.

Delegato di Pubblica Sicurezza o del vescovo di Brescia?

BRESCIA, 24.

Al *Teatro Grande* stanotte, mentre tenevasi il veglionissimo mascherato, coppie numerosissime presero a danzare il *tango*. Vedendo ciò un funzionario di P. S., mettendo a tracolla la sciarpa tricolore, ebbe l'idea inopportuna di ordinare che il ballo cessasse e fece suonare i sacramentali tre squilli di tromba, che sollevarono le proteste e la ilarità generale.

Intanto il povero funzionario si vide impossibilitato al compimento del suo scopo e dovette allontanarsi fra sonorissimi fischi.

Un fuochista scomparso da bordo

GENOVA, 23, ore 11.

Proveniente da Newport giunse stamane nel nostro porto il piroscafo *Poviga* con carico di carbone; il comandante Stefano Merello, recatosi in capitaneria, riferì che il 16 febbraio preso da un furioso uragano di nord-nord-ovest all'altezza di Vigo, il fuochista Francesco De Ruti scomparve da bordo. Egli crede che sia stato travolto dalle onde.

Un disastro ferroviario in Abruzzo

Morti e feriti?

ORTONA, 24, ore 16.

Il treno diretto viaggiatori n. 51, partito da questa stazione alle ore 12,32, si è scontrato in piena linea tra le stazioni di Torino di Sangro e Casalbordino, alle ore 13,5 al chilometro 394 col treno derrate direttissimo M. N.. L'incrocio era normale a Torino di Sangro, ma quella stazione ha dato la partenza senza attendere l'incrocio.

Da Castellammare è partito subito un treno di soccorso con funzionari, agenti e materiale sanitario per i soccorsi ai feriti e con materiale per il trasbordo dei viaggiatori del diretto 51. La linea è ingombra ed i treni subiscono gravi ritardi.

Si dice che i macchinisti abbiano fatto in tempo a stringere i freni e a rendere così l'urto meno violento. Ad ogni modo si parla di morti e di feriti.

In Francia mancano i barbieri

PARIGI, febbraio.

Non è una voce priva di fondamento ma una verità affermata dal signor Boucoiran il quale è, nientemeno, presidente della *Fédération française des patrons coiffeurs*, potente associazione la quale comprende ottanta sindacati di barbieri: da qualche tempo si nota nel tirocinio del mestiere di Figaro una crisi che desta molte apprensioni. Perchè nessun francese vuole più apprendere di tagliare i capelli e di radere le barbe? Probabilmente perchè la burocrazia appare ai giovani assai più seducente della vita che potrebbe condurre nelle botteghe. Ma, sebbene modesto, il mestiere di Figaro è assai rimuneratore.

Un ragazzo di sedici anni che sappia radere e tosare può guadagnare a Parigi trenta franchi al mese e intascare venti franchi di mancie; egli è inoltre alloggiato e nutrito a spese del padrone, la qual cosa corrisponde ad un utile giornaliero di sei franchi.

A diciotto anni il medesimo individuo, sempre fruendo del vitto e dell'alloggio che gli darà il padrone, guadagnerà centoventi franchi al mese. A ventidue anni avrà cinque franchi al giorno fissi, più il dieci per cento sul suo lavoro; se poi saprà pettinare le signore e confezionare *postiches*, potrà fare delle giornate di quindici o venti franchi.

Finalmente, un lavorante barbiere che sia riuscito ad economizzare un migliaio di franchi non incontrerà difficoltà per aprire una piccola bottega e diventare così indipendente. E si noti, ha soggiunto il signor Boucoiran, il quale ha dato tutte queste non inutili notizie, che in nessuna classe di commercianti viene registrato un così scarso numero di fallimenti come in quella che è costituita dai barbieri.

Per scongiurare la crisi, che tanto preoccupa i *patrons coiffeurs*, il suilodato presidente della potente Federazione ha ideato di istituire in tutte le circoscrizioni della Capitale dei corsi gratuiti di rasatura di barbe e di tosatura di capelli.

Esiste già a Parigi, è vero, un *Ecole supérieure de la coiffure* ove i giovani barbieri vanno a perfezionarsi; ma, sebbene vi siano anche là dei corsi che non costano nulla, sembra che essa non basti a sviluppare nei francesi l'amore per il mestiere di Figaro. I nuovi corsi verrebbero perciò aperti in tutti i quartieri e, alla sera, i membri della Federazione andrebbero ad impartire lezioni pratiche agli allievi. Forse coloro che si dovessero prestare a farsi radere, tosare, pettinare, arricciare potrebbero essere persone d'ogni paese; gli allievi invece dovrebbero essere tutti francesi. Ma, frattanto, a provvedere alla crisi lamentata dal signor Boucoiran, pensano i barbieri che arrivano dall'Italia, i quali, dopo qualche mese di tirocinio, sono spesso preferiti a quelli nati qui ed istruiti all'*Ecole supérieure de la coiffure*.

Un vecchio salvato da un fanciullo tredicenne

IMOLA, 23.

Ieri circa alle ore 17, quando nelle strade del centro si manifestavano le ultime stracche note del Carnevale, nella via di circonvallazione di porta Montanara un povero vecchio, certo Melandri Gaspare, settantenne, ritornando all'Ospizio e rasentando di troppo la sponda del canale che corre vicino al ponte della distilleria, cadde inavvertitamente nell'acqua profonda e melmosa senza forza bastanti per affrontare la corrente e gridando al soccorso.

Un gruppo di donne che assisteva alla scena dolorosa univa le proprie grida a quelle del disgraziato pericolante chiamando: aiuto, aiuto!

Un giovinetto che di là transitava — certo Masi Nicola, di anni 13, abitante in via Quarto 12, vista l'imminenza del pericolo, si gettava, così vestito come era, nella corrente giungendo a sollevare di peso il naufrago, a sospingerlo alla sponda, mentre altri intervenuti lo traevano a riva e lo potevano tradurre a braccia al Ricovero, dove gli furono apprestate le cure del caso, e dove trovasi abbastanza bene in salute.

I molti accorsi plaudirono al coraggioso giovanetto che inizia così bene la vita con un atto di coraggio civile il quale dovrà essere tenuto nella debita considerazione, tanto dall'autorità comunale, quanto da quella governativa, meritando di essere premiato come di dovere.

Furto nel castello Odescalchi

Ci mandano da Bracciano 24:

Questa notte, da parte di ignoti, si è perpetrato un furto nel castello Odescalchi.

Ancora non si hanno notizie precise su quanto i ladri hanno asportato; solo ne potuto sapere che è stato involato un quadro che si dice di gran valore.

Il furto è stato perpetrato praticando un foro nell'uscio della sala ove il quadro era custodito. Per sospetti, oggi sono stati chiamati certo Temperoni Germano con altri figli.

La denunzia del furto è stata data questa mattina, e si è constatato che questa autorità di pubblica sicurezza, a cui fa capo il delegato Marchesiello Gerardo ed il locale comandante la stazione dei reali carabinieri signor Coruzzi Cristiano, hanno saputo sibuto fare le dovute indagini in modo da potere accertare i particolari del furto.

L'amministrazione Odescalchi ha subito telefonato al principe dell'accaduto e si aspetta persona competente per accertare tanto il valore del quadro quanto i legali che possono nell'interesse della amministrazione stabilire le eventuali responsabilità.

Un muraglione che crolla

Oggi, in via Monteverde, è crollato un muraglione alto sei metri e lungo quaranta, di proprietà Tabanelli, costruito dall'impresa Mazzini. Gran fracasso ma nessun danno di persone.

Al rombo sono accorsi alcuni individui che abitano lì presso ed è stato subito telefonato al Commissariato di Trastevere, donde sono accorsi il commissario cav. Ripandelli e vari agenti.

Il materiale verrà sgombrato quanto prima. Il cav. Ripandelli ha avvertito del crollo il proprietario e l'impresa costruttrice. Non sono ancora assodate le cause del fatto.

Per gli agenti salariati degli enti locali

Oggi alla Camera ha avuto luogo una numerosa riunione di deputati per discutere circa i desiderata degli agenti e salariati degli Enti locali. Dopo animata discussione, alla quale presero parte gli onorevoli Berti, Miari, Ferri Giacomo, Gallenga, Pozzi, Sighieri, Valvassori-Peroni, Mirafiori, Amici, Venceslao, Salterio, Cabrini, Taverna, Dell'Acqua, Nunziante Borromeo, Brandolini, Longo, Mosca Tomaso, Lombardi, Rava, Pietravalle, Casalegno, Brezzi e Longinotti, si deliberò di dare mandato al presidente on. Berti di completare la Commissione già nominata nella passata legislatura con incarico di sollecitare dal Ministero dell'interno la ripresentazione del disegno di legge per le pensioni già presentato al Senato nel luglio decorso e sentire il pensiero del Governo sugli altri desiderata della classe, riconvocando poi i deputati aderenti per le relative deliberazioni.

Bollettino meteorologico

del 24 febbraio 1914, ore 15

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è generalmente aumentato a Nord e Centro, fino a 9 millimetri nell'Emilia, diminuito altrove; la temperatura è abbassata ovunque; pioggie quasi ovunque; cielo vario.

Stamane: cielo coperto nelle regioni meridionali, vario il rimanente; mare Tirreno molto agitato.

Barometro: 753 nella Sicilia, 746 nel mare ligustico.

ROMA. — Barometro: a mezzodì 750.2 — Termometro centigrado: massima 13.2; minima 8.3 — Umidità: relativa 94; assoluta 8.40 — Vento: a mezzodì S-E — Stato del cielo: Coperto.

Mercoledì 25 febbraio. — S. Vittorino martire (Ceneri).

Levata del sole ore 6.54 — Tramonta ore 17.50.
Nasce la luna ore 7.9 — Tramonta ore 18.29.
Oggi 25 L. N. — 71 5 marzo P. Q.
Ave Maria, ore 18.15.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA

24 Febbraio 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine genn.	TITOLI	Quotazione fine febb. 23 febbr.	Quotazione fine febb. 24 febbr.
100	1 76	—	Ren. 3 1/2 cons.	97 92 1/2	97 97 1/2
100	1 75	97 80	Ren. 3 1/2 fine	97 27 1/2	97 27 1/2
100	2 40	65 —	Ren. 3 % cont.	66 95	66 95
500	5 70	391 —	Obbl. ferroviarie	391 1/2	391 —
1000	60 —	1400 —	Az. Banca Italia	1445 —	1447 —
500	24 —	557 —	» Ist. It. Cred. Fon.	558 —	558 —
500	45 —	858 —	» Banca Comm.	847 —	850 —
500	36 —	549 —	» Credito Ital.	557 —	557 —
100	7 —	105 —	» Banco di Roma	104 3/4	104 3/4
100	4 —	99 —	» Bancaria Ital.	98 —	100 —
100	13 —	177 —	» Probank	179 —	179 —
500	29 —	530 —	» Meridionali	531 —	531 —
500	14 —	252 —	» Mediterranea	250 —	245 —
250	20 —	403 —	» Rubattino	404 —	405 —
175	12 50	162 —	» Tram. Roma	177 —	176 1/2
500	90 —	1620 —	» Acqua Marcia	1680 —	1656 —
500	30 —	550 —	» Gas di Roma	560 —	560 —
250	30 —	206 —	» Sicula Imp. El.	218 —	208 —
250	14 —	278 —	» Condotte	278 —	278 —
500	90 —	1508 —	» Terni	1534 —	1537 —
250	—	162 —	» Savona	169 —	169 —
200	—	190 —	» Elba	195 —	195 —
250	12 50	270 —	» Ansaldo	274 —	273 —
200	—	109 —	» Ferriere	113 —	113 —
100	8 —	106 —	» Metalli	109 —	109 —
100	5 —	85 —	» Piombino	88 —	88 —
50	—	14 —	» Antimonio	13 1/2	14 —
100	7 —	130 —	» Montecatini	134 —	134 —
250	15 —	284 —	» Immobiliari	287 —	287 —
200	14 80	283 —	» Beni Stabili	286 —	287 1/2
100	8 —	100 —	» Imprese fond.	97 1/4	98 1/2
100	5 —	93 —	» Rendite F...	91 3/4	91 3/4
500	30 —	598 —	» Carburo	610 —	612 —
500	21 —	474 —	» Kerba	480 —	480 —
150	8 —	116 —	» [illegible]	121 1/2	122 —
70	4 —	72 —	» Soda	72 1/2	74 —
100	10 —	151 —	» Concimi romani	150 1/2	151 —
150	—	46 —	» Forni Elettrici	46 —	46 —
50	5 —	70 —	» Zuccheri rom.	71 3/4	72 —
125	7 20	116 —	» Molini Pantan.	116 —	116 —
150	22 —	255 —	» Zucchero ind.	250 —	255 —
100	27 20	576 —	» Eridania	605 —	610 —
500	—	136 —	» Fondi Rustici	128 1/2	126 —
25	1 00	90 —	» Marconi	94 —	98 —
50	10 —	202 —	» Cines	206 —	204 —
30	—	85 —	» Risanamento	91 —	94 —
			CAMBI		
			Parigi	100 35	100 40
			Londra	25 26	25 26
			Berlino	123 65	123 65

CHIUSURA DELLA BORSA DI TORINO

TORINO, 24, ore 1,5.

Sostenuti.

Rendita 97,51 — Bankitalia 1450,50 — Comit 850 — Banco Roma 105 — Credito 561 — Bancaria 99 — Meridionali 531 — Mittel 245 — Fiat 118 — Cambio Parigi 100,40.

✝

GINO e MARINO SOLINAS-SANNA, la marchesa MARIA PAULUCCI DE' CALBOLI, il di Lei marito ed i di Lei figli, la Contessa EMMA DI CARPEGNA, il di Lei marito ed i di Lei figli, adempiono il doloroso ufficio di partecipare la morte del loro amatissimo Padre, suocero ed avo rispettivo

COMM. AVV.

Giovanni Maria Solinas-Apostoli

Senatore del Regno

avvenuta ieri sera alle ore 22, munito dei conforti religiosi.

Roma, 24 febbraio 1914.

Una preghiera

I funerali avranno luogo mercoledì 25 corr. alle ore 11, partendo dalla abitazione dell'estinto a via del Clementino, 94.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Primo Stab. P. Funebri, Ravaggi, v. Palermo, 47

Oggi alle ore 13, nella grave età di anni 85, spirava il

Comm. LODOVICO RACAGNI

TENENTE GENERALE A RIPOSO

Grande Ufficiale della Corona d'Italia decorato della medaglia d'argento al valor militare e di quella per le guerre d'indipendenza dal 1848 in poi.

I parenti commossi ne danno la dolorosa partecipazione.

Il trasporto avrà luogo Giovedì 26 corr. alle ore 11 partendo dalla casa dell'estinto: via di Porta Salaria, 7.

Primo Stab. P. Funebri, Ravaggi, v. Palermo, 47

Stamane alle ore 2.45 cessava di vivere in Ancona il

Dott. CESARE IANNI

I fratelli GIOVANNI, EMMA vedova RICCI, GIUSEPPE, IDA e i parenti tutti con l'animo straziato ne danno il tristissimo annunzio.

Valga la presente di partecipazione.

Ascoli Piceno, 24 febbraio 1914.

Pel disegno di legge Credaro

Una giusta riparazione al direttori delle tecniche

Un gruppo di direttori di scuole tecniche, trascurati dalle disposizioni della legge 8 aprile 1906 oggi domanda una disposizione transitoria, per un provvedimento di giustizia il quale valga di sanatoria ad una situazione di fatto dalla quale sono stati ingiustamente danneggiati.

Questo gruppo ci ha inviato un memorandum che noi integralmente pubblichiamo:

« Prima della legge n. 259 del 12 luglio 1900 esistevano 160 direttori titolari di scuole tecniche dei quali 120 avevano doppio stipendio con diritto a pensione per direzione e insegnamento. Gli altri 40 avevano lo stipendio per la direzione e una rimunerazione per l'insegnamento, che poi a sua volta si tramutava in stipendio, senza criterio nè di anzianità nè di merito. Quindici giorni prima che fosse approvata la summenzionata legge, 20 dei 40 capi d'istituto, scelti saltuariamente senza criterio di merito o di anzianità, ottennero il doppio stipendio che la legge più non permetteva, e gli altri 20 rimasero a terra, per quanto fossero più anziani dei colleghi fortunati. La legge predetta ha recato loro due aumenti nuovi, simultanei, nei due stipendi, il che aumentava la sperequazione in confronto dei 20 rimasti a terra, che non ebbero neppure il tempo di reclamare, essi furono quindi con la legge Morandi del 1900 creati direttori fuori ruolo con lo stipendio di lire 2200 con lire 200 in meno in confronto degli altri colleghi entrati in ruolo, in attesa che anche per loro si facesse posto. Inoltre fu loro assegnato l'incarico dell'insegnamento con la retribuzione annua di lire 1000 e 1200 a seconda della materia da loro insegnata.

Venuta la legge economica del 1906, essi furono dimenticati; non si concessero loro le lire 200 date in meno perchè fuori ruolo, nè si computò come stipendio l'assegno delle lire 1200 o 1000 per l'insegnamento, come ne avevano diritto, trattandosi di titolarità cambiata in incarico con retribuzione, quando furono promossi direttori titolari, mentre agli altri apportava due nuovi aumenti simultanei nei due stipendi, e li conglobò in uno solo. Enorme conseguenza! Duemila lire annue di differenza fra Capi di istituto della stessa anzianità! Si chiamò la cosa paradosso legale pel fatto che la minore anzianità dava diritto, senza ragioni di merito o di concorso, a un maggiore stipendio non di sole poche centinaia di lire, ma di lire duemila.

Ma ciò non bastava. La legge del 1906 accordava a tutti i direttori di scuole tecniche l'aumento di lire 750 annue dello stipendio, mentre ai professori che furono nominati direttori dopo tale legge fu accordato un doppio aumento simultaneo di 500 più 750 = 1250 lire. Che cosa ne doveva avvenire? Un'altra enorme differenza, cioè che questi ultimi direttori hanno stipendi assai superiori ai venti dimenticati, taluni dei quali già dieci anni prima della legge erano capi d'istituto. Questi fatti furono più volte resi noti al Ministero, e si sperava che, almeno nella nuova legge vi fosse un articolo che li contemplasse. Si confida quindi che almeno nella nuova legge si aggiunga una disposizione transitoria che metta questi 20 Capi d'Istituto (ridotti ora a sedici) al posto che loro compete di diritto, poichè il danno non fu loro recato per effetto di demerito. Se gli altri colleghi già beneficati insistono ora per nuovi aumenti a maggior ragione sia a questi dimenticati concesso che il grave errore della legge che da più di sei anni perdura, abbia a scomparire. Si propone pertanto la seguente disposizione transitoria:

« I capi d'istituto con incarico d'insegnamento di cui al capo IV della tabella K annessa alla legge 8 aprile 1906, n. 142, avranno conglobata nello stipendio la rimunerazione per l'insegnamento; potranno però godere delle disposizioni della presente legge relative alle riduzioni d'orario e all'esonero dell'insegnamento. »

Trattandosi di giustizia congiunta all'equità, i sedici direttori non dubitano che il sopra citato articolo venga accolto ad unanimità. »

Elenco dei direttori trascurati dalla legge

Archetti Achille, Bologna (Aldovrandi) — Federico Zonta, Bologna (Zanotti) — Arcoleo Gaetano, Siracusa — Bohm Anna, Roma — Boncini Vittorio, Chivasso — Ciceri Luigi, Monza — Colosi Eugenio, Cagliari — Concone Giovanni, Alessandria — Guberti Achille, Firenze (G. da Verrazzano) — Fulgenzi Giulio, Ascoli Piceno — Lemmi Michele, Tortona — Menniti Francesco, Genova (Vivaldi) — Marvulli Michele, Altamura — Muller Ernesto, Torino (Sommeiller) — Piacci Giovanni, Torino (Valperga) — Revelli G. Andrea (Cuneo).

Gli obblighi d'orario

Il prof. Guido Traversari, da Cremona, ci scrive su gli *obblighi d'orario*, la seguente lettera:

« Il suo pregiato giornale nel parlare, recentemente, dei vantaggi portati agl'insegnanti dalla nuova legge Credaro, cita il caso di due professori che ne sarebbero grandemente avvantaggiati. Ora nessuno contesta che ci siano di quelli ai quali la nuova legge porta un miglioramento effettivo; ma questi fortunati sono solamente gli anziani e i Capi d'istituto. Basta scorrere le tabelle per rendersene persuasi. Ma sarebbe giusto ed equo che si ascoltasse anche la voce di quelli (e sono i più) che dalla nuova legge o ricevono un danno o ne ricavano un vantaggio così misero da sentirsene umiliati. La causa di questa, diciamolo pure, enormità, trattandosi di miglioramenti economici, è dovuta specialmente all'aumento dell'orario d'obbligo. Non che i professori non vogliono lavorare 18 o 21 o 24 ore per settimana, il che sarebbe assurdo, dato che i più superano volontariamente questo limite, ma l'aumento di stipendio è effettivamente così scarso in confronto dell'aumento dell'orario, che ne deriva, come dicevo, un danno o un vantaggio irrisorio. Valgano le cifre. Gl'insegnanti del ruolo A, con un obbligo d'orario di 13 ore che si vedono obbligati a farne 18, vengono a perdere, con la nuova legge, 750 lire di retribuzione (o 900 se si considera l'accresciuto compenso delle classi aggiunte), che unite alla perdita delle 150 lire dovute alla correzione dei compiti o alle cure di laboratorio, sommano a 900 o 1000 lire di perdita, di fronte a un aumento di 800 lire concesse agli straordinari o di 1000 agli ordinari. Questa condizione di cose si verifica nei primi otto anni d'insegnamento e costituisce un peggioramento, se si considera che non c'è insegnante che ora non faccia almeno cinque ore di lezione retribuita oltre lo stipendio. Le perdite sono, naturalmente, maggiori per gl'insegnanti ad orario più limitato.

Per le stesse ragioni un insegnante del ruolo B, con orario attuale di 17 ore o di meno, dovendo con la nuova legge raggiungere le 21 ore, o viene a perdere qualche cosa, o, nei casi più fortunati, ad avere dall'aumento un vantaggio variabile dalle 100 alle 500 lire annue. Ora, dato che la legge s'imponeva per migliorare gli stipendi piccoli, specie degl'insegnanti ginnasiali e di scuola tecnica, senza classi aggiunte, e per agevolare la carriera nei primi anni che sono i più dolorosi, e infine per allettare i giovani a prendere la via dell'insegnamento, la legge non raggiunge il suo scopo, se gl'insegnanti che entrano in servizio, o che ci sono da poco, o che hanno un'anzianità di pochi anni, non possono esser soddisfatti.

× × ×

Alcuni rappresentanti del personale dei Convitti Nazionali ci indirizzano una lettera aperta al Ministro della P. I. in cui gli ricordano ch'egli disse una volta: « La legislazione dei Convitti è tutta da fare; il Ministro che la compierà acquisterà un merito altissimo dinanzi all'Italia nuova. » Gli ufficiali dei Convitti fanno rilevare che — a malgrado delle loro misere condizioni, consci della loro missione, non si ribellano, per non dare agli educandi spettacolo d'indisciplina. Ma siccome l'ora dei miglioramenti è venuta e già il Presidente del Consiglio ha presentato alla Camera un progetto per l'assestamento economico del personale di educazione e sorveglianza dei Riformatori e per il personale di ragioneria delle amministrazioni carcerarie, essi osservano che da tale organico si rileva che 8 alunni computisti iniziano la loro carriera con uno stipendio di L. 2000 pari a quello di tutti gli altri impiegati dello Stato, mentre gl'istitutori dei Convitti forniti del titolo di 2.o grado e assunti per esami ricevono lo stipendio di lire 1500 che si eleva a 2200 dopo una ventina d'anni.

Poichè il lavoro degl'istitutori varia dalle 19 alle 25 ore quotidiane; per cui costoro invocano la presentazione — prima della discussione del Bilancio 1914 — d'un disegno di legge che rialzi le sorti del personale dei Convitti.

× × ×

Un gruppo di subalterni delle Scuole Medie di Firenze ci scrive rilevando la giustezza delle nostre considerazioni dell'altro giorno invocanti una legge riparatrice per gl'insegnanti anziani. Ed aggiungono: « Lo stesso deve farsi per i subalterni anziani, che con l'art. 82 della recente legge vennero posti in condizioni d'inferiorità. Infatti, mentre il nuovo personale subalterno (art. 5) potrà raggiungere il massimo di L. 1640 in 16 anni, gli anziani per raggiungere tale cifra a forza di sessenni, occorreranno dai 20 ai 30 anni ». Invocano perciò la remozione d'una disparità di trattamento così notevole.

Diplomi di benemerenza

Sono stati conferiti diplomi di benemerenza di prima classe (medaglia d'oro) ai seguenti maestri e maestre delle pubbliche scuole elementari:

Andrei Ersilia (Massa-Carrara); Bertuccioli Ciriaco, Prato (Firenze); Mannelli-Puggelli Maddalena, id. (id.); Viti Rosa, Gonzano; Maierotti Eugenio, Castelfranco (Treviso); Finali Elena, Zero Branco (id.); Vasconetto Italia, Carbonera (id.); Talamini Agata, Colle Umberto (id.); Savoini Fortunata, Cimadolmo (id.); Miliotti Maria, Borso (id.); Dussin Maria, Maser (id.); Gittardi Antonio, assessore per la pubblica istruzione, Abbiategrasso; Fonti Francesco, Caltanissetta; Bestetti Giuseppe, Milano; Lissi Teodolinda, Piacenza; Serena Antonia, id.; Giuliano Giuseppe, Floridi (Siracusa); Canonico Teresa, direttrice dell'asilo infantile « Vittorio Emanuele II » di Torino.

I volontari-aiutanti nelle dogane

Il bollettino ufficiale del Ministero delle Finanze pubblica il decreto che stabilisce le norme pel conferimento dei posti di volontario-aiutante nel personale delle dogane. Il Decreto stabilisce che i posti di volontario-aiutante siano conferiti per un quarto mediante concorso fra i sottufficiali di R. Guardia di Finanza; per un quarto fra i disegnatori del Catasto; per due quarti mediante concorso fra tutti i cittadini del regno.

GLI SPORTS

CICLISMO

Come sarà il Campionato 1914?

La Commissione Sportiva dell'U. V. I. ha fatto conoscere — scrive lo *Sport* — le gare che serviranno per la disputa del Campionato italiano professionisti che, come si sa, avrà una classifica a premi. Ecco le dieci gare che la C. S. ha scelto:

1. Milano-San Remo, 5 aprile — 2. Giro di Romagna, 19 aprile — 3. Giro del Piemonte, 2 maggio — 4. Gran Premio dell'U. V. I. (Milano-Torino, 16 maggio — 5. Giro d'Italia, 24 maggio-7 giugno (classifica complessiva) — 6. Giro dell'Emilia 2 agosto — 7. Corsa di Gran Fondo, 8-9 agosto — 8. Milano-Modena, 6 settembre — 9. Nazionale XX Settembre — 10. Giro di Lombardia (prima quindicina di ottobre).

Al Congresso di Firenze, dietro suggerimento degli interessati, si decise che le corse che dovevano servire per la classifica del Campionato fossero in numero di dieci. Che vi fossero speciali ragioni per far disputare il Campionato attraverso dieci corse, e non meno, proprio non vediamo, se ne togli quella di un ripicco verso gli industriali che avevano giurato di non correre in più di nove gare.

Alla Commissione Sportiva non è parso vero di imporre il suo volere ed ecco l'entrata di alcune corse nel calendario che servirà pel Campionato. Sotto le pressioni degli organizzatori del Giro d'Emilia, degli altri della Milano-Torino, la C. S. non ha saputo resistere e le ha incluse entrambe nel decalogo del Campionato.

Ma intanto la C. S. non ha ancora studiato il sistema di classifica che deve reggere il Campionato. Evidentemente si pensa che poichè esso finirà a novembre, c'è tempo a farlo, magari dopo la Milano-San Remo.

I "Sei giorni,, di Berlino

BERLINO, 24.

Grande è l'attesa negli ambienti sportivi berlinesi per la prossima corsa dei sei giorni che dovrà svolgersi dal 4 al 10 marzo su di una pista in legno di 160 m. appositamente costruita nello Sport Palast della Potsdamerstrasse. L'attesa è più intensa che negli scorsi anni per il fatto che gli organizzatori, oltre ad essersi assicurato il concorso di un lotto imponente di *sixdaysmen*, hanno elaborato per la prova un nuovo regolamento per la classifica.

Secondo questa nuova formula regolamentare la classifica della corsa non risulterà dallo sprint finale, bensì da un punteggio durante l'ultima ora. Ogni dieci giri verrà dato il segnale per una volata, dimodochè la classifica risulterà dalla somma dei punti, e precisamente verrà attribuita la vittoria alla coppia che avrà riportato il minor numero di punti alla fine dell'ora.

La direzione ha deliberato inoltre di attribuire un premio di mille marchi alla coppia che riuscirà a doppiare tutte le altre.

Diciotto teams si allineeranno al traguardo per la disputa di questa settima corsa dei sei giorni di Berlino: al momento attuale solo le seguenti 14 coppie sono però state ingaggiate regolarmente:

Stol Lorenz — Rutt Saldow — Stellbrink Miquel — Stabe Packebusch — Aberger Techmer — Bauer Grossmann — Rudel Pawke — Tadevald Marx — Nettelbek Heller — Root Moran — Fogler Mac Namara — Poulain Brocco — Vandemberghe Debaets — Jacquelin Carapezzi A.

La corsa dei sei giorni sarà preceduta al 1.o marzo da un meeting di velocità il cui *clou* sarà costituito da un *match* in tre prove che metterà alle prese Rutt, Friol e Van Bever.

Il VI cimento invernale ciclo-alpino per la Coppa del Re

Prosegue alacremente, presso il Circolo Romano Audax, il lavoro di organizzazione del VI Cimento invernale ciclo-alpino per la Coppa del Re. In questi ultimi giorni l'organizzazione si è intensificata in modo straordinario ed ogni piccolo particolare è stato studiato con cura, onde far riuscire la gara nel miglior modo possibile.

Sono state destinate, come nel passato, diverse persone ad alcuni punti della montagna per le indicazioni, e ciò per rendere meno faticosa l'ascensione.

Ogni cosa è stata preparata con zelo, e tutto lascia prevedere un'ottima riuscita. Appositi incaricati del C. R. A. si recheranno sulla vetta del Guadagnolo, per disbrigare le pratiche d'arrivo, ed essi saranno poi coadiuvati da due carabinieri.

Intanto a Poli si preparano festose accoglienze da parte della cittadinanza, che con vero entusiasmo attende il giorno della gara per salutare i baldi giovani.

Sappiamo che molte sono le Società che in quest'anno scenderanno in lizza a contendersi il Reale premio, ed avremo oggi perciò di assistere ad una bella lotta. I concorrenti liberi saranno pure molti e ad essi il C. R. A. assegnerà, a prova compiuta, un artistico diploma.

Intanto il Circolo banditore ricorda che domani sera alle ore 21 si chiuderanno le iscrizioni per la presentazione delle squadre e quelle per i liberi si chiuderanno venerdì venturo, e si ricevono presso la segreteria del C. R. A. (via del Melangolo N. 11-A) presso il Ponte Garibaldi, tutte le sere dalle ore 21 in poi, ove potranno essere pure ritirati gratis gli eleganti opuscoli del regolamento della geniale manifestazione.

AEREONAUTICA

Per la "Gordon Bennet,, di aviazione

L'Aereo Club di Francia comunica che i Clubs federati che desiderano di disputare la Coppa di Aviazione Gordon Bennett devono, in conformità del regolamento, notificare la loro decisione per il 1.o marzo prossimo. La Coppa di Aviazione Gordon Bennett si dovrà disputare quest'anno in Francia e verrà probabilmente svolta nel mese di settembre. La località e la data precisa della prova non sono ancora state precisate dallo Aereo Club di Francia ».

L'aviatore Chevilliard a Roma

Il celebre aviatore francese Chevilliard sarà a Roma, come abbiamo già annunciato, il 28 corr. e il 1.o marzo, per compiere delle interessantissime esperienze su biplano, sotto il patronato della Lega Aerea Nazionale e dell'Aero Club di Roma.

E' all'ippodromo delle Capannelle che Chevilliard dà convegno a tutti gli amatori delle più grandi emozioni e a tutti coloro che si appassionano ai sempre maggiori progressi dell'aviazione. Come di recente in Francia, nel Belgio, in Olanda e al Cairo, Chevilliard eseguirà le seguenti meravigliose prove: il cerchio della morte; il volo rovesciato; abbandono dell'apparecchio; montagne russe; spirali chiuse e impressionanti scivolate che egli compie a quote molto basse ed altri esercizi che gli hanno assicurato la padronanza dell'aria.

I voli di Chevilliard cominceranno alle ore 15 precise, in entrambi i giorni. Le ferrovie di Stato concederanno facilitazioni ferroviarie per tutti coloro che si recheranno in treno alle Capannelle per assistere alle esperienze di Chevilliard.

I soci dell'Aero Club di Roma e quelli della Lega Aerea Nazionale, per accordi presi con gli organizzatori delle due importanti giornate di volo godranno di un ribasso notevolissimo sui biglietti per l'ingresso al campo delle corse.

Ancora una vittima dell'aria

LONDRA, 24.

Un biplano militare, pilotato da un aviatore borghese e recante un passeggero, è caduto stamane presso Chychester. Il passeggero è morto e l'aviatore è gravemente ferito. L'apparecchio è rimasto in parte distrutto.

BOXE

Pilotta contro Eustache a Nizza

Il grande *match* internazionale che porrà di fronte al campione francese Eustache il nostro campione assoluto Eugenio Pilotta avrà dunque definitivamente luogo a Nizza la sera del 28 corrente. L'Eustache è attualmente uno dei più forti specialisti di peso medio lordo francese, il quale conta al suo attivo numerosissime vittorie su uomini di classe. Dopo il suo ritorno dal servizio militare la più bella vittoria da lui riportata è quella su Gabriel, campione del Belgio.

Com'è noto il combattimento fra Pilotta ed Eustache si effettuerà in 15 *rounds* di 2 minuti l'uno con l'intervallo di un minuto.

Pilotta partirà alla volta di Nizza giovedì mattina, e con lui partirà anche il noto Bianchi, che probabilmente sarà opposto al fortissimo Francis Charles, uno dei più temibili pesi piuma di Francia. Non sappiamo ancora a quali condizioni combatteranno questi due uomini, diversi di pesi, inquantochè il Bianchi deve appartenere ora alla categoria *welters*: ad ogni modo crediamo che questi potrà assai onorevolmente essere opposto al giovanissimo Charles, appena diciassettenne.

Il match Carpentier-Jeannette

PARIGI, 24.

L'annunziato incontro Carpentier Kid Mac Coy è sfumato per una seria indisposizione che ha obbligato l'americano ad interrompere la sua preparazione. Non per questo però Carpentier resterà inoperoso perchè un altro incontro e di ben altra importanza è stato concluso per il 21 marzo fra lui ed il negro Joe Jeannette, al quale il francese renderà sei o sette chili di peso.

TIRO

Alla Tiro a volo "Lazio,,

Ecco il risultato dei tiri che ebbero luogo domenica 22 corrente allo Stand di via Casilina n. 165.

Tiro n. 139 (un piccione n. 25 - 17 tiratori): primo e secondo premio divisi fra i signori Mauri Enrico e Montani Aristide con 9 su 9; terzo e quarto premio divisi fra i signori D'Andrea cav. Giov. Battista e Boni ing. Attilio con 8 su 9; quinto premio signor Domenighetti Giorgio con 6 su 7.

Tiro n. 140 (un piccione — Handicap; 20 tiratori): primo premio signor Stanford Giorgio con 6 su 6; secondo e terzo premio divisi fra i signori Bologna cav. Vincenzo e Canfora rag. Azzolino con 5 su 6; quarto premio Odescalchi principe Innocenzo con 4 su 5; 5 premio signor Ferri Mario con 3 su 4; sesto premio i signori Clucker Rinaldo e Becattini cav. Cesare con 2 su 3.

Tiro n. 141 (un piccione a metri 26): primo premio e medaglia d'oro signor Boni con 8 su 8; secondo premio signor Clucker con 7 su 8.

Poule n. 1 f. p.: divisa fra i signori Bologna, Odescalchi e Stanford.

SPORTS INVERNALI

Ski Club di Capracotta

La sera del 19 febbraio gli skiatori capracottesi, ospitati signorilmente nella casa del sig. dott. Tommaso Conti, inaugurarono, con un sontuosissimo banchetto, lo « Ski Club » di Capracotta. Allo « champagne » lo skiatore anziano sig. Pagione Giovanni, console del Touring, tratteggiò in una breve conferenza, l'elogio dello sport salutare dello Ski in generale e di quello capracottese in particolare. Seguirono brindisi, ispirati ad elevati concetti, dell'avv. Nestore Conti, del giudice avv. Giorgio Borrella e del padrone di casa sig. D. Eutimio Conti. Approvato lo statuto dei soci fondatori, fra cui le gentilissime sig.ra Ida Conti, sig.ne Chiarina Conti e Paglione Ines, fu eletto presidente il sig. Falconi Giuseppe.

La festa indimenticabile si chiuse al canto del bellissimo inno degli skiatori di Capracotta, poesia dell'avv. Giorgio Borrella, musica del maestro sig. Alf. Falconi.

YACHTING

Le regate di Marsiglia

MARSIGLIA, 24.

Nella prima serie (*yachts* di dieci metri) delle regate internazionali, lo *yacht Tonino* appartenente al Re di Spagna si è classificato primo.

Provincia Romana

Le interpellanze sul Lazio

L'impressione in provincia pei discorsi dell'on. Zegretti e dell'on. Calisse.

Da parecchi paesi del Lazio i nostri corrispondenti ci segnalano la ottima impressione che ovunque hanno prodotto i poderosi discorsi tenuti alla Camera dagli onorevoli Zegretti e Calisse sui fatti di Paliano e sugli usi civici.

Si rileva specialmente il successo del debutto oratorio in Parlamento dell'on. Zegretti e la precisa rievocazione da lui fatta delle agitazioni nel Lazio, ed il rilievo attorno alla propaganda che ivi si va continuamente facendo travisando fatti e documenti. La lettura del manifesto della Camera del lavoro, nel quale si riportavano alcuni brani di una sentenza della Giunta d'Arbitri di Frosinone, che invece dice... il contrario di quanto veniva affermato nel manifesto, ha riscosso le approvazioni generali. Anche la invocazione di provvedimenti a favore delle forti e laboriose popolazioni del Lazio hanno avuto ovunque un plauso unanime.

Il magnifico discorso dell'on. Calisse su gli usi civici ha impressionato per la speciale sua competenza.

Infatti l'on deputato di Civitavecchia ha tenuta avvinta per circa un'ora e mezza la attenzione della Camera, che simpaticamente sottolineato con continue approvazioni la descrizione fatta dall'on. interpellante con precisione meravigliosa della situazione attuale dei Comuni del Lazio, citando fatti e documenti a sostegno di quanto esponeva.

Il successo che è stato generale ed autentico riportato dagli onorevoli Calisse e Zegretti sulla discussione delle questioni agrarie del Lazio ci rallegra insomma e ci conforta nella campagna che abbiamo iniziato a favore delle popolazioni laziali, delle quali questioni si sono autorevolmente occupati sulla *Tribuna* gli onorevoli Cencelli e Baccelli e recentemente lo stesso on. Calisse.

Rappresentazioni filodrammatiche tuscolane.

In questi ultimi giorni di carnevale il piccolo ed elegante teatro di Mondragone si è riaperto per dar luogo a rappresentazioni di commedie e melodrammi con intermezzo di monologhi. Numeroso è stato il pubblico accorso in questa rocca del cattolicismo aristocratico, dove il bianco e snello pavone vivente ha sostituito il fosco drago lapideo, blasone di altri tempi, e donde così epica appare la visione di Roma immortale. La scelta delle commedie e dei melodrammi non poteva essere fatta con maggiore discernimento e con maggiore finezza di gusto e niuna compagnia drammatica d'Italia ha avuto mai costumi così belli e così ricchi. Splendide le scene. Tutti gli allievi hanno rappresentato assai bene la loro parte. Senza dubbio il giovane Salvatore Marcello ha delle eccellenti qualità di artista e così dicasi del conte Giuseppe Ventrone, di Claudio Marcello, di Franz Sabatucci e di altri, che sono stati applauditi ripetutamente nel *Diplomatico senza saperlo* di Eugenio Scribe. Perfettamente eseguito è stato il coro dei Marinaretti di Valverde, e così dicasi del terzetto nell'opera *Crispino e la comare* e della *Scuola del villaggio*, musica graziosa, ricca di sentimento, suggestiva, di Giacomo Costamagna. Belle le voci dei protagonisti, di Negri, di Sabatucci, di Ventrone, di Garofalo. L'orchestra era in parte quella dell'Augusteo e direttore era il prof. Acquasanta, sapiente ed appassionato e ben noto maestro, a cui devesi in gran parte l'esito felicissimo delle operette.

I monologhi sono stati detti dal giovane avv. Koch, con molto brio e chiarezza e certamente il suo cervello non era diventato *una grotta* nè le idee in lui *stalagmitificavansi*. Del pari brillante e fine è stato nel suo monologo il tenente di cavalleria conte Capasso, antico allievo di Mondragone e valoroso della Libia, dove fu promosso per merito di guerra.

Tra gli intervenuti abbiamo notato: il principe Massimo e figlio, la famiglia del comm. Marcello, il conte Datti, il cav. Ventrone, il conte Capece, la contessa Sabatini, il marchese Trevisani, la contessa Antamoro, il conte Montani e signora, la signora Valenzani e figlia, il prof. Alessandrini e famiglia, il prof. Di Virgilio, il sig. Castrucci, la signora Marietta Tanlongo, la signorina Dolores Tanlongo, la signorina Velia Borsino, la signorina Moroni, l'avv. Cook, il cav. Panizza, il conte Brunoni, il sig. Tanzi, il dottore Zacchi e molti altri, oltre i prelati, benedettini, francescani, collegi, ecc.

Anche alla Badia di Grottaferrata sono state date delle rappresentazioni di commedie, alle quali, per la gran ressa, non ho potuto assistere. Mi dicono però che anche qui il trattenimento è riuscito assai bene e con soddisfazione del pubblico.

Viterbo

CARNEVALE

Riuscitissimo il veglione di beneficenza dato al teatro dell'Unione dalla Società di Mutuo Soccorso fra gli operai di Viterbo. Tutti i soci sono accorsi compatti al geniale ritrovo allo scopo di divertirsi e nel contempo beneficare i loro invalidi fratelli.

La festa è riuscita animatissima e veramente in carattere nella massima correttezza.

Quei buoni ed onesti operai, nella gradiosità d'una festa, si può dire famigliare, non ebbero nulla ad invidiare alle altre Società, dove stonando confondono tutte le classi sociali.

La musica del 60. fanteria, gentilmente concessa dal comandante la Divisione alla Società Operaia, con nuovi e variati ballabili ha allietato la festa.

I soci furono onorati e incoraggiati dalla presenza del loro presidente onorario comm. avv. Fabio Ludovisi che offerse un largo obolo.

Signore e signorine assistevano nei palchi.

Civitavecchia

UNA SIMPATICA FESTA

Una simpatica festa, promossa dal Comitato per la protezione della giovane, diretto dalla vice presidentessa signora Emma, Morando e signorina Tortello si svolse ieri ne' locali tenuti dalle suore Salesiane in onore della superiora suor Margherita Mariani, di cui ricorreva l'onomastico. A cura del Comitato venne offerto un bell'ostensorio in argento. La signorina Jole Batti e la signorina Palmira Albert hanno cantato, applaudite scelti brani di musica. Quindi dalle fanciulle signorine Bice e Gaetana D'Ardia, Rosa Sabbatini, Anna e Ada Castagnola, Valentina Carbonaro, Lidia Scotti, Maria Croce è stato eseguito, alla perfezione e con ricchi costumi dell'epoca, il minuetto, che oggi viene ripetuto al Circolo « Unione ». Il fior fiore dell'elemento femminile cittadino ha preso parte alla festa veramente riuscita.

ALLA FILODRAMMATICA « SALVINI »

Splendidamente è riuscita la veglia danzante data ieri alla filodrammatica « Salvini », festa famigliare riservata ai soci, e alla quale gentilmente venne invitata la stampa. Le danze animatissime si sono protratte fino alle 4 di stamane. S'è cantata della buona musica dalla signorina Di Pinto e dal socio Vittorio Pulci. A mezzanotte è stata offerta agli intervenuti una gustosa cenetta: dopo della quale si è ripreso a danzare. Domani sera verrà ballato il « cotillon ».

Anche al Circolo « Unione » tutte le sere si balla.

Anitrella

Il povero carrettiere Basilio Bauco, che ieri fu preso da malore e che non potette avere subito l'assistenza sanitaria per mancanza di un medico in questa frazione, è morto all'ospedale di Monte S. Giovanni Campano, ove fu trasportato da alcuni pietosi.

E questi sono i benefici che ne ricavano i componenti il Consiglio comunale col rifiutare un medico a questa frazione, ove la numerosa popolazione e i diversi stabilimenti industriali, che contano circa cinquecento operai, lo richiedono giustamente.

Bolsena

CARNEVALE

A Bolsena il Carnevale furoreggia! Il corso mascherato di sabato grasso è stato riuscitissimo anche per la grande battaglia impegnatasi a lancio di coriandoli e stelle filanti. Che dire poi dei veglioni nei quali data la grande affluenza di maschere furono animati fino alle ore piccole? Avemmo il piacere di vedere delle splendide mascherate isolate ed a gruppi.

La sig.na Caterina Lucioni, una simpatica guerriera, Clorinda del nostro celebre poeta Tasso, si ebbe il primo premio. Alla sig.na Mescini Orata, una divina Carmen, fu assegnato il 2.o premio. Un gruppo dei nostri simpatici ascari e bersaglieri conducenti una vezzosa Tripolitana nella signorina Meucucia Cerica, fu ammiratissimo e premiato. Benchè inseparabile, come sempre, il signor Vito Gilli, un ricco ed elegante Lohengrin, non volle concorrere al premio.

Regna viva aspettativa per il carro caratteristico, che i soci del Circolo Allegro, faranno percorrere per il corso mascherato, l'ultimo giorno del Carnevale. Intanto per i non amanti di ballo, tanto al Circolo La Salle, quanto al teatrino delle Suore, seralmente hanno luogo delle ottime recite, che incontrano il compiacimento generale. Che si desidera di più a Bolsena?!...

Castel Gandolfo

UN COMIZIO RIMANDATO

La Commissione permanente di agitazione contro il progetto di abbassamento del livello del lago, invitata dal sindaco cav. Bernini, nel suo gabinetto, è stata da questi pregata a nome dell'on. Ferri di voler rimandare il comizio pubblico che si doveva tenere qui domenica 1.o marzo e al quale avevano già aderito autorevoli e dillustri personaggi, a giorno da destinarsi, e ciò per non intralciare l'opera della Commissione, nominata in Roma al Campidoglio, che fra giorni dovrà recarsi dalle LL. EE. i ministri competenti, a presentare le contro deduzioni al progetto stesso.

La Commissione non hapotutonegare di aderire alla volontà dell'on. Ferri che tanto s'interessa per lo sviluppo dei Castelli Romani, ed ha deliberato di rimandare il comizio a giorno da destinarsi, purchè però non siano ripresi gli studi del progetto.

Il sindaco ha promesso che non mancherà di interessarsi su ciò l'on. Ferri.

Corneto-Tarquinio

Ieri alle ore 13, dopo pochi giorni di malattia cessava di vivere Secondiano De-Cesaris, assessore comunale.

Uomo laborioso e di specchiata onestà, accoppiava alla rettitudine della vita la bontà dell'animo.

Per tali sue buone qualità godette la stima e la fiducia, come già il padre suo cav. Cesare, del nobil uomo conte Bruschi-Falgari, che lo aveva quale valido aiuto, nella sua importante amministrazione.

Eletto recentemente, consigliere comunale e designato poi come assessore seppe subito guadagnarsi la stima e l'affetto dei concittadini e dei colleghi.

La sua immatura dipartita ha lasciato un profondo rammarico nella cittadinanza tutta, che, auspice la Giunta comunale, si appresta a rendere, alla salma del caro estinto, solenni funebri onoranze.

Alla madre ed alla giovine sposa colpite da tanta sventura vadono le nostre più vive e sincere espressioni di condoglianza.

Palestrina

L'ILLUMINAZIONE ELETTRICA INNANZI AL MAGISTRATO PENALE

Per causa delle molteplici interruzioni, le quali si verificano nella pubblica illuminazione elettrica, la nostra città rimane spesso nella più completa oscurità. E sebbene il capitolato d'appalto vigente fra il nostro Comune e la Società Laziale di elettricità, assuntrice di sì importante servizio pubblico, faccia espressamente obbligo alla detta Società di provvedere la illuminazione della città, con cento lumi ogni qualvolta venga a mancare la energia elettrica, purtuttavia tale obbligo non è stato mai osservato per parte della Ditta Laziale.

Ripetendosi simili inconvenienti, questo solerte vice brigadiere dei RR. Carabinieri, Santarelli, elevò la sera del 15 gennaio p. p. un verbale di contravvenzione all'art. 483 Codice Penale a carico del sig. Bertini Agostino, quale rappresentante locale della Società Laziale di elettricità, perchè durante la intera sera aveva omesso d'illuminare le vie della città.

L'egregio pretore di questo Mandamento, giudice avv. Giuseppe Di Napoli, in applicazione del nuovo codice di procedura penale, il quale in materia contravvenzionale autorizza il magistrato di pronunciarsi senza il pubblico dibattimento, condannò il sig. Bertini, nella qualifica di cui sopra, all'ammenda di L. 50 ed alle spese giudiziali, concedendo in pari tempo il beneficio della legge Ronchetti. Il sig. Bertini, sentendosi gravato da tale sentenza, la impugnò chiedendo il pubblico dibattimento. Ed alla udienza di ieri nella nostra pretura ebbe luogo il dibattimento.

Il difensore della Società Laziale addusse dei testi in sua difesa allo scopo di dimostrare che egli è un impiegato amministrativo della Impresa Elettrica e che nelle sue mansioni non è punto compresa quella di regolare il funzionamento della illuminazione, al cui ufficio è preposta un'apposita persona tecnica.

Allora il giudice, volendo trovare il vero responsabile, rinviò la causa ad altro giorno per esperire all'uopo nuove indagini.

AL CIRCOLO PRENESTINO

Il « five o' clock » organizzato dal Comitato di signore e di signorine nelle sale del Circolo Prenestino riuscì abbastanza animato. Al gentile invito rispose un numeroso ed elegante stuolo di dame e cavalieri.

Ad ora tarda intervennero varie mascherine le quali, aprendo la serie dei balli, portarono la nota briosa. Spigolo qualche nome fra gl'intervenuti: nel sesso gentile, le signore Lida Di Napoli, infaticabile organizzatrice della festa, Sbardella Caterina, Ortenzi Pia, Marziale Angelica, Magistri Margherita, Parmegiani Giulia, Cialdea Pierina, Benedettelli Luigia, Cicerchia Elena; signorine Cialdea Clelia, Sbardella Annunziatina e Lina, Parmegiani, Giovanna, Anna-Maria e Tina, Magistri Anna-Maria ed Amalia.

Fra gli uomini: dott. Benedettelli, avv. Giuseppe Di Napoli, avv. Riccardo Mascioli, Ermetes Mascioli, ing. Emilio Cicerchia, Sbardella Guglielmo e Clito, Cicerchia Giuseppe, Rino Nemmo, prof. Oreste Teodori, dottor Nino Ortensi, prof. Fortunato Laurenzi, Magistri Giovanni, Marziale Ferruccio e molti altri, di cui mi sfugge il nome.

Piperno

BANCHETTO DI ADDIO

Al pretore che parti, signor avv. Caggianelli Fredo, che dopo circa tre anni di permanenza fra noi va nella lontana Andria è stato dato un banchetto oggi nella sala consiliare del Comune.

Sono intervenuti tutti i pubblici ufficiali del paese, ed i presidenti delle Associazioni locali, oltre a gran numero di cittadini d'ogni ceto; i quali tutti hanno voluto attestare la pubblica estimazione al magistrato veramente integro.

Hanno parlato in suo onore i signori: Speccesi, sindaco, prof. Carfagna cav. Coletta, sig. Tomeucci cav. Venere, ed il sig. Spadaro.

Ha risposto l'avv. Caggianelli con espressioni improntate alla più viva commozione per l'attestato ricevuto, ed ha ringraziato con sincera e sentita cordialità.

Tivoli

LA VITA DELLA SCUOLA NORMALE

è stata assicurata dopo la registrazione avvenuta ieri nella Corte dei Conti del decreto che la istituirà con il carattere di regia.

DISGRAZIA

Nunzio Sforza mentre trasportava ieri un pesante attrezzo da muratore cadeva e si spezzava una costola.

Trasportato all'ospedale è stato dichiarato dai dottori Parazzani e Giancola guaribile in 35 giorni.

UN NUOVO MERCATO

E' stato dalla Giunta stabilito — e la proposta sarà presto sottoposta all'approvazione del Consiglio comunale — di creare un nuovo mercato per erbaggi nell'attuale giardino Massimo, oltre il Ponte Gregoriano.

Il peso pubblico sarà installato in una baracca a cemento sul principio della villa Gregoriana e la casetta già di Fraticelli sarà adibita a mercato delle carni.

Nel mercato sarà pure costruita una lunga tettoia.

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, gerente responsabile.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Pisa	
* Accel.	6.10
* Diretto	8.—
Accelerato	8.20
Direttis.	10.5
Accelerato	12.20
Lusso	1[illegible]
* Accel.	16.40
Direttis.	18.10
* Accel.	18.20
Lusso	19.—
Direttis.	21.—
Direttis.	21.30
Diretto	23.55
Linea Napoli	
Diretto	6.25
* Omnibus	6.5
Lusso	6.15
Direttis.	7.20
Accelerato	8.20
Direttis.	10.—
Direttis.	13.40
Diretto	15.—
Accelerato	14.5
Lusso	17.40
Direttis.	18.—
Diretto	19.25
Id.	21.—
Accelerato	22.30
Linea Sulmona	
Accelerato	7.45
* Diretto	9.45
Accelerato	12.30
* Accelerato	13.30
Diretto	19.20

Linea Firenze	
Direttis.	9.—
Accelerato	9.10
Lusso	13.30
Diretto	14.40
* Lusso	17.—
Direttis.	18.4
* Accel.	18.40
Direttis.	21.8
Lusso	22.30
Diretto	23.10
Linea Ancona	
Accelerato	5.40
* Diretto	8.35
* Diretto	14.10
Accelerato	15.40
* Omnibus	15.45
* Accelerato	18.40
Diretto	20.20
Linea Trastev.-Fiumicino	
Omnibus	4.29
Accelerato	6.21
Accelerato	12.48
Accelerato	17.2
Accelerato	18.40
Linea Nettuno	
Misto	6.45
* Omnibus	8.30
* Omnibus	14.35
Accelerato	17.45

Linea Albano	
Omnibus	6.20
Omnibus	8.55
Omnibus	10.25
Omnibus	14.35
Omnibus	17.30
Feriale	19.20
Festivo	21.45
Linea Frascati	
Omnibus	[illegible]
Misto	9.55
Omnibus	14.15
Omnibus	16.10
Omnibus	19.35
Feriale	20.15
Festivo	21.50
Linea Terracina	
Misto	6.45
* Omnibus	9.20
Omnibus	14.45
Accelerato	17.45
* Feriale	19.15
Festivo	21.20
Linea Trastevere-Viterbo	
Omnibus	6.4
Omnibus	9.50
Omnibus	15.15
Omnibus	18.40

ARRIVI

Linea Pisa: 7.— * 7.40 [illegible] 8.30 9.20 9.40 12.55 16.5 17.20 * 18.30 19.15 21.28 23.50

Linea Napoli: 7.35 8.26 10.— 11.55 13.— 14.25 17.10 17.45 20.25 20.10 22.30 23.10 23.35

Linea Ancona: 6.10 7.8 9.50 14.35 19.30 23.20

Linea Sulmona: * 7.15 8.35 9.45 15.20 * 17.— 20.10 0.5

Linea Firenze: 5.30 6.45 8.— 8.30 13.2 16.20 17.5 18.35 21.— 23.35

Linea Fiumicino-Roma: 7.10 16.30 16.37 21.22

Linea Nettuno: * 8.15 11.45 * 17.35 20.—

Linea Albano: 7.20 8.45 11.42 14.45 17.45 21.35 * 23.—

Linea Frascati: 7.35 8.40 9.45 14.55 18.45 20.40

Linea Terracina: * 8.15 9.15 11.10 * 19.25 21

Linea Viterbo-Trastevere: 8.35 13.7 18.40 21.30

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma Frascati: Ogni ora e mezzo, dalle 6.30 alle 20: festivo 20,30.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6,15 — 7.55 — 9.25 — 10,55 — 12,25 — 13,55 — 15,25 — 16,55 — 0,10 — 18,25 — 19,10 (feriale) — 19,35 (feriale limitato a Genzano) — 20,35 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni tre ore dalle 7,10 alle 19,2.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8,35 — 11,35 14,35 — 17,35.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: 7,19 — 8,49 — 10,19 — 11,40 — 13,19 — 14,40 — 16,19 — 17,19 — 19,19 — (limitato fino ad Albano — 20,40 (feriale fino a Marino) — 21,19 (festivo fino a Marino).

Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa; Roma-Grottaferrata-Marino e viceversa, hanno coincidenza a Valle Violata per Rocca di Papa.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 6,30 — 9,30 — 13,30 — 16,45.

Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 9,10 — 12,40 — 16,10 — 19,40.

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti
25 Centesimi per parola — Minimo L. 3

MEDICI-CHIRURGI assistenti Ospedale Bergamo: 1200 indennità guardia alloggio. Schiarimenti: Segreteria. 995

OSPEDALE CIVILE. Rimini. Vacante posto assistente medico; stipendio 1500 lorde, vitto, alloggio. Schiarimenti: Congregazione Carità. 1052

ROCCACARAMANICO (Chieti) Concorso Segretario Comunale. Stipendio Lire 1200. Legna gratis. Scadenza 10 marzo. 13-7055

Avvisi d'indole commerciale
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PIOPPI canadensi. Vivai specializzati, piantoni talee vigorosissimi, prezzi ridottissimi. Borella. Castelfranci (Avellino). 12.7057-R

25 a 100 lire settimanali a tutti uomini, donne, giovani, senza lasciare impiego. Occupazione onorevole facile, non necessitando alcuna cognizione speciale. Scrivere in italiano per cartolina postale Stabilimenti Artaud Brouage (Charente Inférieure) Francia.

Annunzi vari
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FOTOGRAFI. Studio specialista ingrandimenti fotografici (anche a colori) curati e rifiniti da abile pittore. Miniature. Studio Gibelli. San Basilio 52, Roma. R-20-7056

PRESERVATIVI Uomo, Donna. Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche, Napoli, Medina 54. 329

Matrimoniali
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

SIGNORINA ventisejenne affettuosa bella distinta ottima famiglia dote 18 mila preoccupata avvenire solitudine mariterebbesi serio gentiluomo anche provincia. Scrivere: R. 62, posta, Milano. 7105

Oggetti perduti o rinvenuti
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MANCIA generosa riportando via Merulana 209 ombrello smarrito 21 corr. tramways Castelli, essendo caro ricordo. R-15-23615-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. Milordina leggerissima. Carrozzino con mantice altro con gomme, treggetta. Finimenti usati, cavallino Inglese cinquenne trottatore, prezzi mitissimi. Occasioni straordinarie. Colosseo 23. R-23-53577

A. A. San Pantaleo 66 occasione vendo, cavalli, carrozzini con cappotta, Brecchetti, vignarola. R-13-53536

FARMACISTI! Vendonsi subito scaffali eleganti, vasellame, attrezzi. Occasione. Febraro 36. Flaminia, Roma R-12.23879

MACCHINE Remington d'occasione vendonsi prezzi modici Piazza Borghese 86. R-10-53580

MILORDINA Begher Cestina finimenti vendonsi. Cambierebbesi con Torpedo 16.20. Nazionale 96, portiere. R12-53566

MOTRICE vapore compound orizzontale Tosi a valvole, 325 cavalli, 125 giri, 12 atmosfere, condensatore, volano 12 gole, costruzione 1900; in funzione Montebelluna, Veneto, ottimo stato, vendesi prezzo conveniente. Volendo anche con caldaja Bakock mq. 131. Scrivere: Società Cellina, Venezia. 1024

PIANOFORTE verticale nuovissimo splendida occasione vendesi. Via Mercede 21, Napolitano. R-10-53584

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTANSI Case anche vecchie Roma centrale. Scrivere: Tessera ferroviaria 12645 posta Roma. R-12-22180-R

APPARTAMENTI, vani ampi, tutti esterni, solida costruzione senza cemento armato, quartiere Flaminio, vendonsi ratealmente anticipo terzo. Scrivere indicando numero vani desiderati. Cooperativa Parioli, Condotti 42. R-25-23829

CASE, Villini. Vendonsi da 15.000-30.000-50.000. Comodità pagamento. Scrivere: Casella postale 498, Roma. R-14-51612

PER stabilimento industriale vendesi vasto terreno (viale Angelico) adatto per case civili, quartiere, villini cooperativi, lawn tennis. Dirigersi Oblieght, 27 Propaganda. R-25-23062-R

QUARTIERE Villa Patrizi e altre località aree fabbricabili in vendita. Costruzione villini prezzo fisso compreso terreno. Progetti preventivi gratis. Rivolgersi Studio Tecnico, via Antonio Musa 7, Roma. Ore 14-17. R-30-53219

Capitali, Società, Cessioni Aziende
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FARMACIA vendesi in Roma Ditta conosciutissima per speciali prodotti. Schiarimenti via Principe Umberto 72, Roma. 15.23415-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. **AFFITTANSI** appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. Rivolgersi: Studio Moretti, via Muratte 53. R-12-51946

AFFITTASI appartamenti vuoti mobiliati grandi piccoli indicazioni. Zama, Frattina 2. R-10-23867

APPARTAMENTO 5 camere cucina bell'ingresso elettricità, gas. Cadorna 29. R-10-22809-R

GRANDE appartamento affittasi Corso Italia 6 Splendida posizione ascensore termosifone. 10.779

CENTRALE appartamentino bene mobiliato affittasi piccola distinta famiglia. San Marco 25. R-11-23843

CERCASI urgentemente negozio centrale. Indicare località prezzo. Casella postale 175. R-10-53579

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTANSI camere matrimoniali elettricità anche settimanalmente. Via Firenze 57, interno 2. R-11-23853

AFFITTASI splendida camera matrimoniale, luce elettrica gas. Piazza Grillo 10. R-10-23875-R

BELLISSIME camere con giardino terrazza fittasi anche settimanalmente. Sistina 67-A. R-10-23882

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GIOVANE professore 10 anni insegnamento pubbliche scuole, lusinghieri risultati, stabilitosi Roma, dà lezioni greco, latino, filosofia, francese, italiano. Via Maroniti 14 terzo (presso Tunnel). 24.32944-R

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 2

FARMACISTI. Assistente o pratico cercasi Farmacia Via S. Dorotea 20, Roma. R-11-23830

FATTORINO per servizio interno cercasi, adatto anche pensionato bella presenza. Rivolgersi: Via Frattina 82. R-53583

FARMACISTA patentino cerco subito per provincia. Febraro. 36 Flaminia, Roma. R-10-23876

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

PERSONA quarantacinquenne, di fiducia, parla francese, occuperebbesi presso persona sola seria per direttrice casa. Lavori domestici. Scrivere: C. 114 presso Haasenstein e Vogler. R-22-23832

SIGNORINA trentenne, tedesca, conoscendo francese, poco italiano, occuperebbesi istitutrice, dama compagnia presso famiglia romana fiorentina, inglese, americana; viaggerebbe. ottime referenze. Scrivere sotto C 15888 M presso Haasenstein e Vogler Milano. 30-1026

Corrispondenze
15 Centesimi per parola — Minimo L. 2

A B C. Attesi sinora: nulla ricevuto. Pur disprezzandomi, scrivi subito. Carlo. 107103

CAMICETTA ROSSA. Bellissima signorina ammirata insistentemente veglione Adriano da giovane scuro vestito che all'uscita pregavala leggere Tribuna, è scongiurata indicare modo poterla manifestare ferridi seri sentimenti. Tollerando simpatia pregata scrivere: porto rivoltella 10634 posta. 25-23861

COLLE GIANICOLENSE. Leggesti mie precedenti?.. Col pensiero sempre te rivolto invioti caldi affettuosi, lunghissimi.. 14-7100

FIORELLINO SBIADITO. Tutti i miei pensieri a te! Tutti i miei b... a te! e a questi capelli che adoro!... Tutto in me t'invoca. 25-7099

IRIS T'ho molto ammirata, come sempre — ero stanco ma felicissimo. Amami sempre. Adorée. Forever! 7104

ROSSINI. Ho nostalgia di un saluto. Ho attraversato tante pene. 7098

Leggete la "Tribuna Illustrata"

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Appendice della "Tribuna" 9

ELEMIR BOURGES dell'Accademia Goncourt

Todo es nada "Tutto è nulla..." (Proverbio spagnuolo)

— Sì, ricordo i vostri lineamenti... credo di riconoscervi... avete due occhi di fanciulla... Eppure, prima d'ora io non v'ho mai parlato, non è vero?... Ah, se il cervello mi dolesse un po' meno! Abbiate pazienza... io sono il povero chirurgo della Granduchessa...

Barcollò. Floris tese le braccia, la cantiniera accorse, ed entrambi adagiarono il ferito in un angolo della terrazza.

Ma pareva che soffocasse. Il giovane lo levò a sedere facendolo appoggiare contro il parapetto. Lo sconosciuto guardava fisso Floris ed emetteva sospiri profondi.

— Non so... Non mi ricordo... — mormorò. — Se voleste saper qualche cosa da me dovreste cedermi il vostro cervello sano... C'è entrato troppo piombo nel mio... Siete un figlio smarrito? Ebbene, io conosco vostra madre... Ella piangerà, piangerà... ma perchè non mi volete dire che siamo al cimitero?.. Lo so, lo so che siete morto... So anche il vostro nome... Floris...

— Calmatevi! Calmatevi! — disse la donna scrollando le spalle con moto di compassione.

Lo sconosciuto volgeva intorno gli occhi pieni di terrore e di maraviglia, come un uomo che riprenda i sensi dopo un lungo deliquio.

— Dove sono? — riprese a bassa voce. — Il mio spirito è torbido come il mare dopo la tempesta... mi sento tutte le membra spezzate... Chi siete? Non vi conosco... credevo d'esser morto... parlavo con voi, poco fa?.. Ah, — esclamò con un grido — so bene, so bene!.. Ora mi rammento!.. V'ho ritrovato, Monsignore!

— Perchè mi turbo? — pensò Floris. — E' mai possibile che mi facciano impressione le visioni folli d'un uomo che delira?

Il ferito continuava fremendo:

— Avete salutato vostra madre?.. Che ha detto in quel momento?.. E vostro fratello?.. Vostra sorella?.. Oh, come sono felice, Monsignore!.. Oh, la tempesta che mi romba continuamente sul capo!.. Che male mi fa nel cervello!.. Perchè sono stato male, sapete, sono stato per morire... Ma ora sono guarito...

Dalla città in fiamme salì un frastuono spaventevole. L'uomo tese l'orecchio, inquieto: poi, levandosi su d'un ginocchio:

— Siamo a Praga, Monsignore?...

— A Praga? — disse Floris stupito. — No, a Parigi.

— A Parigi... ancora a Parigi... — esclamò lo sconosciuto ricadendo. — Come mai siamo tornati a Parigi?.. Per carità... non m'ingannate... è proprio vero che voi siete Floris?...

— Certo. E' il mio nome — disse il giovane. — Ma io non v'ho visto mai. Com'è che mi conoscete?

Il ferito lo guardava incerto. D'un tratto il suo volto prese una strana espressione di mistero: con voce che s'indeboliva disse:

— Ascoltatemi, ve ne supplico... Ho da rivelarvi un segreto... Piegate la testa sino a me... Accostate l'orecchio alla mia bocca... Non mi negate questa grazia...

— V'ascolto — rispose Floris inginocchiandosi presso il ferito e sporgendo il viso su di lui.

Allora, come preso da un eccesso di delirio, lo sconosciuto gli cacciò le dita tra i capelli: poi esclamò, con un grido di trionfo:

— Il segno... Il segno di Sacha Gourguin!... Ah, Floris!... E' proprio lui!... Oh, gioia!... Monsignore! Monsignor Floris!.. Vostra madre... quando saprete... oh Dio!.. che dire!.. di dove cominciare?...

— Ma in nome di Dio, chi siete? — gridò il giovane.

— Ah — riprese il ferito — Monsignor Floris... dopo avervi cercato tanto... Ah, mi

crisi passerà presto... Mi guardate? No, non
temi!... Non v'allontanate, Monsignore... Io
sono infelice... Oh, Dio... uccidetemi, uccide-
sento male... muoio... come soffro... come
delirio più, ora... Ah, come soffro... Credetemi, Monsignore, non scrollate il capo a quel modo... Io conosco tutta la vostra vita. Il vecchio che v'ha allevato si chiamava Jacob Van Oost: avete passato l'infanzia a Bruges, in Fiandra. Ora siete a Parigi da due anni... In nome di vostra madre che vi cerca, ascoltatemi, credetemi, Monsignore!

— Parlate! — rispose Floris. — Parlate! Perchè mi chiamate Monsignore?

— Prima di tutto sappiate chi siete... Quel Vaan Oost che chiamano vostro zio... Oh Dio, che dolore!.. Voi nascete di famiglia nobilissima... Ah, pietà di me!.. Aah!.. Uccidetemi!.. Il sangue mi strozza... soffoco... Dove siete, Monsignore?.. Reggetemi, mettetemi in piedi... vi dirò il nome di vostro padre... oh Dio!... oh Dio!...

— Signora Eloi — disse Floris — aiutatemi. Alziamolo pian piano.

— Di qui... prendetemi di qui... Ah, no, non mi toccate!.. Pietà, Monsignore! muoio!.. Floris!.. Floris!..

La voce gli mancò d'un tratto. Lo spettacolo spaventevole di Parigi lo colpì di subito orrore. Rimase un poco a guardare, con gli occhi fissi, la bocca spalancata.

Il cielo era tutto un turbine ardente. La città bruciava e fiammeggiava come una foresta incendiata. Le campane a martello non ristavano dal sonare: il rombo dell'artiglieria non aveva tregua. Il grido, il terrore, il subbuglio facean pensare alla fine del mondo. A volte il fracasso era tale, che si sarebbe detto stessero sradicando Parigi: udivansi rimbombi profondi, quasi d'immense porte di bronzo che qualcuno percuota. Le granate sibilavano nel volo, i campanili delle chiese tuonavano, dovunque si volgesse lo sguardo apparivano grandi fasci d'incendio, il selciato vomitava fuoco, l'aria era un tessuto di fiamma. A volte un turbine di fragore, passando per le strade ardenti, pareva quasi farle tremare.

Spuntò il sole, ma pallido, soffocato dalle nubi e dal vapore dell'incendio. All'orizzonte non si vedeva che un vasto cadavere livido dal quale sprigionavasi un bagliore torbido come fumo. Allora il vento prese a soffiar con violenza. Tutto il firmamento risonò. Il muggir dell'incendio empiva l'aria come un uragano. Poi gli urli raddoppiarono. Le spirali ardenti si slanciavan più in alto, le bocche dei cannoni vomitavano cateratte di tuoni, le granate incontrandosi nell'aria cadevano infrante in iscoppii sordi, le sommità degli edifizii crollavano: gli incendii trionfanti ed avvivati di nuovo dalla raffica si drizzaron d'ogni parte come torsi di titani. Pareva che attorno alla città si stringesse un cerchio di demonii di fuoco i quali urlassero di gioia leccando il cielo con le loro lingue mostruose.

D'un tratto una granata scoppiò sulla terrazza della torre. Floris fu abbattuto. Chus, venuto meno per paura cadde, ma illeso. Ivan Manes, il ferito, scomparve: le sue membra furon disperse lontano, quasi lanciate da una fionda. La cantiniera giaceva supina: la testa di lei, stroncata sotto l'orecchio, legata al corpo sol per un lembo di pelle, era contratta in una smorfia, tra il fluire del sangue.

Sulla terrazza del mausoleo passò quasi un quarto d'ora senza che nulla si movesse. Alcuni uccelli volitavano intorno spaventati emettendo piccoli stridi. La bandiera rossa palpitava al vento. Finalmente il petto di Floris si sollevò in un sospiro ed egli schiuse gli occhi.

LIBRO SECONDO

Quantunque, dopo la caduta della Comune, Parigi insanguinata, fumante, coperta di rovine, non prendesse alcun interesse a semplici notizie particolari, pure, quasi tutti i giornali verso il principio di giugno annunziarono l'arrivo in Francia d'uno scienziato russo, il celebre fisiologo Vassili Manes.

Del resto, parve che questo viaggio non avesse scopi scientifici. Allo scender dal treno, Vassili Manes fu salutato da un uomo barbuto dalle sopracciglia folte: Chus, il rigattiere. Essi ebbero un colloquio da solo a solo all'Hôtel de Bohême.

Frattanto a Praga la singolarità di quella partenza faceva le spese della conversazione. Sebbene colà si sapesse della morte di Ivan, la gente si maravigliava che Vassili avesse scelto quel momento per andar lontano.

(Continua).